

### Prossima l'identificazione del «terzo uomo» di Torino?

Stretto riserbo degli inquirenti a Torino sulla tragica fine del due terroristi, rimasti difilanti dallo scoppio di una bomba. L'amica del profugo cileno è stata interrogata per due ore, mentre è stata smentita la notizia relativa alla scoperta di un altro covo. (A PAGINA 5)

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



## Non arrivare impreparati all'autunno

In questi giorni nei quali si consuma il colmo dell'estate, da più parti si guarda con preoccupazione al prossimo autunno. Saranno mesi difficili, si dice. Gli italiani, si aggiunge, saranno messi forse a una prova suprema: o un clima di serietà, di rigore e di solidarietà nazionale consentirà di far fronte a quella che taluno ha definito un'«onda di piena» della crisi economica, che stavolta (a differenza dell'anno scorso, quando coincise soprattutto la nostra moneta) potrebbe scaricarsi ai danni dei livelli produttivi, e quindi della occupazione, oppure il Paese rischia di uscire colpito e menomato in modo difficilmente rimediabile.

I problemi certo esistono, e non si possono chiudere gli occhi di fronte a una realtà irta di pericoli. Ma la cosa migliore, più che disputare intorno alla opportunità di essere o mostrarsi ottimisti o pessimisti, pare a noi sia quella di attrezzarsi per non arrivare impreparati ai momenti di più duro cimento.

Vi sono, intanto, temi e scadenze che non possono essere trascurati da nessuno. Più di trecentomila giovani, per esempio, si sono iscritti nelle liste previste dalla legge per il preavvicinamento al lavoro. E' questa una prova importantissima della loro volontà di non cedere alla rassegnazione. I giovani non vanno delusi. Si sta provvedendo in modo adeguato?

Vi sono poi, a cominciare dalla vicenda dell'UNIDAL, situazioni acute in determinati settori produttivi. E' evidente che in tema di riassetto delle varie branche dell'industria, anche in relazione all'applicazione della nuova legge sulla riconversione, alcune risposte vanno date al più presto.

E vi è l'occasione offerta dalla legge 382 che deve servire a vivificare e dare efficienza a strutture amministrative, che rappresentano oggi uno dei punti di debolezza, una palla al piede della ripresa. Occorre dunque attuarla rapidamente e fino in fondo, vincendo le resistenze dei circoli più chiusi.

Ecco, intanto va detto che conta soprattutto il modo come ci si dispone: se varrà lo spirito costruttivo che ha permesso di dar vita all'intesa fra i partiti costituzionali, o se per badare al proprio «particolare» esso si attenerà in determinate forze politiche e anche in gruppi della popolazione per il prevalere di interessi corporativi.

Certo, non aiutano a far fronte ai gravi problemi del Paese, per esempio, le agitazioni degli «autonomi» delle ferrovie, né le polemiche artificiali montate da qualche organo di stampa, per scopi difficilmente comprensibili, su prese di posizione di questa o quella autorità monetaria internazionale.

E mentre si è ancora nel colmo della crisi, dalla qua-

le peraltro non si può uscire senza un grande sforzo concorde e di lunga lena, è per lo meno da inenunciare, per non usare termini più pesanti, l'atteggiamento di quei dirigenti della Dc che già parlano di intesa dal carattere «veramente transitorio e limitato», quasi che non fosse compito preciso di forze politiche che intendono definirsi responsabili, lungi dal mettersi al rimorchio degli umori e delle paure di questo o quel settore del proprio elettorato, esercitare una funzione di chiarificazione e di guida.

Non si serve il Paese nascondendo quella che si è dimostrata già come una esperienza positiva. L'anno scorso l'Italia è stata sull'orlo della bancarotta, e se non vi è precipitata lo si deve allo spirito di solidarietà tra le grandi forze politiche e sociali e innanzitutto all'esempio di serietà venuto dalla classe operaia e dai lavoratori. A ciò si deve anche il migliore aspetto di sé che il nostro Paese presenta oggi al mondo. La prova, dunque, è stata fatta. I processi unitari devono essere portati avanti, se si intende la lezione dell'esperienza e si vuol fare l'interesse del Paese.

a. pi.

### Aumenta l'incertezza della situazione economica internazionale

## Deludenti i risultati delle riunioni di Parigi

Il Fondo monetario disporrà di otto miliardi di dollari rispetto ai sedici previsti. Ridotto il ruolo dell'organismo - Il cambio del dollaro rimesso al mercato - L'Italia ed i Paesi deficitari nella necessità di adeguare le politiche monetarie nazionali



TAIF — Andreotti a colloquio con re Khalid.

ROMA — Le notizie che vengono da Parigi sulle riunioni monetarie internazionali, per quanto rese incomplete dalla segretezza dei colloqui e dalla mancanza di note ufficiali, fanno cadere un clima di incertezza sugli sviluppi della situazione economica internazionale nei prossimi mesi. Il «fondo Witteveen», su cui si discute da più di otto mesi, disporrà sì e no della metà dei finanziamenti che erano stati proposti, cioè 8,9 miliardi di dollari dei 16 posti come obiettivo minimo. I disavanzi delle bilance dei pagamenti da finanziare, alla fine del 1977, ammontano ad almeno 25 miliardi di dollari. In queste condizioni vi dovranno provvedere, se potranno, le banche private multinazionali oppure si va incontro ad ulteriori misure di restrizione degli scambi internazionali.

Significativa è anche la ripartizione delle quote. Oltre metà del fondo viene sottoscritto da Stati Uniti (1.450 milioni di dollari), Germania federale (1.050 milioni), Giappone (900 milioni) e Svizzera (650). Le quote di questi Paesi sono molto piccole, rispetto alle ingenti riserve che hanno, per cui risulta evidente l'intenzione di usare del proprio potenziale monetario in trattative bilaterali con altri Paesi piuttosto che incanalare in un organismo collettivo qual è il Fondo monetario internazionale. Il direttore del FMI ha fatto tutti gli sforzi per convincere ad agire diversamente, offrendo ai Paesi fornitori dei fondi la facoltà di interferire nella concessione dei prestiti, ma non ha avuto successo.

Lo dimostra clamorosamente il comportamento dei Paesi esportatori di petrolio. La Arabia Saudita, che ha riserve stimate in 30-40 miliardi di dollari, si impegna a versare al fondo 2,1 miliardi di dollari soltanto, l'Iran 700 milioni, il Venezuela 500, il Kuwait e la Nigeria non hanno stabilito alcuna quota. Questi due Paesi avevano protestato, alla vigilia, contro il ribasso del dollaro che riduce proporzionalmente i ricavi delle vendite di petrolio. Evidentemente non ritengono di aver ricevuto assicurazioni sufficienti dalla riunione di Parigi su questo o su altri aspetti.

Emergono i limiti di fondo del rapporto che gli Stati Uniti cercano di organizzare, insieme ad altri Paesi capitalisti, con i produttori di petrolio e che va al di là anche della preferenza per rapporti bilaterali. In linea generale, i principali esportatori di petrolio non si sentono garantiti da un sistema monetario che poggi quasi interamente sopra una moneta nazionale — il dollaro USA — e dai rapporti esistenti in seno al Fondo monetario dove è riservata loro, come in generale ai Paesi in via di sviluppo, una posizione subordinata.

L'autorità del Fondo monetario internazionale, emersa dagli incontri di Parigi, ulteriormente diminuita. Ancora due mesi fa si parlava del FMI come di una sorta di «poliziotto monetario mondiale», di supervisore delle politiche economiche nazionali: un atteggiamento riscontrabile anche nel modo in cui è stato condotto e si sviluppa il rapporto con l'Italia. La capacità di prestito è però molto modesta: il prestito all'Italia, oggetto anche delle contestazioni emerse dalla lettera inviata dal dottore Whitton, direttore per l'Europa, al ministro del Tesoro, è di appena 500 milioni di dollari. Il «fondo Witteveen» non apre alcuna prospettiva di poter usare del FMI come regolatore degli squilibri di bilancia a breve termine. Ma soprattutto l'autorità del FMI esce ferita, dai colloqui di Parigi, dal modo in cui è stata trattata la questione della fluttuazione del dollaro, con un trattativa bilaterale tra tedeschi e statunitensi.

Il quotidiano della Confindustria titolava ieri: «Un Renzo Stefanelli SEGUE IN ULTIMA

### Rientrato ieri sera a Roma dopo la visita di due giorni

## Andreotti: in Arabia risultati utili per le nostre industrie

Nei prossimi giorni firma di un accordo fra ENEL ed Ente energetico saudita - Una missione economica italiana a Riad in settembre - Dichiarazione di Arnaldo Forlani - L'emiro Fahd invitato in Italia

ROMA — Il presidente del Consiglio Andreotti è rientrato nel tardo pomeriggio di ieri a Roma da Taif, al termine della visita ufficiale di due giorni in Arabia Saudita, nel corso della quale sono stati discussi vari aspetti della cooperazione economica tra i due Paesi, che può essere ulteriormente sviluppata, e i recenti sviluppi della situazione politica in Medio Oriente.

Subito dopo l'arrivo all'aeroporto di Ciampino, dove è giunto con un «Caravelle» dell'aeronautica militare, Andreotti ha detto ai giornalisti di ritenere che dai due giorni di colloqui con i dirigenti sauditi possano derivare «concreti risultati utili nei confronti del nostro potenziale di lavoro, che ha bisogno di una continua espansione in tutte le direzioni». «Nostro dovere», ha detto il presidente del Consiglio — è di ampliare e rafforzare le amicizie internazionali dell'Italia. Per quanto riguarda l'Arabia Saudita, si tratta di un Paese non solo di enorme importanza per tutto il mondo arabo, ma di grande rilievo internazionale sotto il profilo economico e finanziario».

Rispondendo a una domanda sui settori di possibile intervento dell'industria italiana in Arabia Saudita, Andreotti ha detto: «Noi abbiamo fermato la nostra attenzione al settore dell'elettronica (nei prossimi giorni verrà firmato un accordo di collaborazione tra l'ENEL e l'Ente energetico saudita) e abbiamo tracciato un certo binario per migliorare una situazione, del resto già buona dopo il viaggio in Arabia Saudita dell'on. Moro e del Presidente della Repubblica Leone».

Oltre alle possibilità di intervento dell'industria italiana nel quadro del piano quadriennale saudita, che Andreotti ha definito «gigantesco», nei colloqui di Taif (la capitale estiva, a 1500 metri di altezza, dell'Arabia Saudita), si è anche parlato più propriamente di politica. L'emiro Fahd, capo del governo che viene considerato l'uomo forte dell'Arabia Saudita, dopo un nuovo incontro ieri mattina con Andreotti, ha dichiarato che il suo Paese «farà tutto il possibile per dare nuovo slancio ai suoi rapporti con l'Italia e che, an-

zi, è suo desiderio estenderli a tutti i campi». Vogliamo, egli ha aggiunto, che questa visita «segni l'inizio di un'era nuova di maggiore collaborazione e di profonda amicizia tra Italia e Arabia Saudita».

Fahd è stato invitato da Andreotti a venire in Italia in visita ufficiale. Il suo viaggio è previsto per l'autunno. Tra i temi politici che sono stati affrontati, particolarmente nella mattina di ieri, sono soprattutto quelli relativi alla situazione nel Medio Oriente e nel corno d'Africa. Dalle conversazioni si è avuta la riprova della soddisfazione dei dirigenti sauditi per la recente presa di posizione (il 29 giugno scorso) del nostro Paese della Comunità economica europea nella quale si parla di necessità di «una patria ai palestinesi» come base di una soluzione politica in Medio Oriente.

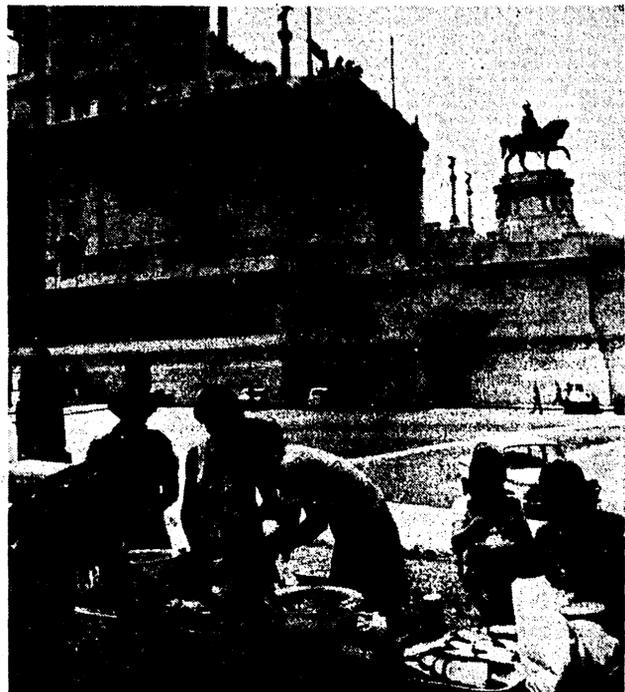
In una dichiarazione letta al momento della sua partenza dall'emiro Fahd, una missione economica italiana si recherà in Arabia Saudita per stabilire contatti a livello tecnico in vista di accordi di cooperazione economica e finanziaria che dovrebbero essere successivamente formalizzati.

lizzazione pacifica della crisi di «importanza assolutamente vitale per la stabilità politica ed economica dell'Europa».

A sua volta, al suo rientro a Roma, il ministro degli Esteri Forlani ha dichiarato che nei colloqui di Taif ci si è trovati d'accordo nell'auspicare la ripresa dei negoziati per il Medio Oriente. «Abbiamo dei punti di vista molto convergenti con l'Arabia Saudita», ha aggiunto Forlani. In merito alla missione di Vance in Medio Oriente (il segretario di Stato è giunto ieri in Arabia Saudita poco dopo la partenza della delegazione italiana), Forlani si è limitato a esprimere la speranza che questa missione possa avere successo e che la «via negoziale» possa essere intrapresa.

Si è appreso infine che a metà di settembre, prima quindi della visita in Italia dell'emiro Fahd, una missione economica italiana si recherà in Arabia Saudita per stabilire contatti a livello tecnico in vista di accordi di cooperazione economica e finanziaria che dovrebbero essere successivamente formalizzati.

te dall'imperialismo. Ed è in questo che si ravviva la componente «oscura» denunciata da Amersinghe. Ecco perché, provenendo dalla città che per prima ha sperimentato la strage nucleare ed essendo pronunciato da chi rappresenta tutti i popoli della terra, l'appello meritava di essere rilanciato e diffuso: le ombre della guerra non sono mai cinte del tutto e il disarmo nucleare è tutt'altro che un fatto compiuto. L'impegno, quindi, non può mai spegnersi: non per consegnare la mezza al baratro di questa o quella bomba, ma per la messa al bando dei motori di potenza che portano a costruirle.



## Turisti all'ombra dei monumenti

ROMA — All'ombra del Milite Ignoto, in piazza Venezia, punto che con il Campidoglio è considerato l'esatto centro geometrico della Capitale, un gruppo di turisti — come mostra la telefoto — s'abbandona ad un lauto picnic sull'erba di un prato. Sono tedeschi niente affatto scoraggiati da certe campagne allarmistiche. «Mai stati così tranquilli» hanno detto al fotografo dell'AP che li riprendeva. Roma era quasi deserta, ieri, ma non abbandonata, i turisti facevano a gara con molti «visti pallidi» — quanti bambini ancora in città? — a darle un volto inconsueto. Verso mezzogiorno c'era perfino un notevole traffico che il disordine e l'incertezza di qualche straniero rendevano quasi caotico. Così, ci dicono con rapide telefonate dalle nostre redazioni, si presentano molte ditte d'Italia. Anche per un giorno solo, chi ha potuto, ha cercato di andare fuori, sfruttando ogni metro di spiaggia, ogni pezzo di campo. Episcopio-limite sulla costa palermitana, presso capo Zafferano, la gente — a decine e decine di famiglie — ha fatto irruzione entro i recinti abusivi delle ville per guadagnarsi il suo pezzo di mare, prima i bambini, poi gli altri. Li hanno cacciati per un giorno, ma avevano anche rispettato la legge che dice «il mare è di tutti»... (A PAGINA 2)

### Presi i «manovali» si cerca ora di risalire ai mandanti

## Sesto mandato di cattura per il delitto dell'autostrada

Si tratta di un diciottenne incarcerato a San Vittore il giorno prima della «esecuzione» di Agatino Coniglione: si sarebbe dato da fare per procurare le divise da poliziotti - Sconcerto per il ruolo avuto dai due agenti di PS arrestati

DAL CORRISPONDENTE LA SPEZIA — Ancora sviluppi nelle indagini sull'«esecuzione» mafiosa di Agatino Coniglione, avvenuta sull'autostrada Sestri Levante-Livorno. Il sostituto procuratore della Repubblica di La Spezia, Giuseppe Loria, ha emesso un altro ordine di cattura: riguarda un giovane di 18 anni, Domenico Zanti, un siciliano che non ha avuto una parte effettiva nel delitto perché entrato in carcere per altri reati il 26 luglio, un giorno prima cioè dell'omicidio. Si hanno però serie ragioni di credere che sia implicato nella preparazione della fatale trappola.

Con il suo arresto salgono a 6 i personaggi coinvolti nel «giullo». Francesco Tramontana, di 17 anni, che sorse la falsa denuncia di furto della «FIAT 124 Sport», trovata con il motore fuso poco distante dal luogo dell'«esecuzione»; i due agenti di polizia D'Arrigo ed Incorvacia; i pregiudicati siciliani Mauro Gentile e

Salvatore Affatigato, tutti quanti arrestati a Milano. Le minuziose indagini condotte dalla questura spezzina, in collaborazione con la centrale milanese e la Criminalpol, hanno finora portato ad individuare la «manovalanza» che ha realizzato l'intera operazione, ma ancora rimane fitto il velo che protegge i mandanti del delitto, quasi certamente potenti boss della mafia meridionale che, in contatto con i «corrispondenti» del Nord, hanno ordinato e finanziato l'uccisione di Agatino Coniglione per motivi che ancora impalpabilmente si nascono in contorni grossi (si parla con sempre maggiore insistenza del controllo dei traffici di stupefacenti e di riciclaggio di riciccioli riconducibili alla vendetta per uno «sgarro».

Si fa comunque sempre più evidente la contenzione con i tre esecutori siano ancora sfuggiti alle maglie della polizia: una delle piste più battute dagli inquirenti è quella di kuller tentennanti, perciò sconosciuti ed insospettabili al Coniglione, che avrebbero avuto una parte decisiva nel sequestro del D'Arrigo, la lettera trovata davanti agli occhi della moglie ventenne, Graziella Sinatra.

Ma quello che oggi nell'intera vicenda suscita maggiore scalpore è la parte avuta dai ventenni poliziotti del nucleo mobile milanese che ora, radiati dal corpo, sono detenuti al carcere di Villa Andreotti di La Spezia in attesa di essere interrogati.

Qualunque sia stato il loro ruolo è ormai fuori di dubbio che i giovani avevano da tempo una contenzione con i clan della mafia siciliana: lo dimostrano gli ambienti notturni da loro frequentati, il seppio in giugno '77 nel salotto di casa di un giudice, la lettera trovata nel suo armadio che doveva essere spedita ad un fantomatico «Massimo», dietro al quale forse si nasconde un esponente della malavita. «Finito in carcere o all'obitorio» c'è scritto, ammettendo così implicitamente di avere fatto qualcosa di pericoloso e molto poco pulito.

La notizia, se ha suscitato sconcerto nell'opinione pubblica, è stata accolta con comprensibile amarezza negli ambienti della polizia: finora i fatti certi indicano che i due Pier Luigi Ghiggini SEGUE IN ULTIMA

### Lega iridato nelle «250» A Misano successo di Leoni



Il romagnolo Mario Lega, su Morbidelli, ha vinto il titolo mondiale della classe 250 cc dopo aver conquistato il terzo posto a Brno, alle spalle di Franco Uncini e Walter Villa. Lega ha ora 20 punti di vantaggio su Villa e mancando una sola prova non può più essere raggiunto. In Cecoslovacchia doppietta di Johnny Cecotto (350 e 500) mentre Giacomo Agostini, secondo nelle 500, non ha fatto meglio di un deludente primo posto nelle 250. A Misano Adriatico, in formula due, successo del giovane Lamberto Leoni su Chevron B10 BMW. Leoni si è piazzato secondo nella prima manche e primo in quella conclusiva. Opache prestazioni del molto atteso Arturo Merzario e Vittorio Brambilla. Si muove il calcio con le prime amichevoli per ora non molto impegnative, in attesa della Coppa Italia e delle tre Coppe europee. Il motto prepara i Campionati continentali e l'atletica la Coppa Europa. I servizi nelle pagine sportive.

NELLA FOTO: Mario Lega.

## Il pericolo del silenzio sulla bomba N

Stranamente i giornali italiani — e in particolare i più importanti — hanno completamente ignorato l'appello lanciato da Hiroshima dal presidente dell'Assemblea generale dell'ONU, Shirley Amersinghe, perché non venga prodotta la «bomba al neutrone». Un silenzio generale che potrebbe anche essere del tutto fortuito, ma che non per questo è meno preoccupante, perché della manifestazione di Hiroshima in occasione del 32° anniversario della «prima apocalisse atomica» tutti avevano invece in precedenza parlato. E' questa contraddizione ad essere significativa, perché

sembra indicare che la strage del 6 agosto 1945 cominciò col tempo e con la consuetudine, ad essere relegata nell'ambito dei ricordi, anche orrendi, ma ormai insediati nella storia: un fatto accaduto e da rievocare, ma isolato nel suo tempo. E' un grosso pericolo, perché il furore di Hiroshima continua a ci si imbatteva a ricordare l'apparizione nel cielo giapponese con una semplice mentalità reduzistica e commemorativa si finirebbe per diarmarsi di fronte ad una realtà che è sempre minacciosa. L'atomica spacciata dalla «Enola Gay» in un certo senso «ufficializza»

quella che era stata la tragica caratteristica della guerra: la mancanza di differenza tra combattenti e non combattenti, tra uomini e donne, bambini e vecchi, caserme ed ospedali. Lo avevano già fatto i nazisti a Coventry, gli inglesi a Dresda, gli americani a Berlino con i bombardamenti «convenzionali», ma questi consentivano un sia pur ipocrita margine di giustificazione nella possibilità di errore: la bomba di Hiroshima era invece fatta esplicitamente per distruggere tutto, senza distinzione: la sua forza era nella capacità di uccidere lasciando anche un'eredità di orrore.

L'appello lanciato sabato, però, si riferisce ad un passo ulteriore che sta per essere compiuto verso questi abbissi: la «bomba N». Il presidente dell'Assemblea Generale dell'ONU ha definito «oscuro» questo strumento di morte che distrugge la città umana ma risparmia i beni materiali e forse la definizione è la più adeguata in quanto ci si trova di fronte ad un'arma che prima ancora di uccidere l'uomo lo uccide, nel momento in cui porta a una sorta di perorazione perfezionata la logica distruttiva che ha già fatto le sue atrocità prove nelle aggressioni scatenate

dall'imperialismo. Ed è in questo che si ravviva la componente «oscura» denunciata da Amersinghe. Ecco perché, provenendo dalla città che per prima ha sperimentato la strage nucleare ed essendo pronunciato da chi rappresenta tutti i popoli della terra, l'appello meritava di essere rilanciato e diffuso: le ombre della guerra non sono mai cinte del tutto e il disarmo nucleare è tutt'altro che un fatto compiuto. L'impegno, quindi, non può mai spegnersi: non per consegnare la mezza al baratro di questa o quella bomba, ma per la messa al bando dei motori di potenza che portano a costruirle.

### Garanzie diverse per il credito

Nelle polemiche intente da vari organi di stampa sulle nomine al Monte dei Paschi di Siena - secondo Pier Luigi Magnaschi de L'Avvenire - sarebbe stato trascurato (ma ovviamente non dal suo giornale) l'aspetto « più inquietante della vicenda: il documento programmatico siglato dai partiti che hanno approvato l'accordo». In che cosa consisterebbe l'aspetto più inquietante del documento « si pone sotto accusa la legge bancaria del 1936 » e se ne auspica una riforma che consenta di « finalizzare l'uso del credito agli obiettivi di uno sviluppo programmatico dell'economia ».

Come si vede, il documento, a cominciare da oggi, comincia ad emergere ciò che « brucia » realmente a certi censori di inesistenti « spartizioni delle spoglie », cioè non tanto il fatto che qualche comunista, con riconosciuta capacità professionale, possa finalmente assumere incarichi di responsabilità anche nel settore bancario (come correttamente testimoniano il Corriere della Sera e il Sole-24 Ore) bensì gli obiettivi politici ed economici che sono al fondo delle nomine e il fatto che essi « non certo per un'acquisizione ipocrita verso il PCI » ma per profonda convinzione derivante da una rigorosa analisi critica sui motivi di fondo che hanno determinato la crisi di oggi, vedono finalmente concordi - pur non senza sfumature diverse - i sei partiti dell'arco costituzionale.

Il giornale cattolico afferma che le banche hanno una gerarchia di compiti al primo dei quali è quello di garantire la restituzione del denaro depositato e che perché le banche debbono cimentarsi in operazioni creditizie non devono avere « in mente » la programmazione dello sviluppo economico e sociale sarebbe dunque niente di altro che « avventatezza »? Noi riteniamo che la programmazione è l'unica via per dare certezza, produttività e rendimento ad investimenti e dunque la considerazione perfettamente il contrario dell'avventatezza, ed in particolare della perpetuazione dei favoritismi, della speculazione e degli sprechi che sono al fondo della crisi di oggi, e degli stessi che straziano gran parte delle nostre imprese pubbliche e private, specie quelle piccole e medie.

E dunque, quale politica migliore di quella dell'uso razionale delle risorse finanziarie e della finalizzazione del credito agli obiettivi di una economia programmata può fornire maggiori garanzie per il risparmiatore? Si vuole forse che si ripelano casi di « operazioni redditizie » come quelle di Simona e della Banca Privata?

Si afferma che la « legge del 1936 è una legge provvidenziale », tanto che se oggi il nostro sistema bancario, nonostante la difficoltà del momento, regge ancora lo dice ad essa, concepita e nata da una grande crisi degli anni '30, onde evitare in futuro possibilità di fallimenti, e dunque di gravi danni per i risparmiatori. Ciò è sicuramente vero. La legge del 1936 ha come presupposto fondamentale di evitare quella pericolosa commissione fra banche e industrie che fu alla base dei clamorosi fallimenti del 1933, ed ancora del 1921 e del 1930. Ma come si fa a chiudere gli occhi di fronte ad una realtà che, specie negli ultimi anni, si è venuta caratterizzando proprio in modo esattamente opposto a quello preconizzato, per cui, ciò che si voleva evitare con la legge, è divenuto invece il dato di fatto che oggi caratterizza la situazione dei rap-

porti fra banche e imprese? E' possibile forse nascondere i mastodontici livelli di indebitamento delle imprese e degli Enti pubblici verso le banche ed il perenne circolo vizioso per cui parte degli utili delle aziende vanno esclusivamente ad alimentare la rendita bancaria, con la conseguenza di annullare ogni possibilità di autofinanziamento e di imporre alle aziende il ricorso a nuove e continue richieste di credito? E questo dato di fatto, caratterizzato spesso da crediti divenuti oggettivamente inesigibili, in quanto non più solubili, non induce a ritenere che si stia determinando una nuova e pericolosa commissione tra banche e industrie, che potrebbe sfociare in una crisi ancora più grave di quella di oggi, e soprattutto non mette in evidenza che il vero potere di scelta e di indirizzo della nostra economia, in questa situazione, risiede proprio nella manovra creditizia e dunque nella dirigenza delle banche?

Se ciò è vero, perché le forze politiche e sociali, gli Enti locali, le Regioni ed il Parlamento, non dovrebbero partecipare a definire le scelte generali di indirizzo della politica del credito, da finalizzare agli obiettivi necessari per uscire dalla crisi, e dai programmi necessari per avviare un diverso tipo di sviluppo? L'Avvenire, si preoccupa anche di un'altra affermazione contenuta nel documento programmatico concordato dai partiti e fatto proprio dai Consigli comunali e provinciali, « si afferma che la situazione esistente e perché non continui a peggiorare sul bagnato, il Monte dei Paschi dovrà tenere a non privilegiare in assoluto le garanzie patrimoniali bensì a privilegiare le garanzie reali », cioè il patrimonio, che sarebbero invece le uniche e che garantiscono il rientro del credito. « Ma la legge del 1936 ha privilegiato le banche, nei confronti del risparmio postale e soprattutto nel circuito diretto risparmio-imprese, per cui oggi per una banca non esiste la obiettiva possibilità di fallire, ed è chiaro che il discorso delle « garanzie patrimoniali » non può considerarsi come l'unico metro di misura per essere esclusi o ammessi al credito. Ed infatti è proprio attraverso l'alibi delle garanzie reali, che fino ad oggi, si sono prodotte le maggiori ingiustizie e le scelte più assurde nella concessione del credito. La banca ha teso solo ad accertare la solubilità del cliente ed a stabilire una ricca remunerazione del credito ordinario disinteressandosi completamente dell'uso che ne veniva fatto. Di fronte alle ripetute « strette creditizie » di questi anni, ad essere colpite non sono state mai le attività speculative, sempre più redditizie, bensì gli enti locali, le attività produttive e le oneste volontà e capacità imprenditoriali. Ebbene, anche per questo, noi riteniamo che la crisi drammatica che il Paese sta vivendo non sia avvertita adeguatamente dal loro operato? Il credito lasciato alla « sovrannata protetta » dei banchieri ed ancorata all'esclusivo criterio della rendita bancaria. Per questo riteniamo che i criteri da introdurre siano quelli di verificare la validità del credito tecnico, commerciale e della economicità di ogni investimento e di finalizzare lo uso del risparmio e dunque del credito all'espansione delle basi produttive, al riequilibrio territoriale, all'elettrificazione, alla politica di sviluppo ed a una seria e democratica politica di programmazione.

Ciò significa, come sostengono Carli e il Sole-24 Ore, « correre il rischio di estendere anche ai banchieri l'area della responsabilità ».

Ma quando mai i banchieri, che operano sotto la protezione della legge del 1936 e dunque « impossibilità di fallire », sono stati effettivamente resi responsabili e chiamati a rispondere anche personalmente del loro operato? Eppure non è vero che nessuno paga per le loro scelte e operazioni anche sbagliate ed antieconomiche? Se ciò non si ricerca immediatamente sui risparmiatori di questa o quella singola banca, si ricerca però sull'intera economia nazionale in « termini di adeguamento » dei tassi di interesse a livelli sempre più elevati, decisi di volta in volta dal cartello interbancario con l'avallo della Banca d'Italia.

Si deve forse continuare per questa strada? Ma se a pagare è ancora una volta l'intero Paese, perché le sue componenti sociali e politiche e le sue istituzioni rappresentative non dovrebbero avere voce in capitolo e non solo nella scelta oculata dei banchieri, ma anche nell'indicare gli indirizzi generali per il loro autonomo impegno?

**Riccardo Margheriti**  
Segretario della Federazione del PCI di Siena



POSITANO — Usando i palamiti — una serie di ami attaccati ad un lungo filo — i tre ragazzi di Positano hanno catturato i dieci pesci-serra in bella mostra davanti a loro.

### Città deserte e spiagge piene di turisti in tutto il Paese

## Scavalcano le recinzioni abusive centinaia di bagnanti a Palermo

Protesta contro la « privatizzazione » del mare - Normalizzata la situazione nei porti Disagi a Pompei: aperta una sola porta d'accesso - Delusione per l'Etna che « kriposa »

Le grandi città hanno una aria inconsueta. Ci sono, certo, strade deserte e ngoli di turisti spesso incollati dietro la guida, tipico corollario delle domeniche d'estate. Ma si assiste anche a scene « originali »: bambini che giocano, magari con una palla fatta con tanti togli di giornali, per le vie assolate; giovani che suonano, cantano e ballano negli angoli più disparati; intere famiglie che pranzano al riparo di un albero o di un monumento. Insomma, chi non è fuori per le ferie ne approfitta per trascorrere comunque una domenica diversa.

Tutto normale, o quasi, nelle località turistiche dove impera il tutto esaurito. Concluso il grande esodo, sulle autostrade il traffico è quasi inesistente, tranne sui tratti che portano al mare. L'ultima ondata si è avuta sabato soprattutto in Campania (dove 678 mila automobilisti hanno attraversato i caselli della Napoli-Salerno, della Salerno-Buonabitacolo e della Caserta-Merco San Severino), in Puglia (45 mila veicoli soltanto al casello di Bari) e in Emilia-Romagna.

Pochi gli incidenti stradali, nessuno dei quali mortale. Nella maggior parte dei casi si è trattato di tamponamenti.

La situazione di disagio presente nei giorni scorsi nei porti, soprattutto quelli che attuano collegamenti interni, si è andata ieri normalizzando. A Genova è continuata la caotica invasione di turisti diretti in Sardegna, ma

più disparate sono state organizzate in numerose località. Particolare successo ha ottenuto la « Europeade del folklore » organizzata dal Comune di Nioche che ha visto in questa località un'affluenza di turisti insolita. Anche a Chiguglia migliaia di persone trasportate al porto da Brindisi, dove sabato le agenzie turistiche che organizzano i collegamenti con la Grecia avevano inviato i viaggiatori a non chiedere prenotazioni, la situazione si è normalizzata: quattro traghetti hanno trasportato turisti che erano rimasti bloccati.

Spaglie affollate su tutta la Riviera adriatica. Quasi dappertutto le strade costiere si sono trasformate in parcheggi per automobili, ciclomotori, roulotte.

Disagio, ma d'altra natura, anche a Pompei dove migliaia di turisti hanno trovato chiusa quattro delle cinque porte d'accesso. Porta Esedra, Porta Nola, Porta Anfiteatro e Villa dei Misteri sono state, infatti, chiuse nei giorni scorsi sia per l'insufficienza del personale, sia per l'impossibilità di corrispondere l'indennità di lavoro straordinario. A Pompei i turisti sono stati costretti a far la fila per molto tempo sotto il sole dinanzi allo stretto ingresso di Porta Marina, l'unica aperta.

Delusione per i turisti che si sono recati in Sicilia ai piedi dell'Etna, sperando di assistere all'attività del vulcano che ora, però, risale dopo l'eccezionale « gioco di fuoco » della notte tra venerdì e sabato. I lanci di materiale incandescente che si avevano toccato, soprattutto durante la notte, anche i 500 metri di altezza oltre il cratere, in questi giorni sono stati superati: l'Etna è letteralmente un porto di mare, particolarmente affollata in questo periodo in cui partono ogni giorno almeno due traghetti per la Jugoslavia e i turisti fanno letteralmente quintuplicare la popolazione.

Delusione per i turisti che si sono recati in Sicilia ai piedi dell'Etna, sperando di assistere all'attività del vulcano che ora, però, risale dopo l'eccezionale « gioco di fuoco » della notte tra venerdì e sabato. I lanci di materiale incandescente che si avevano toccato, soprattutto durante la notte, anche i 500 metri di altezza oltre il cratere, in questi giorni sono stati superati: l'Etna è letteralmente un porto di mare, particolarmente affollata in questo periodo in cui partono ogni giorno almeno due traghetti per la Jugoslavia e i turisti fanno letteralmente quintuplicare la popolazione.

Delusione per i turisti che si sono recati in Sicilia ai piedi dell'Etna, sperando di assistere all'attività del vulcano che ora, però, risale dopo l'eccezionale « gioco di fuoco » della notte tra venerdì e sabato. I lanci di materiale incandescente che si avevano toccato, soprattutto durante la notte, anche i 500 metri di altezza oltre il cratere, in questi giorni sono stati superati: l'Etna è letteralmente un porto di mare, particolarmente affollata in questo periodo in cui partono ogni giorno almeno due traghetti per la Jugoslavia e i turisti fanno letteralmente quintuplicare la popolazione.

Delusione per i turisti che si sono recati in Sicilia ai piedi dell'Etna, sperando di assistere all'attività del vulcano che ora, però, risale dopo l'eccezionale « gioco di fuoco » della notte tra venerdì e sabato. I lanci di materiale incandescente che si avevano toccato, soprattutto durante la notte, anche i 500 metri di altezza oltre il cratere, in questi giorni sono stati superati: l'Etna è letteralmente un porto di mare, particolarmente affollata in questo periodo in cui partono ogni giorno almeno due traghetti per la Jugoslavia e i turisti fanno letteralmente quintuplicare la popolazione.

Delusione per i turisti che si sono recati in Sicilia ai piedi dell'Etna, sperando di assistere all'attività del vulcano che ora, però, risale dopo l'eccezionale « gioco di fuoco » della notte tra venerdì e sabato. I lanci di materiale incandescente che si avevano toccato, soprattutto durante la notte, anche i 500 metri di altezza oltre il cratere, in questi giorni sono stati superati: l'Etna è letteralmente un porto di mare, particolarmente affollata in questo periodo in cui partono ogni giorno almeno due traghetti per la Jugoslavia e i turisti fanno letteralmente quintuplicare la popolazione.

Delusione per i turisti che si sono recati in Sicilia ai piedi dell'Etna, sperando di assistere all'attività del vulcano che ora, però, risale dopo l'eccezionale « gioco di fuoco » della notte tra venerdì e sabato. I lanci di materiale incandescente che si avevano toccato, soprattutto durante la notte, anche i 500 metri di altezza oltre il cratere, in questi giorni sono stati superati: l'Etna è letteralmente un porto di mare, particolarmente affollata in questo periodo in cui partono ogni giorno almeno due traghetti per la Jugoslavia e i turisti fanno letteralmente quintuplicare la popolazione.

Delusione per i turisti che si sono recati in Sicilia ai piedi dell'Etna, sperando di assistere all'attività del vulcano che ora, però, risale dopo l'eccezionale « gioco di fuoco » della notte tra venerdì e sabato. I lanci di materiale incandescente che si avevano toccato, soprattutto durante la notte, anche i 500 metri di altezza oltre il cratere, in questi giorni sono stati superati: l'Etna è letteralmente un porto di mare, particolarmente affollata in questo periodo in cui partono ogni giorno almeno due traghetti per la Jugoslavia e i turisti fanno letteralmente quintuplicare la popolazione.

Delusione per i turisti che si sono recati in Sicilia ai piedi dell'Etna, sperando di assistere all'attività del vulcano che ora, però, risale dopo l'eccezionale « gioco di fuoco » della notte tra venerdì e sabato. I lanci di materiale incandescente che si avevano toccato, soprattutto durante la notte, anche i 500 metri di altezza oltre il cratere, in questi giorni sono stati superati: l'Etna è letteralmente un porto di mare, particolarmente affollata in questo periodo in cui partono ogni giorno almeno due traghetti per la Jugoslavia e i turisti fanno letteralmente quintuplicare la popolazione.

Delusione per i turisti che si sono recati in Sicilia ai piedi dell'Etna, sperando di assistere all'attività del vulcano che ora, però, risale dopo l'eccezionale « gioco di fuoco » della notte tra venerdì e sabato. I lanci di materiale incandescente che si avevano toccato, soprattutto durante la notte, anche i 500 metri di altezza oltre il cratere, in questi giorni sono stati superati: l'Etna è letteralmente un porto di mare, particolarmente affollata in questo periodo in cui partono ogni giorno almeno due traghetti per la Jugoslavia e i turisti fanno letteralmente quintuplicare la popolazione.

Delusione per i turisti che si sono recati in Sicilia ai piedi dell'Etna, sperando di assistere all'attività del vulcano che ora, però, risale dopo l'eccezionale « gioco di fuoco » della notte tra venerdì e sabato. I lanci di materiale incandescente che si avevano toccato, soprattutto durante la notte, anche i 500 metri di altezza oltre il cratere, in questi giorni sono stati superati: l'Etna è letteralmente un porto di mare, particolarmente affollata in questo periodo in cui partono ogni giorno almeno due traghetti per la Jugoslavia e i turisti fanno letteralmente quintuplicare la popolazione.

Delusione per i turisti che si sono recati in Sicilia ai piedi dell'Etna, sperando di assistere all'attività del vulcano che ora, però, risale dopo l'eccezionale « gioco di fuoco » della notte tra venerdì e sabato. I lanci di materiale incandescente che si avevano toccato, soprattutto durante la notte, anche i 500 metri di altezza oltre il cratere, in questi giorni sono stati superati: l'Etna è letteralmente un porto di mare, particolarmente affollata in questo periodo in cui partono ogni giorno almeno due traghetti per la Jugoslavia e i turisti fanno letteralmente quintuplicare la popolazione.

Delusione per i turisti che si sono recati in Sicilia ai piedi dell'Etna, sperando di assistere all'attività del vulcano che ora, però, risale dopo l'eccezionale « gioco di fuoco » della notte tra venerdì e sabato. I lanci di materiale incandescente che si avevano toccato, soprattutto durante la notte, anche i 500 metri di altezza oltre il cratere, in questi giorni sono stati superati: l'Etna è letteralmente un porto di mare, particolarmente affollata in questo periodo in cui partono ogni giorno almeno due traghetti per la Jugoslavia e i turisti fanno letteralmente quintuplicare la popolazione.

Delusione per i turisti che si sono recati in Sicilia ai piedi dell'Etna, sperando di assistere all'attività del vulcano che ora, però, risale dopo l'eccezionale « gioco di fuoco » della notte tra venerdì e sabato. I lanci di materiale incandescente che si avevano toccato, soprattutto durante la notte, anche i 500 metri di altezza oltre il cratere, in questi giorni sono stati superati: l'Etna è letteralmente un porto di mare, particolarmente affollata in questo periodo in cui partono ogni giorno almeno due traghetti per la Jugoslavia e i turisti fanno letteralmente quintuplicare la popolazione.

Delusione per i turisti che si sono recati in Sicilia ai piedi dell'Etna, sperando di assistere all'attività del vulcano che ora, però, risale dopo l'eccezionale « gioco di fuoco » della notte tra venerdì e sabato. I lanci di materiale incandescente che si avevano toccato, soprattutto durante la notte, anche i 500 metri di altezza oltre il cratere, in questi giorni sono stati superati: l'Etna è letteralmente un porto di mare, particolarmente affollata in questo periodo in cui partono ogni giorno almeno due traghetti per la Jugoslavia e i turisti fanno letteralmente quintuplicare la popolazione.

Delusione per i turisti che si sono recati in Sicilia ai piedi dell'Etna, sperando di assistere all'attività del vulcano che ora, però, risale dopo l'eccezionale « gioco di fuoco » della notte tra venerdì e sabato. I lanci di materiale incandescente che si avevano toccato, soprattutto durante la notte, anche i 500 metri di altezza oltre il cratere, in questi giorni sono stati superati: l'Etna è letteralmente un porto di mare, particolarmente affollata in questo periodo in cui partono ogni giorno almeno due traghetti per la Jugoslavia e i turisti fanno letteralmente quintuplicare la popolazione.

Delusione per i turisti che si sono recati in Sicilia ai piedi dell'Etna, sperando di assistere all'attività del vulcano che ora, però, risale dopo l'eccezionale « gioco di fuoco » della notte tra venerdì e sabato. I lanci di materiale incandescente che si avevano toccato, soprattutto durante la notte, anche i 500 metri di altezza oltre il cratere, in questi giorni sono stati superati: l'Etna è letteralmente un porto di mare, particolarmente affollata in questo periodo in cui partono ogni giorno almeno due traghetti per la Jugoslavia e i turisti fanno letteralmente quintuplicare la popolazione.

Delusione per i turisti che si sono recati in Sicilia ai piedi dell'Etna, sperando di assistere all'attività del vulcano che ora, però, risale dopo l'eccezionale « gioco di fuoco » della notte tra venerdì e sabato. I lanci di materiale incandescente che si avevano toccato, soprattutto durante la notte, anche i 500 metri di altezza oltre il cratere, in questi giorni sono stati superati: l'Etna è letteralmente un porto di mare, particolarmente affollata in questo periodo in cui partono ogni giorno almeno due traghetti per la Jugoslavia e i turisti fanno letteralmente quintuplicare la popolazione.

Delusione per i turisti che si sono recati in Sicilia ai piedi dell'Etna, sperando di assistere all'attività del vulcano che ora, però, risale dopo l'eccezionale « gioco di fuoco » della notte tra venerdì e sabato. I lanci di materiale incandescente che si avevano toccato, soprattutto durante la notte, anche i 500 metri di altezza oltre il cratere, in questi giorni sono stati superati: l'Etna è letteralmente un porto di mare, particolarmente affollata in questo periodo in cui partono ogni giorno almeno due traghetti per la Jugoslavia e i turisti fanno letteralmente quintuplicare la popolazione.

### Occorre porre fine allo « spreco »

## Milioni di ettari oggi incolti sono recuperabili all'economia

Un dibattito avviato a Parma dal CNR - Impegnati nella ricerca decine di docenti di differenti regioni - Sperimentazioni ed analisi nelle valli del Taro e del Ceno

**SERVIZIO**

PARMA — Quattro milioni di ettari di terre marginali, prevalentemente in territorio montano o collinare, possono in gran parte essere recuperati alla produttività ed all'economia nazionale: la condizione è quella di attuare concretamente una politica di utilizzo di tutte le risorse disponibili e, in questo ambito, dare all'agricoltura i mezzi necessari al suo rilancio e rinnovamento. Su come riuscire ad avviare questo recupero si è discusso all'università di Parma, in una giornata di studio organizzata dal CNR. Un esempio di ricerca coordinata per il recupero alla produttività delle terre marginali è il progetto — del quale sono stati presentati i risultati — rientra nel programma finalizzato di « pianificazione della qualità del territorio », diretto dallo stesso Consiglio nazionale delle ricerche e iniziato nel 1972. Come a marginalità si sono riferiti i territori caratterizzati da forte pendenza (collina o media montagna), bassa temperatura, siccità periodica, vento, scarsa fertilità, che provoca abbandono della terra da parte del coltivatore non adeguatamente compensato del proprio lavoro.

Il progetto di ricerca del CNR vede impegnati — si tenne che vanno dalla ricomposizione della qualità del territorio alla foraggiatura, dalla microbiologia allo studio dello stress idrico — decine di docenti delle diverse università italiane. Il territorio della comunità montana delle valli del Taro e del Ceno, nell'Appennino parmense, è stato scelto come zona di analisi e di sperimentazione, per avere un momento unificante che permettesse di discutere fra le diverse esperienze condotte nelle altre zone del Paese.

La giornata di studio svolta a Parma non ha avuto certo un carattere conclusivo, ma ha permesso alle Comunità montane, alle Regioni ed agli Enti locali presenti di avere precise indicazioni di lavoro di ricevere contributi per la formazione dei piani di intervento che, a livello di comunità di regione, hanno permesso il recupero dei territori montani ed il rilancio dell'agricoltura.

Le proposte emerse nel convegno vanno nella duplice direzione del recupero della produttività e della salvaguardia dell'ambiente. Sulle terre marginali si deve infatti impostare un sistema agricolo che tragga frutti dal suolo e allo stesso tempo lo conservi, per bloccare una degradazione che ha causato, con frane, alluvioni ecc., danni gravissimi al Paese.

I frutti che si possono chiedere sono innanzitutto legume e foraggio per la zootecnica; in ambedue i settori (produzione di legume e di carne) si è oggi costretti a fare grossi acquisti all'estero, con le conseguenze che si conoscono sulla bilancia dei pagamenti. Come risultato di un obiettivo di ottenere, nel breve volgere di anni, aumenti consistenti di produzione? Secondo la proposta emersa, il convegno non è proponibile un programma di forestazione « artificiale » su larga scala.

La forestazione ha infatti costi calcolati fra i 3 e 4 milioni per ettaro e, per i lunghi cicli di maturazione delle piante, non si ha alcun reddito a tempo debito. L'investimento è pertanto rivolgersi, prevalentemente, sulla realtà esistente, prima nel territorio dove il bosco esiste o dove non esiste, e poi in caso si tratti di migliorare il bosco con la trasformazione da ceduo in alto fusto o meglio in ceduo composto: diradando le piante (per permettere una crescita adeguata) e lasciando foraggio ed arbusti, si ottiene il doppio risultato di tempi lunghi una produzione di legume ed a tempi brevi la possibilità di utilizzare il bosco per il pascolo.

Dove il bosco non esiste occorre valutare attentamente il grado di erosione: in certi casi occorre infatti avere il coraggio di abbandonare il territorio alla vegetazione spontanea che — senza costi per la comunità — saprà contrastare l'erosione e ricostituire l'habitat originario. La grande maggioranza delle terre marginali hanno, però, gradi di erosione minori, in quanto si tratta di territori che fino a pochi lustri fa erano coltivati.

La proposta per queste terre è la foraggiatura, legata ad un rilancio della zootecnica che permette, con la produzione di latte e carne, di compensare in tempi brevi lavoro ed investimenti, sia privati che pubblici.

In questo quadro l'attenzione è stata posta in particolare ai « prati-pascolo » che riescono a fornire agli animali sia il foraggio nel periodo primaverile ed estivo, che le « scorte » per l'inverno e l'autunno. Esperienze di miglioramento del pascolo, attuate in numerosi centri del Paese (ed in particolare in Emilia Romagna e Regione) hanno permesso di fornire a cooperative o ad agricoltori associati lo strumento fondamentale per un territorio produttivo e per forme nuove e più avanzate di attività agricola.

L'azione di rinnovamento si scontra però, ancora troppo spesso, con una struttura agricola arcaica: proprietà frammentate, parassitismo, rendita fondiaria. Per avere questi ostacoli — lo hanno rilevato gli stessi ricercatori — è necessaria una precisa volontà politica che abbia lo scopo di trasformare la montagna da « palla al piede » dell'economia nazionale a bene produttivo.

**Jenner Meletti**

### situazione meteorologica

Località	Temperatura
Bolzano	17 28
Brescia	18 29
Trieste	22 30
Venezia	20 29
Milano	18 29
Torino	19 26
Cuneo	17 26
Genova	18 25
Bologna	17 23
Firenze	16 23
Palermo	19 24
Ancona	20 25
Perugia	19 26
Roma	18 25
L'Aquila	15 23
Napoli	19 24
Campob	16 25
Bari	21 27
Reggio	19 24
Potenza	13 25
S. M. Leuca	22 28
Catania	19 27
Palermo	20 28
Reggio C.	24 30
Messina	20 30
Trapani	19 27
Catania	19 27
Alghero	18 27
Cagliari	18 31

Perturbazioni atlantiche, che si muovono in un flusso di correnti occidentali, durante la loro marcia di spostamento da ovest verso est interessano prevalentemente l'Europa centrale e marginalmente l'area del Mediterraneo. Per quanto riguarda l'Italia il cielo si manterrà generalmente nuvoloso e durante il corso della giornata saranno possibili precipitazioni specie in prossimità del Tirreno. La temperatura sarà caratterizzata da un andamento moderato saliente, nell'Italia centrale tempo generalmente buono, salvo annuvolamenti di basso interesse per lo più a quote elevate. Sull'Italia meridionale tempo buono con cielo sereno, scarsamente nuvoloso. Durante le ore più calde si possono avere formazioni nuvolose a sviluppo verticale in prossimità delle dorsali appenniniche. Temperature in leggera diminuzione sull'Italia settentrionale; invariata sulle altre località.

**Sirio**

Alfredo Resebbin  
Direttore  
Claudio Petruccioli  
Condirettore  
Bruno Enriotti  
Direttore responsabile

Edizione S.p.A. «Unità»

Tipografia T.E.M.I. - Viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano

Iscrizione al n. 2550 del Registro del Tribunale di Milano

Iscrizione come giornale postale nel Registro del Tribunale di Milano numero 3599 del 4-1-1965

**Volare C.S.A.**  
linee aeree cecoslovacche

**Viaggiare ITALTURIST**

**PRAGA: LA CITTA' D'ORO**  
4 giorni - Pensione completa, alberghi 1° categoria - Partenza 23 settembre.  
Lire 200.000

**NATALE E CAPODANNO A PRAGA**  
4 giorni a pensione completa, alberghi 1° categoria - Pranzo speciale - Cenone e veglione di fine anno.  
Lire 230.000

**A CUBA CON UNITA' VACANZE**  
17 giorni - Pensione completa - Tour dell'Isola e soggiorno sulla spiaggia di Varadero - Partenza dicembre.  
Lire 750.000

**INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI:**  
**ITALTURIST** Milano - Via V. Pisani, 16  
Telefono 655.051

ROMA - Via IV Novembre, 111 - Tel. 63.26.91 • BOLOGNA - Piazza del Martiri, 21 - Tel. 267.346 • FIRENZE - Via Por S. Maria, 4 - Telefono 292.825 • GENOVA - Via Carli, 6.2 - Tel. 293.000 • PALERMO - Via Marzano Stabile, 213 - Tel. 248.027 • TORINO - Corso Filippo Turati, 11 - Tel. 504.112 • VENEZIA-MESTRE - Via Forte Marghera, 97 - Tel. 586.022

**UNITA' VACANZE**  
Milano - Viale Fulvio Testi, 75 - Tel. 64.23.557-64.28.130

**AKILEINE**  
vi rimette "in piedi"

Morto il cardinale Dino Staffa

Violenti temporali in Alto Adige

Il recente romanzo di Mario La Cava

Una favola della povertà

Nella « Ragazza del vicolo scuro » la vicenda di una misera famiglia contadina nella Calabria non ancora raggiunta dallo sviluppo industriale

Questo nuovo libro di Mario La Cava (La ragazza del vicolo scuro, Editori Riuniti, pag. 190, L. 2000) fa parte della collana dei Davidi che già ha all'attivo un gruppo di diciannove libri che per taglio, configurazione, ricerca in più settori, anche straniere, fa già individuare, anche con un criterio di raffrontabilità critica, l'humus e le tensioni che legano l'un libro all'altro.

Il volume del La Cava ci riporta al grande filone della narrativa detta meridionalistica che in verità, nonostante siamo contrari a facili catalogazioni (delimitazioni), ha avuto una sua indubbia forza. Quella calabrese poi ci ha dato nomi ed opere che si sono distinti non solo in valenza ma anche in una precisa messa a punto delle costanti della storiografia calabrese: ci basti ricordare Alvaro.

Un preciso itinerario ha seguito Mario La Cava da quando ci diede nel 1939 con Le Monnier i caratteri che, al riandando mnemonico teatralmente, ci portò anche, come vedemmo nell'edizione ripresenta nei Gettoni di Einaudi, tutta una viva problematica etico-epigrammatica che fu davvero un colpo di stacco contro l'allora imperante fascismo: opera insolita, piena d'una ariosa lucentezza di episodi, parola e inclinazione a giudicare con un mordente sorriso i fatti del giorno. Ci piace ricordare l'ultimo libro La Cava, I fatti di Casignana, che ci ha riportato, con una semplice tecnica di scrittura fermentata e fermentante nel documento, ad un nucleo preminente della storia del profondo sud: contadini schiacciati da benestanti terrieri che nei loro feudi hanno visto solo brughiere immobili di scarsa produttività.

Come brevemente si è detto, la narrativa di La Cava si muove sempre sul dato o biotivo caricato di sapienza ammiccante e in profondo giudicante, o di schietta verità storica populista che in centro l'animo delle plebi meridionali calandosi su pietosa mano, e ali, sulle loro sanguinanti ferite, e, infine, si muove sul terreno d'una fiaba dolente che ha sempre l'occhio rivolto a quanto attorno a noi accade.

La matrice è sempre unica, e ci viene dalla rivelante partecipazione al suo mondo calabrese dove tuttora si vive in funzione non solo d'una crescente inquietudine ma della povertà. E per questo libro, La ragazza del vicolo scuro, potremmo dire che è la favola della povertà calabrese. E' la storia d'una misera famiglia contadina, con un padre buon lavoratore ma dedito, per allontanare tristezze, al vino, con una madre chiusa in casa ad allevare figli tra cui, oltre a Melina che a poco a poco si avvia nel binario d'una smorta e prevedibile esistenza, c'è Elena, per l'appunto la ragazza del vicolo scuro, che è costretta a seguire una sorte più infelice.

Messa a servizio della propria maestra, Bonomio, vedova, ne subisce le angherie, le esplosioni di collera, i sadismi che un altro scrittore alla moda avrebbe risolto in termini di spicciola pornografia, sinché ne è tirata fuori dal fratello Peppe. Ma la ragazza finisce col fare la serva in casa del segretario politicizzato Giuffonè. La cui famiglia è anche piena di complessi, segreti vizi e odii si che se ne poteva affrescare un quadro d'una polivalenza psicoanalitica. Come si vede, la vita della ragazza è travagliata per causa d'una società in cui al povero è dato soltanto il soffrire quasi in senso evangelico.

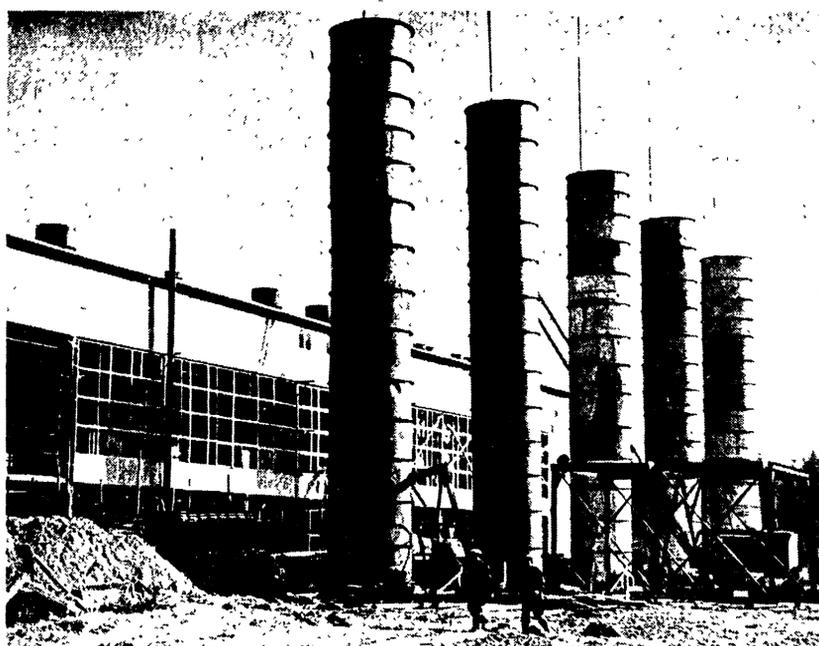
Intanto, la guerra, che si intravede nelle pagine del romanzo per rapide notazioni dello scrittore, è sul finire in quanto gli anglo-americani, sbarcati in Sicilia, si apprestano a raggiungere la Calabria, e la raggiungono portandosi inaspettatamente Giulio, un giovanotto del luogo, emigrato in America. E qua si chiude il circolo. Il solo fatto strano, insolito per Elena è il viaggio fatto in treno al paese della fidanzata del fratello: ed anche qui quel clima già fiaba piangente, sentita tante volte raccontare presso il bracciato domo nelle lunghe sere d'inverno è presente. Ossia il libro se ne nutre perennemente con tocchi di struggente delicatezza. Questo si può mettere in evidenza anche attraverso la scrittura, sempli-

ce, senza accensioni fuor di luogo, ottenuta come per un accumulato giornalismo, segreto e partecipante, di sentimenti filati in parole, in situazioni d'un'anima tutta popolare che della vita ha una visione tragica e rassegnata.

Giulio riesce a conquistare Elena che rimane sconvolta dalla prima esperienza e, è sottinteso, rimane incinta. Da qui, tutta una trafilla di incontri, tra velati ed espliciti, tra i due giovani con interesse da parte del padre e della madre e col cadavere di pettegolezzi sotterranei nel paese. Il giovane è succubo non solo della sua brama ma della famiglia per cui, tra promesse e contropromesse, stabilisce di sposarsi con la ragazza a Roma, lontano da tutti. Ma raggiunta la capitale, Elena e il fratello si accorgono che nessuno li aspetta, che l'inganno ordito è venuto a termine, per cui c'è il viaggio di ritorno, il pellegrinaggio al santuario del dolore e della vita chiusa, senza scampo.

Emerge un gusto del racconto fiabesco, addirittura esaminabile sotto il profilo dell'indagine di Propp, con buoni e cattivi. Di sicuro c'è che il travaglio del Mezzogiorno è sempre presente nei libri del La Cava, vuoi sotto il profilo sapienziale, vuoi sotto quello storico, vuoi, in ultimo, sotto quello pieno di una atmosfera da ballata popolare.

Giuseppe Bonaviri



Una stazione di compressione del gasdotto che congiunge Nadym, nella vasta distesa del Tjumen, agli Urali.

DAL CORRISPONDENTE

MOSCA — L'Unione Sovietica punta decisamente sullo sviluppo della rete di oleodotti per consentire alle industrie delle regioni europee del Paese di ricevere nel modo più semplice il petrolio siberiano. Ha inoltre in progetto l'estensione di tutti quegli oleodotti che si avvicinano alle frontiere occidentali per creare così punti di deposito e rifornimento anche per altri Paesi. Il disegno già in parte realizzato con l'entrata in funzione nel 1965 dell'oleodotto «Drusba» (Amici) — che unisce l'URSS (Amici) a Polonia, RDT, Cecoslovacchia e Ungheria per un totale di 3000 chilometri — è destinato

ad essere ripetuto al più presto: sono in corso studi e ricerche per avviare oleodotti dalle zone del nord verso il sud. Si lavora nelle lande e nelle paludi del Tjumen e cioè nell'immensa area siberiana che è divenuta, in questi ultimi anni, il maggiore « polo » di sviluppo. E' qui che, superando enormi difficoltà dovute all'inclemenza del clima (d'inverno sotto i 35 e d'estate sopra i 40 gradi) e del terreno (paludi e ghiacci eterni), sono in corso gigantesche opere di ingegneria: si sta realizzando una « ferrovia del nord » e, contemporaneamente, si sta procedendo alla messa in funzione di un oleodotto di 200 km che parte dal giacimento di Samotlor e giun-

ge a Almetjevsk sul Volga. Lungo tutto il tracciato sono state sistemate speciali stazioni di controllo automatizzate al 100%: così, grazie a questo sistema di distribuzione, dalla zona siberiana l'oro nero arriva al Volga e prosegue poi il suo viaggio per le navi cisterna. Secondo gli ultimi dati, dai pozzi delle paludi del Tjumen sono affluiti in un anno oltre 40 milioni di tonnellate di greggio.

La cronaca dello sfruttamento dell'oceano di petrolio comincia però nel 1953 con l'avvio delle trivellazioni. Poi nel 1965 una squadra di tecnici sono le zone paludose

la prima volta si parlò di possibili giacimenti — dice l'ingegner Siniukov dell'ente che svolge le ricerche — in un articolo apparso in un giornale di Tomsk. Era il 17 gennaio 1963 e alcuni scienziati avanzarono ipotesi sulla estensione del bacino petrolifero. Poi, nel '32 l'accademico Gubkin con un ampio studio teorico affrontò il problema dello sfruttamento delle zone siberiane. Nel '33 e nel '34 le prime squadre di geologi e ricercatori giunsero nei paludi del Tjumen...

Samotlor. Il getto di petrolio fu eccezionale: in poche ore ci si rese conto che il giacimento era di proporzioni mai registrate. Ed è appunto da quei giorni che il Tjumen è divenuto il centro di una serie di investimenti e piani di sviluppo. Al mare di petrolio di Samotlor si è poi aggiunta la scoperta del gas a Urenjoi, uno dei giacimenti più estesi del mondo. Ne consegue che tecnici e specialisti del Gosplan (il comitato statale per la pianificazione) puntano tutte le loro carte su questa zona siberiana che offre notevoli garanzie per uno sviluppo sempre più vasto. A tale proposito gli esperti fanno notare che la Siberia è stata attualmente divisa in 12 regioni, secondo uno schema di sfruttamento del petrolio e del gas.

Vi sono differenze sostanziali fra le zone, pur se il denominatore comune è quello della presenza dei giacimenti. Le caratteristiche che dividono le varie aree sono quelle che si riferiscono al grado di sviluppo economico, alla concentrazione e alla densità dei giacimenti, al tipo di strutture presenti. C'è dunque un fattore comune che si riscontra in tutte le regioni, quello riferito alla produttività media degli strati petroliferi: le trivellazioni sono tutte a quota 2000 o al massimo, a 2500 metri. Una profondità — dicono gli esperti — « estremamente ragionevole ».

Oltrè a queste constatazioni nei centri scierifici di Mosca e del Tjumen si mette in rilievo che esiste una serie di differenziazioni tra le zone sia per la qualità del greggio che per la potenzialità dei giacimenti. Secondo gli ultimi rilevamenti, risulta che la più vasta estensione si trova in particolare intorno al medio corso del fiume Ob e nelle zone di Nadim Purksaia. E' in questi « centri » che si polarizza ora l'attenzione dei ricercatori.

Secondo il giudizio unanime dei geologi siberiani, è qui che sono contenute enormi risorse di greggio. E se le previsioni verranno confermate dalle trivellazioni in corso, si otterrà un risultato eccezionale. Corre voce già che dal versante nord della Siberia occidentale si potrà ottenere una estrazione di greggio pari ad alcune centinaia di milioni di tonnellate l'anno.

Carlo Benedetti

(Fine - Il precedente articolo è stato pubblicato il 1° agosto).



I disegni italiani esposti all'Isola di San Giorgio a Venezia

Con gli occhi del viaggiatore Goethe

Un'arte e un paesaggio colti nel rapporto profondo con la storia che li ha segnati - L'importante rassegna dedicata a « Paolo Veronese e i suoi incisori »

**A Verona**  
**Mostra di antichi codici miniati**  
VERONA — Continua l'afflusso di visitatori alla mostra di codici miniati della Biblioteca Capitolare e dei dipinti del Museo Canonica, inaugurata nel gennaio scorso nella sala maggiore della Biblioteca Capitolare di Verona, un importante istituto culturale che vanta quindici secoli di vita e di attività. Gli oltre trenta codici miniati esposti fanno parte tutti del tesoro di manoscritti della Biblioteca: vanno dal secolo decimo al secolo diciannovesimo e fra di essi si trovano due pezzi già appartenuti alla biblioteca di Mattia Corvino, re d'Ungheria, i coralli trecenteschi del Cattedrale di Verona, un manoscritto giuridico minciato in Francia nel 1317, un Sacramentario del secolo decimo donato alla Chiesa di Verona da S. Wolfrano vescovo di Ratisbona. Tra i dipinti, anch'essi oltre una trentina, si trovano opere di Liberale da Verona, di Francesco Morone, di Luca Longhi, di Nicola Giolffino e altri. La mostra resterà aperta fino al 17 settembre.

In una città come Venezia possono darsi più facilmente che altrove possibilità di coincidenza singolari nel campo della storia dell'arte. Questa estate basta passeggiare lungo le fondamenta del canale della Giudecca per cogliere, in un'unica prospettiva, le opere di due personalità che i casi di una storia intelligente hanno di nuovo riavvicinato: Palladio e Goethe. Qualcuno, forse, avrebbe dovuto ricordare il quattrocentesimo anniversario della costruzione della chiesa del Redentore, che suscitò tanta meraviglia ed entusiasmo in Goethe, oggi ritornato in Venezia, un po' più in là del Redentore alla Giudecca, nell'isola di San Giorgio — ancora Palladio — con i disegni del suo viaggio in Italia.

**Come una fonte**  
Chi meglio di Goethe, così disponibile a rivedere con la camera oscura dell'immaginazione la realtà della natura e della storia, poteva fin dal Settecento intendere il vero significato dell'operazione palladiana e veronesiana? Del resto Argan, nel suo citato studio su « Andrea Palladio e la critica neoclassica », scriveva che fu possibile per Goethe in quanto in lui vi fu « una capacità di opposizione romantica all'estetica neoclassica ».

Sono 75 i disegni di Goethe nella mostra allestita dalla Fondazione Giorgio Cini, all'Isola di San Giorgio, grazie alla collaborazione del centro Thomas Mann di Roma

**Un palcoscenico**  
Sono 120 — su un totale di 180 — le incisioni che costituiscono il « fondo » veronesiano di proprietà del Gabinetto delle stampe e disegni del Museo Correr e ordinate da Paolo Ticozzi per la mostra sugli incisori di Veronese. Terzino Pignatti spiega in catalogo che il lavoro del Ticozzi è servito a meglio comprendere l'opera del grande pittore. Si tratta di un accordo studio critico che consente di ricomporre filologicamente il percorso noto o quello quasi sconosciuto dell'artista che dipinse le « Nozze di Cana ». Non risulta che il Veronese fosse incisore ed è incredibile invece il successo che la sua opera di pittore e di frescante ha riscosso per più di quattro secoli, in Italia e in Europa, presso celebri incisori.

La mostra diviene, per tale motivo, una specie di antologia storica sulle tecniche e sul gusto incisivo tra il XVI e il XIX secolo. Si va dalle stampe di Agostino Carracci, forse tra le più belle dell'intera esposizione per freschezza e decisione dei tratti e per impasti tonali, che reinventano l'originaria pittoricità dell'immagine, fino alla grande riscoperta settecentesca del Veronese. In questo caso i nomi sono quelli del Menarola, del Meloni, dello Zucchi, del Jackson, di Wagner, dello Zanetti il giovane.

Franco Miracco

A Pisa

Matematica e linguistica: incontro internazionale

PISA — Prende l'avvio in questi giorni a Pisa il biennale di matematica e linguistica internazionale sul tema « Computation and mathematical linguistics ». (Applicazioni matematiche alla linguistica), diretta dal prof. A. Zampolli, ed organizzata dalla divisione linguistica del CNR, organo del CNR, e della Scuola superiore di studi universitari e di perfezionamento. La Scuola — informa un comunicato — prenderanno parte 150 studiosi di 40 Paesi di tutti i continenti. Le attività tipicamente interdisciplinari: essa riunisce, infatti, linguisti, filologi, psicologi, letterati, esperti in calcolo e in informatica. Il punto di incontro è il punto sulle più recenti conoscenze e scoperte relative al linguaggio umano sia per studiare come l'uso del calcolatore può fare avanzare le discipline umanistiche, sia per studiare la possibilità di insegnare ai calcolatori a parlare e a capire una o più lingue.

Al corso estivo verranno discusse inoltre molte applicazioni pratiche, anche in relazione a ciò che è già in fase di studio. Le attività di ricerca e di insegnamento automatico per la classificazione di tutte le leggi promulgate dal 1945 ad oggi. Alla realizzazione della iniziativa — aggiunge il comunicato — hanno contribuito in particolare l'Opera universitaria che ha messo a disposizione i collegi universitari per ospitare i partecipanti, gli Enti locali e le organizzazioni turistiche e industriali, che hanno messo a disposizione 20 borse di studio per giovani ricercatori provenienti dai Paesi dell'Est e del Terzo Mondo.





Le vacanze degli italiani: EMILIA-ROMAGNA

I turisti non scelgono a caso

Si colgono sulla costa i risultati di un impegno di decenni nella salvaguardia del litorale. Un battello appositamente attrezzato controlla quotidianamente lo stato delle acque...

DALL'INVIATO RIMINI — A chi, affascinato dalla pubblicità la quale insegna che il detergente tale pulisce così a fondo che uno poi non trova più non solo lo sporco, ma neppure la camicia, diventa addirittura trasparente, o ci si affida solo l'unto via, ma resta addirittura un fragrante aroma di coccomero, che chissà come si accompagna, per fare un esempio, con la zuppa di pesce, a chi — insomma — venisse voglia di andare in un negozio della riera a dritta di farsi rifornire di alcuni di questi importanti ritrovati della scienza potrebbe accadere di non trovarli. Non perché siano esauriti o perché il sistema di distribuzione è deficiente, ma semplicemente perché qui non si vendono, un accordo tra i commercianti della costa emiliano-romagnola e l'assessorato regionale alla Sanità ha infatti escluso dalla vendita tutti i detersivi che contengono più del 10 per cento di fosfati.

risentono in misura minore di altre della contrazione del turismo non solo nazionale. Naturalmente questo non basta: le acque si muovono e pertanto una battaglia vinta davanti a queste coste può restare senza frutti se contemporaneamente su altre rive non si combatte e si vince ugualmente. Il problema non è, insomma, delle coste dell'Adriatico, ma del Mediterraneo; e non è di questo o di quel detergente ma dei consumi imposti da un determinato assetto sociale. Qui, è già un risultato, non è mai accaduto che dovessero essere proibiti i bagni o che l'equilibrio della fauna e della flora marine apparisse irrimediabilmente compromesso: minacciato sì, per i motivi che abbiamo appena accennato, ma non perduto. E' insomma, una battaglia di contenimento che dà i suoi frutti. Ma che — qualora non si giunga ad un'azione comune a livello internazionale — rischia di doverci protrarre all'infinito ed a prezzi sempre più alti. Comunque non è questo il motivo per cui si è parlato dei detersivi: non è questo perché la storia dell'impegno dell'Emilia Romagna per salvaguardare uno dei suoi patrimoni è storia antica e nota a tutti. Il motivo sta nel significato dell'accordo intervenuto tra commercianti e assessorato regionale alla Sanità: se la riera Adriatica sta resistendo abbastanza bene al periodo di crisi è perché esiste una certa omogeneità di impegni nella protezione e nella valorizzazione di questa comune fonte di reddito.



CESENATICO — Un mare di ombrelloni, nella prima domenica d'agosto.

Un costume diverso

C'è un dato, ad esempio, di cui qui ormai si ha consapevolezza: che coloro che vengono a trascorrere le loro vacanze possono essere in numero eguale, possono essere eguali anche nel senso che sono esattamente le stesse persone che erano qui l'anno scorso e due anni fa e tuttavia sono diversi, non solo perché sono passati «in loro» un anno o dieci anni, ma perché è diverso il costume: il turista di oggi non è lo stesso degli anni cinquanta o dei primi anni sessanta, non è lo stesso nelle esigenze di tipo culturale e di tipo sociale. Basterebbe fare riferimento al numero, pressoché decuplicato rispetto a quegli anni, di coloro che arrivano in automobile; l'automobile, certo, è in larga misura un consumo indotto, però c'è ed è in altrettanta larga misura suggerisce nuove abitudini. Prima fra tutte quella di muoversi. Il turista di oggi non si limita più — in buona misura — a passare la giornata sulla spiaggia e la sera al caffè; intasa le strade con le sue auto. Ed allora una degli impegni che qui si hanno presenti è di dare un senso a questa necessità di movimento.

di richiesta ed offrire a chi viene qui qualche cosa di più dell'ormai logoro slogan che dice «il sole, il mare e la buona cucina. Così qui sono nate associazioni — la massima parte di tipo cooperativo, come la Coopitur, cooperativa operatori turistici — tra gli albergatori per fornire un prodotto che risponda alle due esigenze di cui si parlava prima: una sistemazione a prezzi competitivi e un programma completo di vacanze. Prezzi contenuti perché gli acquisti sono in comune, in comune è l'attività promozionale in loco e all'estero, in comune un certo numero di attrezzature (anche se questo è lo aspetto ancora non risolto in misura sufficiente) ed in genere perché tutta la politica turistica emiliano-romagnola si è sempre mossa in questa direzione grazie alle strutture economiche di base esistenti. Insieme a questo chi ha patito le vacanze qui ha un «pacchetto» di iniziative comprese nel prezzo: iniziative che vanno dalla partecipazione a spettacoli, trattamenti, visite a località della regione che abbiano particolare importanza dal punto di vista storico-artistico, visite anche — per chi possa essere interessato — ad impianti industriali, a cooperative, ad amministrazioni locali.

Improvviso exploit di un vino non sempre giustamente apprezzato

Il «lambrusco» alla conquista del mercato degli Stati Uniti

Oltre due milioni e mezzo di bottiglie ogni mese partono dalle Cantine Riunite di Reggio Emilia - Altri mercati interessanti sono quelli della RFT (mezzo milione di bottiglie al mese), del Belgio, della Svizzera

DALLA REDAZIONE REGGIO EMILIA — Il Lambrusco, caratteristico vino emiliano, sta conquistando la America. Ogni mese parte milioni e mezzo di bottiglie attraverso l'Atlantico per raggiungere le tavole dei consumatori degli Stati Uniti provenienti dalle Cantine cooperative riunite di Reggio Emilia. Per fare fronte a questa crescente domanda le Riunite (questo è il marchio con cui sono conosciute all'estero) hanno inaugurato nel comune di Campagnola un nuovo modernissimo stabilimento di imbottigliamento, in grado di sfornare 27.000 bottiglie all'ora. Le previsioni per i prossimi anni sono imponenti all'ottimismo. Le massicce esportazioni di Lambrusco in USA sono un fenomeno recente, il cui merito va attribuito all'intelligente azione di promozione che le cooperative emiliane hanno saputo realizzare in collaborazione con la ditta americana importatrice, la House of Banfi di New York. Attualmente circa il 50 per cento della produzione delle Riunite (che è complessivamente di 400.000 ettolitri all'anno) è destinata all'esportazione. Nel '73 solo il 14 per cento della produzione andava negli USA, nel '74 la quota è salita al 21 per cento, nel '75 al 31 per cento, nel '76 al 46 per cento, nei primi mesi del '77 è ulteriormente aumentata. Altri mercati esteri sono quelli della Repubblica federale tedesca (500.000 bottiglie al mese), della Svizzera e del Belgio. Alcune prime spedizioni sono state verso i mercati dell'Australia, del Giappone, di Hong-Kong, del Venezuela (per un totale di 6.000 ettolitri all'anno): le notizie che giungono parlano di prospettive incoraggianti. Ma il mercato cui si presta naturalmente maggiore attenzione è quello americano: su di esso le Riunite hanno conquistato ormai una posizione che le pone fra le dieci maggiori case vinicole estere addirittura al terzo posto, sulla base di un volume di qualche tempo fa, dopo le due case iberiche Mateu e Yago Sarrà. La vendita di vino italiano è in continuo aumento negli USA: secondo dati forniti dal Centro promozionale vini dell'ufficio ICE di New York, nei primi tre mesi del '77 sono stati importati negli Stati Uniti 187.210 ettolitri di vino italiano con un aumento del 41 per cento rispetto al corrispondente periodo del '76. Il 52 per cento dei vini italiani sul totale dei vini importati negli USA supera ormai il 52 per cento. Fra questi il Lambrusco è al primo posto come qualità.

Il nostro Lambrusco — afferma Sacchetti — piace agli americani. E' un vino leggero e frizzante, dalla vendemmia che essi bevono spesso ghiacciato. Se consideriamo che mentre in Italia il consumo medio è di oltre 100 litri a testa all'anno, in America è di soli 6 litri a testa, comprendiamo come esistano potenzialità di espansione enormi. Siamo ormai presenti in 31 Stati americani, ma quelli in cui il mercato è più attivo sono l'Ohio, il Michigan, lo Stato di New York. Le Riunite sono impegnate a migliorare la qualità del proprio prodotto e a potenziare la produzione proprio in vista di un maggior sforzo di penetrazione. «Non si tratta solo di un momento di interesse passeggero da parte dei consumatori d'oltre oceano», afferma Sacchetti — «Noi abbiamo cominciato ad esportare su quel mercato verso il 1969-1970, con uno sviluppo consistente a partire dal 1972-1973. Tutti ci avevano dato il 1976 come appuntamento per una verifica: tale appuntamento è andato bene ed ora con fiducia generale si ritiene che fino al 1980 le esportazioni di vino italiano in USA aumenteranno». Gli esperti parlano di una esportazione di 20 milioni di ettolitri per quest'anno. Si ritiene che lo sviluppo della viticoltura americana nello Stato della California non farà correre pericoli alla produzione italiana, ma è tentato di trapiantare vitigni del Lambrusco, ma la zona non è molto adatta, in quanto umida; vigneti non durano più di 5-6 anni. Il Lambrusco emiliano punta a divenire sempre più una bevanda alimentare in USA, non un vino d'élite, anche se è presente in tutti i migliori ristoranti ed è venduto ad un prezzo non certo da vino «povero», pari cioè a circa due dollari e mezzo (circa 2.200 lire) alla bottiglia. Un'indagine condotta su una fascia di consumatori che sono da quattro o cinque anni amanti del Lambrusco ha dimostrato che la preferenza per questo vino è mantenuta nel quadro della produzione di altri vini. «Noi abbiamo cominciato ad esportare su quel mercato verso il 1969-1970, con uno sviluppo consistente a partire dal 1972-1973. Tutti ci avevano dato il 1976 come appuntamento per una verifica: tale appuntamento è andato bene ed ora con fiducia generale si ritiene che fino al 1980 le esportazioni di vino italiano in USA aumenteranno».

Esperienze positive

Una proposta, quindi, globale e che tende ad allargarsi: l'assessorato al Turismo dell'Emilia-Romagna ha già preso contatto con alcuni (con altri lo prenderà tra breve) analoghi assessorati delle Regioni confinanti — Toscana, Veneto, Marche — e dell'Umbria, in modo da impostare un programma comune di attività culturale strettamente connessa con la stagione delle vacanze, per cui ad esempio il turista che soggiorni nei Lidi Ferraresi possa essere portato a visitare Venezia e chi soggiorna a Cattolica possa essere guidato ad Urbino e Perugia o viceversa. In che misura possa incidere sullo sviluppo futuro di queste spiagge una simile impostazione del turismo è difficile dire poiché si tratta di iniziative in evoluzione e che stanno compiendo il primo tratto di strada; per dal modo in cui questo primo passo è stato compiuto si deve ritenere che lo sviluppo sarà largamente positivo. Positive infatti sono state le esperienze già collaudate: le partecipative offerte che gli operatori aderenti alla Coopitur hanno fatto per le vacanze degli anziani e dei giovanissimi, accogliendoli direttamente negli alberghi in alternativa alle case di riposo per i primi e alle colonie per i secondi. Lo sco-

po è chiaro: evitare agli anziani la sensazione del «ricordo», ai giovani la vacanza «inquadrate». Non c'è, in questo, un atteggiamento di critica alle iniziative tradizionali: si vuole solo sottolineare che l'offerta di queste spiagge costituisce una cosa diversa: per gli anziani significa vivere e culturalmente come gli altri, partecipare alle stesse iniziative, alle stesse gite, agli stessi spettacoli; per i ragazzi non essere isolati «dai grandi», ma partecipare invece alla loro vita. Perché, naturalmente, non si tratta di interesse strutturale alberghiere riservate agli uno o agli altri, ma della suddivisione degli uni e degli altri in strutture alberghiere in cui soggiornano i turisti «normali», che — bisogna ammettere — suggerivano il dubbio maggiore, perché non tutti sono disposti a sopportare la vicinanza con bande di ragazzini scatenati; poi i bambini risultano molto più tranquilli del prevedibile, proprio perché inseriti in un mondo di «grandi».

Comunque non è l'aspetto psico-pedagogico ad avere importanza, ma l'impostazione organica di queste vacanze e quindi la vita di chi le ha scelte. KINO MARZULLO

Contro le avance di un marinaio USA

Spara in aria due colpi per difesa: arretrata

All'origine dell'episodio un equivoco: l'uomo era atteso al piano di sopra - Ha anche rotto un vetro tentando di entrare da un balcone

NAPOLI — Una donna è stata arretrata la notte scorsa per aver sparato due colpi in aria respingendo un tentativo di spaventare un marinaio statunitense che ad ogni costo voleva penetrare nella sua capolinea. Il fatto è accaduto verso le tre del mattino, nel popolare quartiere di Montecalvario. Il marinaio ventiquattrenne James Jebson, imbarcato sulla nave «Sierra», è all'ancora nella rada, si è recato a quell'ora al numero 41 di via Montecalvario dove una ragazza, conosciuta qualche ora prima, gli aveva dato appuntamento. Malagratamente il film, congegnato attraverso un pianerottolo e, invece di raggiungere il quarto piano, si è fermato al terzo; ha bussato con insistenza finché l'inquilina, la signora Maria Pia Raiano, di 40 anni, svegliata dal suono di un campanello, ha capito che aveva fatto uso di un'arma.

Due anziani annegano nel Nuorese e a Jesolo

NUORESE — Un pensionato triestino, Virgilio Trevisan, di 62 anni, in vacanza in Sardegna, si è recato ad aprirsi un varco nel mare, annegando al largo di Orosei, sulla costa nord-orientale dell'isola.

Studente romano aggredito dai missini

ROMA — Sei picchiatori missini hanno aggredito e bastonato un giovane di 21 anni, davanti ad una edicola di giornali a Monte Mario. Sandro Usal, studente della facoltà di lettere, è stato colpito ripetutamente alla testa e alle spalle, riportando contusioni e ferite giudicate guaribili in dieci-dodici giorni.

Muore un salesiano sull'autostrada del Brennero

MODENA — Un salesiano è morto in seguito ad un incidente stradale avvenuto ieri sull'autostrada del Brennero nei pressi di Carpi; due suoi confratelli sono rimasti gravemente feriti.

in libreria

alter alter 7 alter alter CON CORBEN • A colori: ON THE OTHER SIDE • ALLE... (A colori) • NAUFRAGIO ALGERIA 1959 • L'UOMO DEL TELEFONO • UN UOMO NORMALE • FEBBI • DICK TRACY • L'ALTO • MAMM... LA PIOGGIA • INCUBO • IL GARAGE ERMETICO

Dibattito al festival di Locarno

Cinema e televisione: quel che insegna l'esperienza italiana

Sugli schermi un'opera di Alvaro Bizzarri dedicata agli emigrati italiani e un film dell'afro-americano Larry Clark

LOCARNO — Scorcio tutto (o quasi) italiano al 30° Festival del Film di Locarno. Tra sabato e domenica si sono incontrati anche polemicamente costruttivo sulle basilari spinte e controspinte della questione presa in esame, ma la «tavola rotonda» ha preferito ricalcare, un po' stucchevolmente, il rituale sterile di tante altre «rimpatriate» televisive all'insegna di una discussione solo apparentemente aperta. Non si può negare, ad esempio, che nel corso del confronto siano state dette cose formalmente ragionevoli e sensate, ma come leggere tutte le molte perplessità determinate da un dibattito che palesemente non mirava tanto a cercare di chiarire i problemi quanto a basare sulle tesi del cinema italiano (col conseguente fenomeno del massiccio intervento produttivo della TV), quanto soltanto ad enunciare o ad intonare le solite lamentazioni e le altrettanto abituali diatribe sullo specifico cinematografico o su quello televisivo? Tutto ciò, ripetiamo, anche se ha fatto registrare dichiarazioni, tendenti a insistere su qualche interesse, non ha potuto che in misura marginale scavare a fondo nelle ragioni dei rapporti nuovi tra TV e cinema e dei loro conseguenti impatti sulla produzione e fruizione cinematografica: in particolare, le generali dichiarazioni di intenti dei protagonisti del confronto, non hanno avuto che scarso riscontro tra il pur folto uditorio. E non già perché questo non avesse obiezioni e confutazioni da muovere verso quanto si veniva dicendo (come ad esempio la persino patetica storcellina che in TV non esiste censura di sorta), ma proprio perché la semplice impostazione del dibattito escludeva o minimizzava a priori ogni possibile intervento ulteriore. Nel migliore dei casi i relatori e i loro fiancheggiatori «ufficiali» in questa «tavola rotonda» hanno concesso graziosamente agli scarsi e agli interventi del «pubblico» interlocutori (ma è certo logorame definirli così) il ruolo per nulla ingombrante di una cordata cassa di risonanza. Sul fronte delle proiezioni, nel frattempo, ci sembra doveroso segnalare tanto la prova del cineasta-emigrato italiano Alvaro Bizzarri (gli autori dello Stagiante), Pagina di vita dell'emigrazione (proposto nell'ambito dell'informazione sul cinema svizzero), quanto quella dell'afro-americano Larry Clark, Passando attraverso, due opere dense di un'ansia di libertà, di dignità e di giustizia che certamente trascende gli intrinseci moduli espressivi sui quali si articolano secondo le rispettive tematiche e angolature gli stessi film. In particolare, in Passando attraverso assistiamo, al contempo, al lucicante flusso di coscienza e all'esistenziale scontro con la dura realtà di ogni giorno di un musicista negro che, tra le mille ansie di un'ansia di libertà, di dignità e di giustizia che certamente trascende gli intrinseci moduli espressivi sui quali si articolano secondo le rispettive tematiche e angolature gli stessi film.

tv radio PROGRAMMI

- tv rete 1 10,15 Programma cinematografico (Per la sola zona di...) 13,00 Jazz concerto «Conte Candoli, Frank Rosolino, Tony Scott» 13,30 Telegiornale «La TV dei ragazzi e Jo Gaillard» con Bernard Fresson. 2. 17,20 Tarzan e i cacciatori d'avorio Film con Lex Barker Prima parte 19,45 Almanacco del giorno dopo 20,00 Telegiornale 20,40 Tutti a casa Film Regia di Luigi Comencini Interpreti: Alberto Sordi, Sergio Reggiani, Martin Balsam 22,45 Proibito 23,00 Telegiornale

televisione svizzera

Ore 19,30: La TV dei ragazzi; 20: XXX Festival internazionale del film di Locarno; 20,30: Telegiornale; 20,45: Obiettivo sport; 21,15: Balla con il passo; 21,45: Telegiornale; 22: Enciclopedia TV; 22,55: I miei ricordi con tre ragazze nuove; Film con Bekim Fehmiu, Regia di Alexandre Fierovici; 0,15: Telegiornale.

televisione capodistria

Ore 20,55: L'angelo dei ragazzi; 21,15: Telegiornale; 21,35: Sulla schiena della madre; 21,55: L'ora di Julio Iglesias; 23: Passo da danza.

televisione montecarlo

Ore 19,35: Cartoni animati; 19,50: Telegiornale; 20,45: Notiziario; 21,05: Tutto a musica; Film, Regia di Domenico Rodigiero con Domenico Modugno, Franco Franchi, Ciccio Ingrassia.

novità in edicola linus +l'uno CON Risposta a un bando poetico, Brigate Rosse, Nap Specchio per le allodole? di Saverio Tutino. Dove si fa seriamente della musica in Europa. Intervista con Nanni Moretti. La rubrica degli emarginati. alter alter 7 alter alter CON CORBEN • A colori: ON THE OTHER SIDE • ALLE... (A colori) • NAUFRAGIO ALGERIA 1959 • L'UOMO DEL TELEFONO • UN UOMO NORMALE • FEBBI • DICK TRACY • L'ALTO • MAMM... LA PIOGGIA • INCUBO • IL GARAGE ERMETICO

U sport

Conclusa la fase della preparazione, si lasciano i ritiri e si scende in città per le prime «amichevoli»

È COMPARSO SUA MAESTÀ IL PALLONE

Impossibile esprimere giudizi sulla prima partita in famiglia seguita da 5000 fedelissimi

Il 6 a 0 contro lo Spoleto è indice di capacità aggressiva

Una pioggia torrenziale frena l'esordio sul campo della Juve

La disposizione tattica nuovo «asso» per la Roma

Morini tanto lancia la sfida alla sua squadra e alla Nazionale: «Ci sono anch'io» - Infortuni vari a Bettega, Gentile e Boninsegna

Giagnoni tende a «verticalizzare» la manovra - Rocca dovrà probabilmente operarsi di nuovo

SERVIZIO

VILLAR PEROSA - Una pioggia torrenziale tiene a battesimo la prima uscita «ufficiale» della Juventus...

nale incidente in allenamento, il secondo a causa di disturbi gastrici. La «primavera» è rinforzata da Verza in mediana...



VILLAR PEROSA - Benetti dà una agguistatina all'... ferri del mestiere.

Beppino Mavaracchio

La Lazio al piccolo trotto contro una vigorosa Cerretese

Vinicio per ora non si sbilancia Aspetta il gioco e la condizione

Soddisfatto il risultato dell'amichevole che segue quelle di Bagni di Lucca e di Palermo

DALL'INVIATO CERRETO GUIDI - Una Lazio alla ricerca del gioco e della condizione...

scelto assai a desiderare. Una parola di elogio va però spesa per la buona volontà profusa, alla ricerca di una manovra ragionata...

per sé conti poco. Si dirà: intanto però la Lazio non ha perduto. Noi replichiamo: chi si contenta gode...

punizione di «prima» di Oddo. E il gran galoppare della Cerretese sorisce il merito pareggiato al 27'...



Giuliano Antognoli

«Qui si lotta sempre per ottenere risultati ed il ruolo di primo piano è riservato a chi sa giocare in porta. Qui il dispendio è alto, ma i giocatori sono tutti ragazzi con dei numeri per sfondare: saranno i futuri grossi personaggi dell'ambiente juventino».

Ci è sembrato che Vinicio, nel corso dello svolgimento del primo tempo, mantenesse un ritmo di gioco...

Già da mercoledì dopo un ulteriore lavoro sulle spalle (e una sicura raminanzia di Vinicio), nell'incontro a Viareggio con lo Spartak di Mosca...

MARCATORI: nel p.t. al 15' Wilson (L), al 18' Garlaschelli (L), al 26' Hemmy (C); nel s.t. al 3' Agostinelli (L) su rigore, al 24' Oddo (C), al 27' Valtriani (C), al 30' Clerici (L).



Manfredonia «fa il fiato».

«Verso le 17, ora di inizio dell'incontro, la pioggia cessa di intensità, scongiurando il pericolo di un rinvio. Tra gli schierati Zoff, Cucureddu, Cabrin, Furino, Morini, Spinosi, Casuso, Tardelli, Boninsegna, Benetti, Virdis. Non giocano Bettega, Gentile, il primo perché lamenta una distrazione al trapezio frutto di un ba-

Nel ritiro di Abbodda S. Salvatore la preparazione dei rossoblu procede a buon ritmo

Cervellati: «Delle grane non mi curo io penso solo al mio nuovo Bologna»

DALLA REDAZIONE BOLOGNA - Dopo il colloquio di sabato con Conti «capitano» Rovessi si è premurato in queste ore di riferire ai colleghi l'aria che tira al Bologna in materia di contratti. Aria brucia anche perché Conti insiste col dire (soprattutto riferendosi a chi ha intenzioni di andarci) di reingaggi tutto fidejussorio...

commento: «A me la squadra piace. In questa prima parte di preparazione tutto è andato come prevedere. Ho fatto soltanto un lavoro particolare per migliorare la velocità del gioco; il 10 faremo una partitella e il 13 giocheremo l'annunciate amichevole con Latina».

primo qui la diversità del Bologna di quest'anno. Due risolutori (e anche vero che De Ponti ha giocato neppure una volta) a proporre il loro intervento. Cerretesi, per un rifinitore e tre elementi tipo Massimelli, Paris e Maselli (ma ricordiamoci anche che Nanni avanza qualche ipotesi) i quali devono funzionare come propulsori. Poi ci sono i vari Mastalli e Colonna a proporre il loro intervento al momento giusto.

Eugenio Bomboni ROMA: Paolo Conti (dal 33' s.t. Tancrèdi); Chiosso, Maggiora (dal 11' s.t. Petracci); Bondi (dal 21' s.t. Giovannelli); Santarini, De Nadai (dal 27' s.t. Finocchiaro); Bruno Conti (Scaracchia); Di Bartolomei, Mucchetti (Chiodi); De Sisti, Prati (dal 29' s.t. Vannoli).



Roberto Boninsegna, uno dei bianconeri più in forma.



Tancrèdi, De Nadai e Prati in veste turistica.

gli eroi della domenica di kim

Così va bene

Bisogna ammettere che la campagna acquisti è permessa, quest'anno, è stata tra le più oculate: va a sapere perché, ma tutti sono più forti di prima. Beh, naturalmente in base ai risultati delle prime amichevoli: quattro a zero, undici e due, settantaquattro a uno. C'è stato anche un nove a tre stabilito a scassaquindici tra i due capitani d'oro che fuori pioveva.

Così va meglio

Le prime uscite delle squadre di calcio, dicevo, sono lusinghiere: a giudicare da queste si direbbe che sarà un campionato in cui tutti vinceranno, che è poi l'ideale. Ma secondo me bisognerebbe intanto avere le mani avanti (non i piedi) perché quelli hanno le veschie e fanno male. Intendo dire che ieri la televisione ci ha fatto vedere interessanti incontri di calcio americano. A parte il fatto che c'è di buono (questa volta quello non si capisce un accidente di quello che sta succedendo, lo spettacolo è stato istruttivo. Dice come fa ad essere istruttivo se non si capisce niente? Non importa, anche nel calcio italiano molte volte non si capisce niente e c'è gente che si diverte lo stesso. Comunque è istruttivo per altre faccende. No, non per le botte, che quelle se le danno anche i nostri ragazzi con i piedi di doloranti, mi riferisco alla faccenda del cambiamento di squadra. Si è visto che nel calcio americano gli allenatori hanno a disposizione due squadre intere: una in campo e l'altra in panchina (mica come noi, che in panchina abbiamo tre o quattro giocatori, gli americani hanno il dollaro) e le due squadre possono alternarsi sul campo. Certo, quando si è all'attacco l'allenatore manda sul terreno una squadra tutta di attaccanti; quando deve difendere manda una squadra tutta di difensori. Non sarebbe magnifico se anche nel campionato italiano si facesse così? Si potessero mandare in campo due squadre? Intanto perché così mentre una gioca l'altra si fa passare le veschie, poi perché i casi della vita sono tanti, potrebbe persino accadere che una volta o l'altra una squadra andasse all'attacco. A pensarci bene, però, è meglio lasciare stare. Se ad un tecnico italiano si dà la possibilità di avere a disposizione due squadre, si può pensare di mandare una in panchina - il prossimo mercato del calcio finisce a schifo: dove si trovano tanti difensori?

Amarezza

La nazionale italiana femminile di atletica è stata eliminata e non andrà alla finale. Mi si stringe il cuore per via di Rita Botiglieri. Ho infiniti motivi per apprezzare oltre il fatto che è una napoletana trapiantata a Genova come era accaduto a me; soprattutto perché è una ragazza ineccepibile: dato che non sa se corre meglio i 100, o i 200, o i 400, o i 400 ostacoli, tanto per non far torto a nessuno il corse tutti ad ogni volta che corre almeno un record lo batte. Poi ci rimane ma-

In attesa che si sbloccino i reingaggi difficili diplomazia del neo allenatore

# Liedholm: «Chi ha classe troverà posto nel Milan»

A Vipiteno clima ideale per la preparazione - Già teorizzati i compiti in campo di Buriani e Tosetto

Superato solo nel finale il Ponte nelle Alpi (4-0)

## Entusiasmo col contagocce un Vicenza «vecchio-nuovo»

Doppietta di Paolo Rossi - «Giocheremo come l'anno scorso»

DALL'INVIATO

PONTE NELLE ALPI - Quattro gol, ma entusiasmi col contagocce. Prima della cospicua vendemmia anal... e si cammina verso il campo del secondo tempo - si paventava un commiato con qualche frettoloso e impetuoso fucile, non avendo quasi mai raggiunto l'appuntamento toni molto elevati. Si può dire che l'unica emozione, registrata per la cronaca al di là di ripresa, l'aveva procurata uno spericolato paracadutista, sceso al centro del campo per racconciare un'ala di Fabbri e scroscianti battimanti. Chiaro, in ogni modo, che nessuno poteva onestamente attendersi un'uscita extragrammaticale dei vicentini, anche se non si trattava di collaudare grosse novità, poiché a grandi linee la squadra ha mantenuto la struttura e ricalca gli schemi dello scorso campionato.

la famosa Ungheria giocano secondo i principi ai quali mi rifugo, ricavo conforto e coraggio. «Il calcio è spettacolo, si gioca per divertire il pubblico, ma battendo la strada del buon football si ottengono anche i risultati. Naturalmente ciascuno raccoglie nel proprio oroscopo, e quello del Vicenza, intuitivamente, è circoscritto alla lotta per non retrocedere. Saremo fra chi si batterà a maniche rimboccate, ma per favore non si parli di catastrofi, di delitti, di fuocioni per chi, alla fine, dovrà per forza scascari dentro».

«Oggi il Vicenza è vecchio-nuovo di G.B. Fabbri ha messo i primi passi fuori dal campo di casa. Un po' inerti, fatti così, come era prevedibile. Segno che c'è da lavorare, ma del resto il Vicenza è Fabbri sono qui per questo. Il Vicenza si è presentato con Galli, Lelli, Marangon, Calligaris, Casali, Padovin, Satti, Rossi, Faloppa, Vincenzi. Il Ponte nelle Alpi ha schierato D'Inca, Plat, De Bona I, Da Ronch, Bolo, Da Boli, Tonizzo, De Bona II, Azzano, Costantini, Prest. Ha arbitrato il bresciano Padovin davanti a circa tremila persone. Le marcature sono state aperte da Rossi al 20' della ripresa, lo stesso centravanti ha poi cercato la via della rete al 35' e il terzino avversario Plat lo ha aiutato producendo un imperabile autogol, quindi Rossi è andato a bersaglio nuovamente al 42'. Vincenzi, su rigore per alterramento di Faloppa, ha chiuso in serie al 45'.

Giordano Marzola

Cadè invita i suoi ragazzi a superare ogni timidezza

## Un Pescara in A senza complessi

«Nella massima divisione, sostiene il trainer, ci sono anche molti fuocili scarichi»



Bertarelli e Grop al lavoro.

DALL'INVIATO

CINGOLI - «Direi con realismo: ci sono due squadre in A che non sono state penalizzate dal campionato. Una è il Pescara, che per la zona UEFA, tutte le altre, coltore fra i denti, lotteranno per la salvezza. E fra queste il Pescara che però non ha minori possibilità delle antegresse. Chi parla di Cadè l'allenatore - in prima della neopromossa compagine abruzzese in serie A, che abbiamo trovato insieme a 24 giocatori, all'allenatore in seconda Bertarelli e al professor D'Alessandro, al «ritiro» di Cingoli, la famosa località «balcone delle Marche», ove si gioca una settimana a circa.

levamo due punte, più punte di quelle che se ne sono dette via (Di Michele e Ceccati): le abbiamo trovate con Bertarelli e Grop. In verità speravo di ottenere anche Bezzucci, quindi Pescara aveva offerto 350 milioni, come il Cesena, al Bologna. Non capisco, poi, perché il Pescara non si sbilanciò. Non dovrebbe verificarsi rotture clamorose. La società è chiamata a tenere conto di quanto accaduto. Le richieste formulate dai giocatori più rappresentativi, Rivera ed Albertosi su tutti. Ma anche i casi di Bertarelli e Grop, Calloni e Capello finiranno per trovare una ragionevole soluzione. Da questo punto di vista il Pescara è assolutamente tranquillo».

SERVIZIO

«Prenderemo senz'altro meno del solito scorso anno, questo è certo. Ma la classifica, comunque, ci sarà. Arriveremo sicuramente fra le prime cinque».

«Perché ha dichiarato che il Pescara non avrà una formazione tipo, ma questa muta a seconda delle situazioni ed occasioni. Insomma il trainer sta cercando di creare una squadra nella quale tutti i giocatori possono essere in campo, tanto che Bertarelli, Grop, Frunecchi e La Rosa, quattro attaccanti, stanno facendo una spinta a loro concorrenza per due posti al centro. Fortunatamente, poi, il Pescara giocherà con due punte. Se avesse giocato con una sola, la «guerra» sarebbe stata maggiore. Cadè insomma non si pronuncia sulla futura formazione tipo del Pescara: «Tutti sono titolari e nessuno lo è, bisogna aspettare il responso del campo. Io ho un orientamento abbastanza preciso, però dovrò verificarlo, sotto molti aspetti. Lo farò nei corsi delle amichevoli e in Coppa».

Ciclocross: Vagnen

apre bene la stagione

LECCO - Si è aperta ieri pomeriggio nel Leccese la stagione estiva del ciclocross nazionale. È stata l'occasione per il campione italiano assoluto Franco Vagnen per inaugurare una nuova serie di successi. Il suo record stagionale è di 28 vittorie ottenute due anni fa. Vagnen ha ottenuto il suo primo successo in questa disciplina vincendo la prima prova del campionato di Ciclocross (CSC) a S. Paolo Garcesio.

«E se poi vedo che grandi nazionali come l'Olanda, la Germania e come in precedenza».

Domenico Fedeli

San Pellegrino - Mentre all'Inter tutti gli occhi sono puntati su «Spillo» Altobelli

# Facchetti spezza una lancia a favore del gioco offensivo

Il neoacquisto intanto nella partitella in famiglia dà spettacolo con tre splendidi gol - Molti già in forma



SAN PELLEGRINO - Bertarelli erudisce Roselli, e Bini osserva.

DALL'INVIATO

SAN PELLEGRINO - Alessandro Altobelli. Un personaggio allampanato per lo sferragliare di bullone e nelle aeree di rigore. È ventiduenne, è della provincia di Latina, è scanzonato. L'anno scorso giocava a Brescia. Gol, trefici, sofferenze parecchie. «Ci siamo salvati affidandoci alla buona sorte» - dice - «Non sono come sia potuto accadere. Il centrocampo era praticamente vuoto. Beccalossi non bastava in queste condizioni sono riuscito a strappare tredici gol. Una bella soddisfazione...».

Le compagnie di Valcareggi mostra già una solida struttura

## I «baby» Spinozzo e Trevisanello piacevoli conferme nel Verona

Anche Gori si è inserito nel gioco - Polemico il trainer con chi accusa la squadra di essere invecchiata

SERVIZIO

LEGNAGO - 6-0 il risultato finale acquisito dal Verona nella sua prima amichevole contro il Legnano, compagine militante in serie D. Hanno segnato, nel primo tempo, due volte Busatta e Trevisanello, mentre nella ripresa sono andati in gol Gori, Madè su rigore e ancora Trevisanello.

Le novità più piacevoli e sorprendenti sono venute proprio da questi due «baby» che a Legnano hanno impressionato. Trevisanello, di 17 anni, schierato al posto di Mascetti, è parso in possesso di un bagaglio tecnico notevole, mentre Spinozzo entrato nella ripresa, ha evidenziato risorse atletiche rimarchevoli.

Ma al di là del risultato il Verona ha evidenziato una condizione atletica già ragguardevole ed un affiatamento assai accentratore, ricco cioè di frangere e frangenti di gioco veloci e talora persino spettacolari. Se in campo prima di Mascetti, giocatore di primo piano nella formazione, è stato utilizzato da Valcareggi i gialloblù hanno per altro fatto intravedere un gioco funzionale ed equilibrato. L'attacco di Spinozzo e Trevisanello, e quello dello scorso campionato, di Gori, Ebbene, l'ex juventino, dopo un anno in sordina, è progressivamente riscattato improvvisando taluni «a solo» dalla scuola e dettando alcuni deliziosi passaggi smarcanti per Fiacchi e Zigoni, i due attaccanti più intraprendenti del Verona. Si felicitò ottimamente per le prestazioni di tutti gli altri. Busatta compreso, ormai completamente ristabilito dagli acciacchi che lo avevano colpito lo scorso campionato.

«Contro il Legnano dovevamo, al di là del risultato, dimostrare di essere una squadra in buona salute» - spiega Valcareggi - «L'apporto di Gori risultò essenziale per la nostra manovra offensiva. Note di ottimismo anche per Trevisanello, un giovane che ho seguito da tempo e che andrà inevitabilmente per conquistarsi un posto in prima squadra. Ma anche ora ripeto un concetto già ribadito altre volte e cioè che l'organico del Verona basta ed avanza per disputare un campionato onorevole. Non capisco perché gli aspetti tecnici della stampa locale nei nostri confronti, la quale ci accusa di aver ultramente invecchiato la squadra. A questi rispondendo coi risultati. Intanto comincio già a ritagliarmi alcuni articoli. A tempo debito li farò mettere in cornice».

«Ancora la Juve, perché vanta un parco-giocatori fantastico. Il suo duello sarà sempre con Torino. Ma le distanze dalle altre non risulteranno molto vistose: cinque o sei punti al massimo, dopo un intero campionato. La rincorsa del Milan è già iniziata. Nel giro di tre anni il «diavolo» tornerà ancora a fare paura».

«L'aragosta di questa ultima dichiarazione rivela le non poche difficoltà che il Milan dovrà superare per aspirare di nuovo ad occupare i quartieri di prestigio del nostro calcio. Basti pensare che mentre la Juve dai giovani prelevati dalla serie cadetta si aspetta una lena maturata nelle spalle di grandi giocatori, il Milan anche se scopertamente non viene detto, basa il suo rilancio sulla non si sa perché scontata, esplosione di Buriani e Tosetto egualmente prodotti di serie B. Liedholm e Rivera queste cose le sanno sin troppo bene. Ecco perché finora onestamente non è stato venduto troppo fumo».

«Il percorso ideato dagli organizzatori era tutt'altro che agevole: giocare una ripide accese si sono alternate a tratti di faticosissimo. Un percorso severo da percorrersi come si valuta e come si poteva e, nonostante le difficoltà, nessuno dei giocatori ha mai avuto un momento di cedimento. È un esempio di competitività per il nostro calcio. Per questo spero che il Verona, con il suo parco-giocatori, sia in grado di affrontare con successo il campionato. Per questo spero che il Verona, con il suo parco-giocatori, sia in grado di affrontare con successo il campionato. Per questo spero che il Verona, con il suo parco-giocatori, sia in grado di affrontare con successo il campionato».

«Il percorso ideato dagli organizzatori era tutt'altro che agevole: giocare una ripide accese si sono alternate a tratti di faticosissimo. Un percorso severo da percorrersi come si valuta e come si poteva e, nonostante le difficoltà, nessuno dei giocatori ha mai avuto un momento di cedimento. È un esempio di competitività per il nostro calcio. Per questo spero che il Verona, con il suo parco-giocatori, sia in grado di affrontare con successo il campionato. Per questo spero che il Verona, con il suo parco-giocatori, sia in grado di affrontare con successo il campionato».

«Il percorso ideato dagli organizzatori era tutt'altro che agevole: giocare una ripide accese si sono alternate a tratti di faticosissimo. Un percorso severo da percorrersi come si valuta e come si poteva e, nonostante le difficoltà, nessuno dei giocatori ha mai avuto un momento di cedimento. È un esempio di competitività per il nostro calcio. Per questo spero che il Verona, con il suo parco-giocatori, sia in grado di affrontare con successo il campionato. Per questo spero che il Verona, con il suo parco-giocatori, sia in grado di affrontare con successo il campionato».

«Il percorso ideato dagli organizzatori era tutt'altro che agevole: giocare una ripide accese si sono alternate a tratti di faticosissimo. Un percorso severo da percorrersi come si valuta e come si poteva e, nonostante le difficoltà, nessuno dei giocatori ha mai avuto un momento di cedimento. È un esempio di competitività per il nostro calcio. Per questo spero che il Verona, con il suo parco-giocatori, sia in grado di affrontare con successo il campionato. Per questo spero che il Verona, con il suo parco-giocatori, sia in grado di affrontare con successo il campionato».

«Il percorso ideato dagli organizzatori era tutt'altro che agevole: giocare una ripide accese si sono alternate a tratti di faticosissimo. Un percorso severo da percorrersi come si valuta e come si poteva e, nonostante le difficoltà, nessuno dei giocatori ha mai avuto un momento di cedimento. È un esempio di competitività per il nostro calcio. Per questo spero che il Verona, con il suo parco-giocatori, sia in grado di affrontare con successo il campionato. Per questo spero che il Verona, con il suo parco-giocatori, sia in grado di affrontare con successo il campionato».

«Il percorso ideato dagli organizzatori era tutt'altro che agevole: giocare una ripide accese si sono alternate a tratti di faticosissimo. Un percorso severo da percorrersi come si valuta e come si poteva e, nonostante le difficoltà, nessuno dei giocatori ha mai avuto un momento di cedimento. È un esempio di competitività per il nostro calcio. Per questo spero che il Verona, con il suo parco-giocatori, sia in grado di affrontare con successo il campionato. Per questo spero che il Verona, con il suo parco-giocatori, sia in grado di affrontare con successo il campionato».



Bobo Gori, nuovo idolo gialloblù.

Tuffi: Cagnotto ok nella Coppa Mosca

Dario Sala brucia tutti nel «Rozzano» per dilettanti

Convocati i pistard per i mondiali

Il finlandese Mikkola condizionale di motocross

ROMA - L'ultima giornata della Coppa Mosca di tuffi, disputata ieri nello stadio del nuoto di Roma, ha messo in mostra un Cagnotto in splendida forma dal trampolino di tre metri. Il tuffatore italiano potrebbe veramente presentarsi ai prossimi campionati europei di nuoto a Jonkoping (Svezia) con l'obiettivo di una medaglia.

ROZZANO - Finalmente dopo quattro anni d'astinenza, il ventiduenne portacolori della bergamasca Di Leo, di nome Dario Sala, ha centrato il bersaglio, battendo nettamente in volata nella 22ª edizione del Trofeo «Cooperative Comune di Rozzano» per dilettanti di prima e seconda serie, il velocista Maccalli, l'emiliano Dante, Legnani, Lorenzi, Testori e Sabadini. A Sala va il merito di aver saputo imporre il proprio stile di tuffo, con un salto di oltre tre metri, in un'acqua di poco superiore a quella del lago di Desenzano.

La gara, velocistica, è vissuta fin dalle prime battute sull'altissimo trampolino da una pattuglia composta da venti corridori che ha appunto fatto, con il trascorrere dei chilometri, per assestare il ritmo, con i campionati del mondo di Dalmine, il tecnico del campionato italiano su pista, la commissione tecnica, su indicazione del commissario tecnico dei professionisti Marino Vigna, ha convocato un raduno collegiale di preparazione ai campionati mondiali che è in programma dal 9 al 18 di Dalmine.

Sono stati convocati cinque velocisti: Carli, Guazzalini, Notari, Turroni e Verani; gli inseguitori Bettorini, Fracasso, Polini e Zanolini e gli stayeri Pietro Algeri, Avogadro e Vicino. Gli allenatori dei quattro sono Dagnoni e De Lillo. Alla fine di questo collegiale Vigna comincerà i nominativi degli azzurri scelti per i mondiali in Venezuela.

NAMUR - Heikki Mikkola, non ha fatto l'obiettivo. Il forte pilota finlandese si è infatti aggiudicato ieri sulla pista di Namur il Gran Premio del Belgio di motocross. Grande favorito, Mikkola ha materialmente conquistato, con la sua Yamaha, il casco iridato della classe 50 cc.



L'allenatore sottolinea le « luci » e le « ombre » del 4-1 di Aulla

# La Fiorentina soddisfa a metà: Verrà dalla mezza zona la difesa non convince Mazzone

Per vedere i viola all'80% bisognerà aspettare la Coppa Italia - Si preannunciano «grane» per alcuni reingaggi

**DALL'INVIATO**  
**FOSDINOVO** — Anche ieri si sono presentati a gruppi completi i tifosi al reingaggio di Fosdinovo con l'intento di vedere all'opera i loro beniamini ma, non avendo tempo, si sono rimasti male: i giocatori della Fiorentina, dopo la partita giocata sul campo di Aulla, avevano ricevuto una manciata di ore di permesso e così solo all'ora fissata (le 23) si sono presentati all'appello. A fare « la guardia al pezzo » c'è rimasto solo Mazzone che dopo aver detto ai primi arrivati che i giocatori avevano avuto il permesso di trascorrere la giornata festiva in famiglia si è rintanato, ha evitato la confusione.

« Io capisco la loro delusione — ci dice Mazzone alludendo ai tifosi. Qualcuno ha fatto anche settanta-ottanta chilometri in auto per raggiungere ma io è da un bel po' che sto dicendo che dopo la partita di Aulla i giocatori avrebbero avuto un po' di vacanza. Mi dispiace veramente ma non è colpa nostra ».

« Non ho ancora deciso niente, comunque potrei andare a vederli in Spagna dove dal 23 al 25 parteciperanno ad un torneo a Barcellona oppure potrei fare un salto in Germania a fine mese nei primi giorni di settembre ».

Per quanto riguarda il problema del reingaggio il discorso sarà deciso nei prossimi giorni. Sia il vicepresidente Gignoli che il consigliere Barbaris si trovano in vacanza in Versilia, cioè a 50-60 chilometri da Fosdinovo e fra qualche giorno ripareranno con coloro che ancora non hanno firmato. I soggetti più ostici, per il momento, sono Antognoni, Caso, Galdolo e Orlandini i quali chiedono di vedere in meglio il contratto della scorsa stagione. Solo che il Consiglio della Fiorentina — dopo il brutto periodo trascorso a causa dei 3 miliardi e 700 milioni di debiti — ha già deciso gli ingaggi e di conseguenza si potrebbe anche avere ad una rottura. Speriamo che il buon senso e la grave situazione debitoria in cui si dibattono le società del calcio portino consiglio poiché il giorno in cui il « pallone » dovesse sgombrarsi, saranno guai per molti giocatori.



Loris Ciullini / I viola, Antognoni in testa, a passeggio: al campionato penseranno dopo.

Questo modulo di gioco è il « pallino » di Canali

# Verrà dalla mezza zona il riscatto della Samp?

«Se si impara la lezione, dice il tecnico, nessun problema per la promozione»

**DALL'INVIATO**  
**FELIZZANO** — La partita che la Sampdoria ha disputato ieri sera per inaugurare il campo di Felizzano, è stata un passo dal ritiro di La Margara, conclusasi col risultato complessivo di 5 a 0 (3 a 0 in mezzo tempo e 2 a 0 nel secondo tempo) per riuscire a ricavarne valide opinioni, ottenute ponderatamente, e a ricavare preziose rivelazioni sull'originale tipo di gioco che il nuovo tecnico intende attuare con la sua mezza zona.

« La mezza zona » è il pallino di Canali, in agitazione per il timore che i vecchi non riescano ad assimilarla bene come hanno invece disinvoltamente fatto i ragazzi della « Primavera » che da tempo ha portato con sé, come apprezzamento e dimostrazione di fiducia, nel ritiro di La Margara, i giocatori di Felizzano, i Mariani, i Rossi, i Paolini, i D'Agostino, i Monaldi e i Ghislini, che compongono il nucleo di base della squadra. « Se anche i «vecchi» riescano ad assimilarla come loro — ci comunica con giustizia — oggi il tecnico darebbe il via al campionato. Ma se non avessero problemi e tutti quanti otterrebbero le grosse soddisfazioni, il mio consiglio, naturalmente, è di non correre ai ripari, ma di aspettare, di aspettare, di aspettare... ».

« Se anche i «vecchi» riescano ad assimilarla come loro — ci comunica con giustizia — oggi il tecnico darebbe il via al campionato. Ma se non avessero problemi e tutti quanti otterrebbero le grosse soddisfazioni, il mio consiglio, naturalmente, è di non correre ai ripari, ma di aspettare, di aspettare, di aspettare... ».



Giorgio Canali, il bravo allenatore blucerchiato.

Allenamento del Genoa sul campo del Barga (5-0)

## Pruzzo non tarda a farsi vivo: nella prima partita suoi 2 gol

« Quest'anno — preannuncia Simoni — ci possiamo permettere una maggiore tranquillità »



Pruzzo e Damiani, doppietta rossoblu.

**SERVIZIO**  
**BARGA** — Il Genoa edizione '77-78 ha disputato oggi sul campo di Barga, dove si trova da alcuni giorni in ritiro, la prima partita stagionale. Il risultato finale è stato di 5-0 per i rossoblu liguri, che anche in questa occasione hanno avuto nel centravanti Pruzzo il goleador della giornata, che ha dato spettacolo di sé con una doppietta di testa su corner di Ghetti. Al centro della ripresa ha segnato Urban su rigore. Gli altri due gol che hanno dato la facile vittoria alla squadra genovese sono stati autogol di Ghetti e di Damiani. Il nuovo acquisto di Pruzzo, che milita nella prima categoria dilettanti, ha fatto un'ottima impressione. La squadra ospitante ha tuttavia commesso un errore di pubblico — soprattutto nel secondo tempo — di godere di un gioco abbastanza scorrevole, ed è riuscita ad organizzare il gioco purtutto tranquillo del Genoa.

La partita giocata sul campo di Barga dagli uomini di Simoni è stata a controllate le condizioni fisiche dei giocatori e ad abituare la squadra alle partite più impegnative che si prospettano in un prossimo futuro. Non sono scesi in campo ieri due uomini molto attenti: Berni e Damiani. Berni, che ha già qualche giorno accusa dolori alle gambe, probabilmente dovrà attendere le prossime partite per farlo scendere in campo. Questioni prudenziali hanno consigliato di non farlo giocare neanche Damiani che non è ancora in ottima forma. Molto atteso invece il gioco di Silipo, l'altro nuovo acquisto del Genoa.

Il risultato è stato di 5-0 per i rossoblu liguri, che anche in questa occasione hanno avuto nel centravanti Pruzzo il goleador della giornata, che ha dato spettacolo di sé con una doppietta di testa su corner di Ghetti. Al centro della ripresa ha segnato Urban su rigore. Gli altri due gol che hanno dato la facile vittoria alla squadra genovese sono stati autogol di Ghetti e di Damiani. Il nuovo acquisto di Pruzzo, che milita nella prima categoria dilettanti, ha fatto un'ottima impressione. La squadra ospitante ha tuttavia commesso un errore di pubblico — soprattutto nel secondo tempo — di godere di un gioco abbastanza scorrevole, ed è riuscita ad organizzare il gioco purtutto tranquillo del Genoa.

« Quando i dirigenti mi prospettarono il cambio con il Napoli mi dichiarai d'accordo perché sapevo che Orlandini non avrebbe potuto fallire: è un giocatore coltissimo e si vede che sarà molto comodo alla squadra ».

Perché nel primo tempo ha fatto giocare il Genoa intero, destro e sinistro? « La difesa di un avversario si era molto affaticata in allenamento ed io preferivo tenerlo a riposo. Allo stesso tempo debbo anche aggiungere che la Fiorentina non molto tempo fa ha fatto un errore di campo e non ha ancora vent'anni ma per il momento il ruolo di mezzala arretrata lo copre alla meraviglia. Solo che il ragazzo non ha avuto molto tempo di gioco e ha prodotto una contrattura alla coscia destra e sarà costretto a saltare la partita contro la Lazio. Per fortuna il numero dei giocatori a disposizione siamo riusciti a rimediare: Orlandini è passato nel ruolo di mezzala e il mio è apparso vivace ed incisivo come mediano a tutto campo. Se Gola non sarà in forma a Carrara giocheranno Carmignani, Galdolo, Rossinelli, Pellegrini, Della Martira, Zuccheri, Caso, Orlandini, Casarà, Antognoni, Desolati ».

« La difesa ti ha soddisfatto? »

« Io devo essere sincero. Non è che mi abbia molto convinto poiché sia Galdolo che Della Martira troppo spesso sono partiti in coppia lasciando molto spazio agli avversari. Però non ci dimentichiamo che era una partita di allenamento e i più forti. Questo comunque non autorizza nessuno a fare di testa propria ».

Quando pensi di avere la squadra in buone condizioni? « Già nell'incontro di Viareggio, in programma il 13 sera, si dovrebbe vedere qualcosa di meglio ma credo che la Fiorentina all'ottanta per cento sarà quella che il 21 sera esordirà in Coppa Italia sul campo del Rimini ».

I tedeschi dello Schalke 04 che dovete incontrare in Coppa UEFA al primo incontro di campionato hanno pareggiato in trasferta. Quando pensi di andare a vederli per renderli conto di quanto valgono?

Terza amichevole del Perugia a Città di Castello (3-0)

## Il neo grifone Bagni ha gli artigli buoni

Ha segnato due gol e uno l'ha fatto segnare - Assente Speggiorin

**SERVIZIO**  
**CITTA' DI CASTELLO** — Questa terza amichevole, il Perugia l'ha giocata senza Speggiorin. La punta è rimasta negli spogliatoi per via di un dolore al polpaccio sinistro causatogli da una botta presa durante una partita con la Maceratese. Non è niente di preoccupante, ma Castagna ha pensato di essere più prudente possibile.

Senza Speggiorin l'attacco del grifone ha perduto di incisività. Nel primo tempo ci ha provato solo Bagni (una volta senza fortuna) e una volta con maggiore fortuna (Vannini) a creare scompiglio nell'area dei ragazzi della Città di Castello, che giocheranno questo campionato, dopo due anni di sofferenze, in serie D.

Il neo-acquisto del Perugia ha fatto tremare la difesa avversaria subito dopo due minuti dall'inizio: un violento tiro al volo di sinistro lo portiere Tiferamo l'ha parato con difficoltà. Dopo un quarto d'ora, rischiarato solo da qualche sprazzo di Novellino, il primo goal. E' una punizione dal limite di Scarpia, deviata in porta da Bagni, che ha messo la palla dalla parte opposta a quella dove si era tuffato Cerrini. Se l'avesse fatto apposta, il ragazzo sarebbe stato davvero bravo.

Al 38' Vannini sfrutta un passaggio in area di Bagni segnato dal centro dell'area di rigore. Il terzo goal è arrivato al 32' della ripresa quando Amenta ha ripreso la respinta di un difensore, che a sua volta aveva ripreso un tiro di Sabatini. Al 37' del secondo tempo, infine, Bagni inchioda il portiere Tiferamo con un violentissimo tiro da fuori area. Poche altre le cose degne di nota.

Ancora nel primo tempo Scarpa sciupa un bellissimo lancio di Novellino, nel secondo

tempo al 25' Lupini prende l'esterno della rete con un bel diagonale, ed al 29' Goretti al volo da vicino al palo. Si tratta però più che altro di sprazzi, il resto della partita non ha quasi più storia. In effetti la gara di ieri sarebbe essere già superata. Probabilmente incide anche il fatto che alcune pedine importanti hanno mutato il loro ruolo. Novellino, per esempio, gioca molto più indietro dell'anno scorso. E Dal Fiume più avanti di quanto non facesse fin nell'ultimo campionato. Ci sono ancora altre cose da registrare in difesa, dove Frosio, che sembra ancora più sicuro dell'anno scorso, deve qualche volta rincorrere l'uomo che sfugge al giovane ed ancora poco esperto Matteoni.

**PERUGIA PRIMO TEMPO:** Malizia; Nappi, Ceccarini; Frosio, Matteoni, Dal Fiume; Bagni, Curi, Sabatini, Vannini, Lupini.

**CITTA' DI CASTELLO PRIMO TEMPO:** Cerrini; Manfredi, Palmieri; Fisticchi, Catalucci, Gioi; Longaroni, Pernicchi, Figliè, Pastorelli, Strappini.

**CITTA' DI CASTELLO SECONDO TEMPO:** Ravacchioli; Manfredi, Palmieri; Dossi, Caturacci, Piombati; Vanghetti, Simocini, Valori, Belli, Pecorari.

**Giuliano Giubilei**

I bianconeri al lavoro a Bagno di Romagna

## Marchioro prepara il Cesena-riscatto



Pippo Marchioro promette un Cesena da A.

**DAL CORRISPONDENTE**  
**CESENA** — Quattordicesimo giorno di preparazione per il Cesena in ritiro pre campionato all'Hotel Euroterme di Bagno di Romagna, località a 600 metri d'altitudine sull'Appennino Tosco-Romagnolo. Proprio ieri Marchioro ha fatto la prima partita in amichevole, una partita in cui ha segnato due gol e uno l'ha fatto segnare il gradito compagno di squadra.

Dopo il footing dei primi giorni nei boschi appenninici, nei percorsi via via più lunghi, e varie prove sulla resistenza al ritmo, scatti sulla media e corta distanza, corsa con il pallone in mano e minivale, l'allenatore vuol vedere all'opera i suoi giocatori in una gara che servirà a risolvere qualche problema di inquadramento. Causa il grave incidente di gioco occorso a capitan Cera, fortunatamente il mese di agosto non è l'operazione al tendine rotto è perfettamente riuscita, sarà interessante osservare in questi giorni il debutto di Bertuzzo, Pozzato ha notevolmente rinforzato la squadra bianconera in attacco. Considerando che negli altri reparti il Cesena è sufficientemente attrezzato, e nelle previsioni di tutti che quella romagnola sarà una delle candidate alla promozione in serie A, anche se il campionato cadetto tra le caratteristiche che lo contraddistinguono si legge anche della imprevedibilità.

Siamo alle battute iniziali e quindi a nostro avviso solo dopo Natale si potrà cominciare a fare delle previsioni accettabili, senza far da ora pretendere di stilare avventate pronostici, cosa che negli altri quotidiani leggiamo giornalmente. Il comandante Manuzzi, presidente del Cesena, già da diversi giorni è alloggiato nello stesso albergo della squadra, ed ha iniziato quella che viene chiamata la « battaglia del granaio ». Tutti i nuovi Bertuzzo, Pozzato, Petrioli, Colla) hanno già firmato, con molti giocatori il presidente è a buon punto, nonostante l'attuazione di una riduzione del 20 per cento che il presidente intende applicare, in considerazione del declinamento della squadra dalla serie A alla serie B.

I casi più difficili risultano quelli relativi a Ceccarini, Lombardo, Beatrice, Roggioni, Oddi, non molto favorevoli ad una decurtazione. Per quanto riguarda invece cinque giocatori non convocati per il ritiro (Morani, Frustalupi, Macchi, Boriani, Battistoni) da ieri si può parlare di quattro. Infatti risiedono al Battistoni a Bagno di Romagna, il Cesena ha ritenuto opportuno e giusto farlo allenare sin pure in ritardo con gli altri. Per i rimanenti quattro giocatori è ferma l'intenzione di Manuzzi, trovare loro una sistemazione adeguata e soddisfacente, trattandosi di giocatori ancora in grado di ben figurare, anche in serie A. Tornando alla rosa del Cesena, la permanenza a Bagno di Romagna per il ritiro si protrarrà sino a sabato 13.

Dopo due giorni di permesso riservati agli atleti onde festeggiare il Ferragosto con le rispettive famiglie, da martedì 16 la preparazione proseguirà in sede allo stadio Fiorita. Tutto procede secondo le più rose previsioni (incidente malaugurato a Cera, e il contrattacco per Roggioni a parte) e dopo le delusioni della passata stagione la Hisoria è già in fermento per un pronto riscatto.

**Renzo Baiardi**

« Se anche i «vecchi» riescano ad assimilarla come loro — ci comunica con giustizia — oggi il tecnico darebbe il via al campionato. Ma se non avessero problemi e tutti quanti otterrebbero le grosse soddisfazioni, il mio consiglio, naturalmente, è di non correre ai ripari, ma di aspettare, di aspettare, di aspettare... ».

Seghedoni ha fiducia nel Brescia

## Sono i giovani la molla buona

**DALL'INVIATO**  
**PINZOLO** — Gianni Seghedoni è riconosciuto da tanti che predano per il suo giovane Brescia il ruolo di « squadra rivelazione » nell'imminente stagione del calcio cadetto. Non spaziana certo le spalle delle tre retrocesse e inoltre del Cagliari e del Monza, le squadre che egli considera indistintamente favorite nella lunga corsa, magari con l'appoggio del Modena e nella mia città hanno fatto un apprezzabile lavoro: Pinardi è allenatore ottimo e Zanoni, Rimbandi, Sanzone, Bonajè e Rigli hanno piedi buoni », sono una prospettiva che lusinga, ma fra una compressa di speranza e una realtà da scoprire potrebbe incrinarsi il larlo della delusione. E allora Seghedoni, che di delusioni non vuol più sentirne parlare, né per sé, né per il Brescia, preferisce andare col piede della cautela nelle peregrinazioni pedatorie fra Modena, Bari e Lazio, e soprattutto in quelle di comandante della panchina a Pesaro, Civitanova Marche, Lecce, Pescara, Internopoli, Catanzaro, Vicenza, Novara, Bari e Taranto. Seghedoni non è alla ricerca di un rilancio personale. Ci sono state amarezze nella sua carriera, cioè la retrocessione con quel Catanzaro che aveva portato in serie A e l'onta dell'esonero senza

« Quando i dirigenti mi prospettarono il cambio con il Napoli mi dichiarai d'accordo perché sapevo che Orlandini non avrebbe potuto fallire: è un giocatore coltissimo e si vede che sarà molto comodo alla squadra ».

Perché nel primo tempo ha fatto giocare il Genoa intero, destro e sinistro? « La difesa di un avversario si era molto affaticata in allenamento ed io preferivo tenerlo a riposo. Allo stesso tempo debbo anche aggiungere che la Fiorentina non molto tempo fa ha fatto un errore di campo e non ha ancora vent'anni ma per il momento il ruolo di mezzala arretrata lo copre alla meraviglia. Solo che il ragazzo non ha avuto molto tempo di gioco e ha prodotto una contrattura alla coscia destra e sarà costretto a saltare la partita contro la Lazio. Per fortuna il numero dei giocatori a disposizione siamo riusciti a rimediare: Orlandini è passato nel ruolo di mezzala e il mio è apparso vivace ed incisivo come mediano a tutto campo. Se Gola non sarà in forma a Carrara giocheranno Carmignani, Galdolo, Rossinelli, Pellegrini, Della Martira, Zuccheri, Caso, Orlandini, Casarà, Antognoni, Desolati ».

« La difesa ti ha soddisfatto? »

« Io devo essere sincero. Non è che mi abbia molto convinto poiché sia Galdolo che Della Martira troppo spesso sono partiti in coppia lasciando molto spazio agli avversari. Però non ci dimentichiamo che era una partita di allenamento e i più forti. Questo comunque non autorizza nessuno a fare di testa propria ».

Quando pensi di avere la squadra in buone condizioni? « Già nell'incontro di Viareggio, in programma il 13 sera, si dovrebbe vedere qualcosa di meglio ma credo che la Fiorentina all'ottanta per cento sarà quella che il 21 sera esordirà in Coppa Italia sul campo del Rimini ».

I tedeschi dello Schalke 04 che dovete incontrare in Coppa UEFA al primo incontro di campionato hanno pareggiato in trasferta. Quando pensi di andare a vederli per renderli conto di quanto valgono?

A Brno il centauro romagnolo ha conquistato il titolo delle 250 cc

Legace l'ha fatta: «iridato» Doppietta di Cecotto: 350 e 500

Nelle «quarto di litro» si è imposto Uncini davanti a Villa e al neo-campione - Domenica «chiusura» a Silverstone

SERVIZIO BRNO - Classificandosi terzo nel Gran Premio di Cecoslovacchia, il romagnolo Mario Lega ha finalmente raggiunto il traguardo del mondiale del quarto di litro mettendo quindi praticamente fine alla stagione iridata del motociclismo. Restava d'assegnare infatti soltanto il casco delle 250 cc, a Brno, Lega ha matematicamente conquistato quel titolo al quale tanto teneva. Il prossimo appuntamento del Gran Premio d'Inghilterra in programma sul circuito di Silverstone tra una settimana avrà dunque soltanto valore platonico e, al massimo, potrà servire per definire le posizioni di rincalzo.

Sette di traguardi aggiudicandosi sia la prova delle 350 cc, sia quella delle mezzo litro. Nelle 350, Cecotto ha avuto la meglio nei confronti dell'irlandese Herron e del francese Sarron. Giacomo Agostini non è stato in grado di offrire una buona prestazione e alla fine si è dovuto accontentare della decima posizione con un distacco di oltre un minuto nei confronti del vincitore. Cecotto ha così dimostrato di essersi pienamente ripreso dall'incidente che per tanto tempo lo ha tenuto lontano dalle piste.



b. z. BRNO - Cecotto brinda a champagne alla sua vittoria.

Le azzurre bravissime a Trinec, ma dopo la fortissima Bulgaria

Per la Simeoni in Coppa del Mondo è quasi fatta

Sara dovrà però guardarsi dalla romena Popa - Lo straordinario record nel decathlon di un 19enne inglese di pelle scura

Le azzurre non ce l'hanno fatta a guadagnare la finale di Helsinki di Coppa Europa. Ma va reso omaggio alla magnifica prova collettiva fornita da tutte le ragazze che hanno vinto tre gare (100 e 200 con Rita Bottiglieri e alta con Sara Simeoni), hanno ottenuto tre secondi posti (con Gabriella Dorio sui 1500, con Heana Ongar sugli ostacoli alti e con Giuseppina Cirulli su quelli bassi), un terzo posto (con la 4x100), soltanto quattro sesti posti (e qui si è rivelato quasi determinante l'errore di far gareggiare Margherita Gargano, dopo la pessima prova degli «assoluti» romana, sul 500 m) e nessuna ultima piazza.

Ma la Bulgaria, vincitrice di 6 delle 15 gare in programma, non era battibile. Il pronostico la voleva prima a Trinec e così è stato. Il fatto che le azzurre siano state in testa fino a metà gara è dimostrazione della vitalità del movimento. Un secondo posto nella finale B di Coppa Europa, davanti a Paesi come la Francia e la Cecoslovacchia, è dimostrazione che le ragazze sono pronte a «sarebbero» ancor di più se la Federazione dedicasse loro almeno la metà dell'attenzione che dedica ai maschi.



Sara Simeoni sul podio di Bucarest: in quell'occasione l'azzurra fu battuta dalla romena Cornelia Popa, l'unica atleta in grado di impensierirla per la selezione europea di Coppa del Mondo.

Soltanto l'inglese Cheever gli ha dato filo da torcere

F2: a Misano il ferrarese Leoni stravince il GP dell'Adriatico

Regazzoni, Brambilla e Merzario hanno atteso gli ultimi giri per dare spettacolo

Nonostante noie meccaniche alla loro FIAT 131

Varini-Scabini primi nel Rally di Romagna

CASTROCARO - Maurizio Verini e Bruno Scabini nella prima parte di gara per rottura del motore. Dopo il Rally di Romagna il campionato italiano resta sempre al comando il portatore della Lancia Mauro Pregliasco anche se il pilota della Fiat Verini ha guadagnato preziosi punti per il titolo finale.

DAL CORRISPONDENTE

MISANO - Pubblico delle grandi occasioni e giornata di sole smagliante: questa la merita cornice del primo Gran premio automobilistico dell'Adriatico e seconda prova del Campionato europeo di Formula 2 che si è svolto a «Santa Monica» di Misano Adriatico con la presenza di ospiti d'onore come Regazzoni, Brambilla e Merzario, affiancati da Arnoux, a difendere il suo primato in classifica, e i vari Martini, Patrese, Pesenti, Rossi, Leoni, Cheever e Giacomelli alla ricerca della grande affermazione.

smante e ricca di colpi di scena. Partenza alle 15: trenta giri per posizioni chilometriche. Subito alla prima curva mucchio convulso con varie collisioni. Hanno la peggio Arnoux e Colombo che subiscono danni irreparabili alle loro vetture e sono costretti a ritirarsi. Al passaggio del primo giro passa in testa il sorprendente De Angelis il quale con la sua velocissima Ferrari precede di poco Merzario, Patrese, Leoni e Brambilla. La seconda vittima illustre è Giacomelli che si deve fermare al box per noie meccaniche.

In testa si ferma intanto un quartetto con De Angelis ancora a conduzione, seguito da Merzario, Patrese e Leoni. Brambilla al nono giro scompare dalle prime posizioni e passa piuttosto atterrito a causa di un testacoda dovuto alla rotta della pedale dell'acceleratore. Al diciottesimo giro colpo di scena: non passa Merzario mentre Patrese è retrocesso dalla terza alla sesta posizione. Per Merzario (tampone) la corsa finisce mentre Riccardi, Patrese non riesce a recuperare il ritardo e giungeva al traguardo soltanto quinto. Al diciannovesimo giro si ferma Brambilla per guai al motore. Ripartirà soltanto dopo due giri. Nel frattempo si dimostra deludente anche se regolare, la corsa di Clay Regazzoni, il quale non riesce ad avanzare dall'ottavo nono posto. De Angelis intanto mantiene il primato vanamente inseguito, anche se vicino, da Cheever passato nel frattempo da un sorprendente Leoni. Poi, a causa di una curva presa male, De Angelis passa soltanto quarto ed è in questa posizione che taglierà il traguardo. Nella seconda manche erano partiti in prima fila Cheever e Leoni, ma secondo Hoffman e Merzario, in quarta Pesenti, Rossi e Regazzoni, in quinta De River Battinon; Brambilla in sesta fila, Merzario in ottava.

Buoni piazzamenti agli europei di canoa

VICHI - Si sono conclusi i campionati europei juniores di canoa dominati da URSS e RDT, con l'Italia due volte quarta (K. 1 e K. 4), perono una medaglia nel K. 1 a causa di una sbadata a cento metri dall'arrivo del suo migliore canoista, il livornese Paolo Lepori.

In attesa dei Campionati europei, in programma a settembre in Finlandia

Un'intensa attività internazionale nella lunga estate della pallavolo

Settimani gli azzurri a Montpellier e potevano fare meglio - Affidato al sovietico Grigolonovic il settore tecnico federale

Tra gli sport di squadra la pallavolo sarà l'ultima a ripresentarsi ai ripresentarsi il risveglio dal lungo letargo avverrà tra circa un mese e inizierà per tutti la preparazione al nuovo campionato. La scorta tuttavia, è stata corta per i dirigenti di società alla ricerca di giocatori validi per rinforzare le loro squadre, cortissima per il tecnico e gli atleti impegnati nella attività internazionale. Questi ultimi, in particolare, sono sottoposti a un vero e proprio «tour de force». Le nazionali A e Juniores femminili hanno già completato gli allenamenti collegiali fin dal 19 giugno, seguite, a breve distanza, dalle rappresentative azzurre maschili. Per loro è stato predisposto un calendario intensissimo che si esaurirà giusto in tempo per dar modo agli atleti di rispondere all'appello delle loro società.

Questo programma stabilito dalla Fipav si giustifica col fatto che siamo alla vigilia dei Campionati mondiali previsti per il 1978 in Italia. I dirigenti federali sembrano finalmente seriamente impegnati nel rilancio di questa popolarissima disciplina sportiva che nel nostro Paese, per numero di tessere e secondi posti, è seconda tra le discipline federali, presieduta dal barese Fiore, assicura che non si tratta dei soli palliativi sbandierati alla vigilia di un grosso avvenimento internazionale. Il Campionato mondiale, ma bensì una ristrutturazione programmata proiettata nel futuro e che ha trovato d'accordo anche le società. «Abbiamo riorganizzato - ci ha detto il massimo esperto federale - tutto il settore tecnico affidandolo alla riconosciuta competenza del sovietico Grigolonovic che ci è stato mandato ufficialmente dalla Federazione dell'URSS previ accordi col CONI. Accanto a Grigolonovic operano gli altri tecnici azzurri, Anderlini, Pavanello, Lilliana, Pizzo.

Qualcuno degli allenatori italiani ha già avuto modo di sottoporre ai primi collaudi la squadra affidatagli. Proprio ieri Franco Anderlini è tornato dalla Francia, reduce dagli europei juniores dove gli azzurri si sono classificati al settimo posto davanti ai transalpini all'Ungheria, alla Bulgaria, alla Turchia, alla Svezia. «E' un piazzamento certamente inferiore alle aspettative - ci ha detto il tecnico - ma non deludente se teniamo conto che davanti a noi si sono presentati i grandi campioni di Cecoslovacchia, Polonia e Jugoslavia e Germania Federale. Abbiamo portato a Montpellier una squadra giovanissima, ma inesperta lanciata verso il futuro». Per la cronaca la rappresentativa italiana era composta Squeo, Sacchetti, Magnanoli, Bertoli, Errichello, Rebuszango, Faneli, Venturi, Berselli, Bratti, Duse, Rocine.

Per un Anderlini che arriva c'è un Bellagambi che parte. Il tecnico, coordinato da Lilliana Pizzo, ha ragionato con dotici «azzurri» (T. Pio, Ferrito, Stanziani, Biglioni, Paoloni, Dell'Isola, Guarnaldi, Privitera, Di Diana, Bonifazi, Cerchiolo, Cioppi) Sabac (Jugoslavia) dove si svolgono gli europei e la nostra squadra non sono molto brillanti essendo stata inserita in un girone proiettivo con URSS, Cecoslovacchia, Ungheria, Romania, Germania Ovest. Il massimo obiettivo per Stanziani e compagni è di raggiungere il nono posto assoluto tenendo conto che nell'altro girone figurano la nazionale jugoslava, olandese, tedesca federale.

Questa intensissima attività estiva degli azzurri si concluderà con la partecipazione della nazionale studentesca alle Universiadi che si svolgeranno in Bulgaria, a Sofia, dal 18 al 28 agosto. Proprio in questi giorni sono stati convocati 12 giocatori i quali agli ordini di Adriano Pavella si troveranno a Osimo Marchigiano con il Lerski. Si tratta di Montorisi, Sibani, Giovenzana, Dall'Osio (Pontri Modena), Cirio e Greco (Pontri Catania), Conetti (Cubbio), Ancona (Klippan Torino), Negri e Bonini (Ipe Parma), Sacchetti (Edil Sassuolo). Va detto che a Sofia saranno impegnate anche le donne, parte delle quali sono inserite nella nazionale juniores. La lunga estate azzurra si concluderà infine in settembre con i Campionati europei, maschili e femminili, programmati in Finlandia.

Luca Lora

Nuoto: dal 14 al 21 campionati continentali in Svezia

C'è un podio europeo per Guarducci e Lalle

Dal 14 al 21 a Jonkoping, Svezia, nuotatori e nuotatrici d'Europa si batteranno per la conquista dei titoli continentali. Il nuoto è sport di tutto l'anno, visto che d'inverno si nuota in piscina coperta, in estate, invece, si nuota in vasca da 25 metri. Ma la stagione d'oro, come d'altronde per l'atletica leggera, è l'estate. E' così che si nuota dappertutto e si fanno gare in tutti gli stili. In questi ultimi tempi c'è stato un notevole mutamento di guardia. Tra le molte cose interessanti dei primati mondiali, continentali e nazionali anche se i due record più significativi sono stati realizzati da due atlete della Germania Democratica, nel corso dei campionati di quel Paese.

Il primato più importante è stato senza dubbio quello ottenuto da Ulrike Tauber sui 200 quattro stili. In questa delle specialità a Lipsia, Ulrike ha cancellato il primato che Konny Ender manteneva in 2'16"96. Il precedente limite di Kornelia (2'17"14) risulta al giugno dello scorso anno era stato ottenuto ugualmente nel corso dei Campionati della RDT. Per la Tauber si tratta del quarto record mondiale nello spazio di 3 anni, dopo il 2'18"37 ottenuto a Vienna.

Il secondo primato continentale cancella purtroppo Novella Calligaris dalla tabella dei primati europei in carica. Infatti l'olandese Annelies Maas ha tolto alla giovane ex atleta padovana il limite di 1'50 nuotando le interminabili 200 pasche in 16"17 e 11. Il record della Calligaris (1'50"20 nel '74) è stato addirittura battuto da Petra Thumer, campionessa olimpica, ha nuotato gli 800 cravli in 8'30"4 migliorando il primato di Calligaris (8'35"4) e la finale olimpica di Montreal con 8'37"14. Per Petra si è trattato, sulla distanza del 16 vasche, del terzo record mondiale e del quarto continentale in due sole stagioni. La Thumer si è migliorata, dal giugno dell'anno scorso, di ben 5" e mezzo!

E' freschissimo infine il «mondiale» del canadese di Vancouver Graham Scobie (cui suffragate da tempi di 2'00 quattro stili. Smith conquistare una medaglia ma addirittura di vincere è Marcello Guarducci. Il primo lista italiano dei 100 e dei 200 cravli è terzo nella classifica stagionale europea della distanza più breve e quarto sulle 4 vasche. In entrambe le specialità dovrà fare i conti col tedesco federale Peter Nosske, quadruplice campione europeo, e col sovietico Andrej Krilov. Sui 100, inoltre, dovrà temere l'anziano e splendido Vladimir Burz e Roger Puytel (RDT), sui 200 avrà un temibile supplemento avversario nell'altro sovietico Sergej Kopljakov. Tra le molte cose interessanti dei campionati nazionali togliendo il record al connazionale Vladimir Sainikov che lo deteneva con 8'13"35 dal 1975, il record di Calligaris è stato superato da Calligaris. Soprattutto sui 100 il lungo atleta romano dovrebbe essere capace di salire il podio. Per il resto c'è da aspettarsi cose egregie. In finale, e sarebbe il massimo) da Cinzia Rampazzo e da Cinzia Scari. Quest'ultima è una bambina di 14 anni scarsi che pure intenzionata a dare uno scossone allo sprint (100 cravli) e alla farfalla. Un'altra novità è la società di Giorgio Lalle che sta molto bene nelle casistiche continentali della rana.

Motonautica: nel GP Serenissimo

L'«Alitalia 1» di Picchiotti in solitaria

VENEZIA - L'equipaggio del team Picchiotti Cosentino-Wilson su Alitalia 1-Cigholetti ha vinto il 1° Trofeo offshore Gran Premio Serenissimo, organizzato dalla Cigholetti velosportive, nella categoria di equipaggio europeo e quarta per quello italiano per le classi 1 e 2.

Sidacross

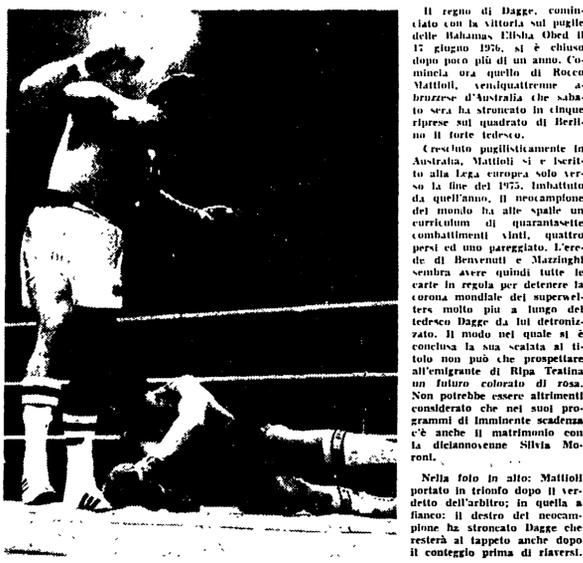
A Cingoli dominio degli elvetici

CINGOLI (Macerata) - Fra i quindici equipaggi svizzeri, tedeschi, austriaci e 1 nove italiani, quello svizzero Schimid-Sommerhaider su Norton si è aggiudicato la classifica a punteggio, dopo essersi piazzato al secondo posto in entrambe le manches dell' internazionale di sidacross classe fino a mille centimetri cubici svoltasi quest'oggi al «Titano» di Cingoli.

Nella prima manche infatti la lotta per le prime posizioni ha avuto fin dal primo giro come protagonisti di uno spettacolare duello agonistico gli equipaggi svizzeri Gerber-Kaufmann su Norton, Schmid-Sommerhaider su Norton, Klausner-Mausner su Weslake-Hagon, che si sono alternati rispettivamente nelle prime 3 posizioni, e che alla fine si sono piazzati come nell'ordine sopradetto. Questo tipo di gare, d'altronde, in Svizzera è assai popolare e ha grande seguito sia tra i piloti che a livello di pubblico. Il dominio delle moto elvetiche non stupisce quindi nessuno.

Fulminato Dagge, conquistata la cintura mondiale

# E adesso Mattioli punta al... matrimonio



Il regno di Dagge, conquistato con la vittoria sul pugile delle Bahamas Elshia Oberd il 12 giugno 1976, si è chiuso dopo poco più di un anno. Comincia ora quello di Rocco Mattioli, ventiquattrenne australiano che s'è sbarcato sul quadrato di Berlino il 10 luglio.

«Cresciuto pugilisticamente in Australia, Mattioli si è iscritto alla federazione italiana alla fine del 1975. Imbattuto da quell'anno, il neocampione del mondo ha alle spalle un curriculum di quarantasette combattimenti vinti, quattro persi ed uno pareggiato. L'erede di Benvenuti e Mazzocchi sembra avere quindi tutte le carte in regola per dettare la corona mondiale del superwelter, molto più a lungo del tedesco Dagge da lui detronizzato. Il modo nel quale si è bracciato da reginare al titolo non può che prospettare all'emigrante di Ripa Teatina un futuro coronato di rose. Non potrebbe essere altrimenti considerato che nei suoi programmi di imminente scadenza c'è anche il matrimonio con la diciannovenne Silvia Moroni.

Nella foto in alto: Mattioli portato in trionfo dopo il verdetto dell'arbitro; in quella a fianco: il destro del neocampione ha stroncato Dagge e si è recato al tappeto anche dopo il conteggio prima di ritirarsi.

Gli azzurri di Primo lasciano ben sperare

# La nazionale di basket intravede gli Europei

Il traguardo continentale sembra proprio alla portata di Meneghin e C.

Rimpastati gli organici, i general manager delle squadre di basket attendono la stesura della «scelta» del Collegio americano prima di stilare contratti ed ingaggiare giocatori d'oltreoceano. Qualche settimana di riposo, di pausa, prima di tornare all'allenamento. Il mercato nazionale non ha offerto emozioni sensazionali e la maggior parte degli «affari» ha polarizzato l'attenzione attorno ai nomi di Serafini, Jellichi, Brumatti, Francescato e pochi altri. Ma sotto le ceneri delle vacanze cova il fuoco del «colpo», pronto a scoppiare e consumare la sua vampa entro la fine di settembre. L'appuntamento, dunque, è solo rimandato.

Le nazionali azzurre, invece, sono impegnate su fronti diversi per rifinire la preparazione in vista di due appuntamenti a breve scadenza: Campionati europei di Liegi e Universiadi di Sofia. I responsabili Primo e Di Antonio stanno lavorando sodo per piazzare il potenziale atletico a loro disposizione e per non lasciare alcunché di intentato.

Dopo il raduno collegiale di Porto San Giorgio, la nazionale maggiore ha disputato il torneo internazionale di Messina. Gli azzurri hanno così avuto modo di misurarsi con gli imberbi ventenni degli Stati Uniti, coi potenti colossi dell'Unione Sovietica e con gli atleti jugoslavi. I risultati ottenuti, dal punto di vista della pura statistica, non sono stati esaltanti, ma il lavoro d'assieme intravisto lascia ben sperare. Battuti sia dagli americani che dai sovietici, gli uomini di Giancarlo Primo non si sono affatto persi di animo. La condizione atletica è in fase ascendente ed esistono attenuanti concrete per lasciar credere che al momento opportuno Meneghin e compagni non tradiranno le aspettative.

Agli «Europei» i colori azzurri non sono mai stati particolarmente fortunati e nelle sedici edizioni disputate soltanto quattro volte l'Italia è salita sul podio: due medaglie d'argento ed altrettante di bronzo. Nell'ormai lontano 1957 la strada fu sbarrata dal-

Battuta la «Foresta» di Roma

Ai bergamaschi il trofeo «Boz» di staffetta in montagna

SORANZEN — L'undicesima edizione del Trofeo Bruno Bezi, gara nazionale di corsa in montagna a staffetta, è stata aggiudicata ai bergamaschi. La corsa di Soranzen, quando sembrava ormai facile appannaggio dei territoriali, è stata vinta dalla squadra che ha tenuto il comando all'ultimo, ha vinto il secondo premio. La gara ha visto il compimento del Bar Emma di Bergamo composto da Tassi, Peccioli e Giampini.

Mastacchetti e i suoi hanno così vinto il primo premio nella categoria d'uomo. Questa mattina la manifestazione ha allietato alla perfezione i bergamaschi. La corsa di Soranzen, quando sembrava ormai facile appannaggio dei territoriali, è stata vinta dalla squadra che ha tenuto il comando all'ultimo, ha vinto il secondo premio. La gara ha visto il compimento del Bar Emma di Bergamo composto da Tassi, Peccioli e Giampini.

Queste l'ordine d'arrivo: 1. G.S. Bar Emma di Bergamo (Tassi, Peccioli, Giampini) in ore 1 e 57'33"; 2. Gruppo Sportivo Forestale di Roma (Vercano, Mastacchetti) in ore 1 e 58'45"; 3. G.S. Amatori Bergamo (Mastacchetti) in ore 1 e 59'15"; 4. G.S. Amatori Bergamo (Mastacchetti) in ore 1 e 59'15"; 5. G.S. Bar Emma Bergamo Squadra B; 6. Gruppo Sportivo Vigili del Fuoco di Belluno.

Angelo Zomegnan

Ciclismo

# Peccioli: una corsa un divieto una battaglia

DALL'INVIATO

PECCIOLI — Non è stata una domenica come le altre quella di ieri a Peccioli, che se arrivando ai piedi della collina tutto appariva tranquillo, tutto come in una vecchia cartolina, e cioè quei campanelli che sembra una torre nel mezzo di case piccole e attorno una corona di vigneti, era una domenica di battaglia. Un tentativo di allungare le mani benché non sia ancora tempo di vendemmia.

La collina, strada facendo alla tua sinistra in contri su tribuna della Coppa Sabatini, il podio in legno per un'occasione di un'ordinanza del questore di Pisa, e anche se mercoledì prossimo mancheranno i cricchi di ciclisti, la tribuna sta lì come primo segno di battaglia se non addirittura di guerra. Più in su, la piazza, il municipio, i portici, i bar, la sede sociale, i posti dove la gente discute con forza e animazione.

Doveva essere la venticesima edizione di una gara nata nel 1957 con un libro che cita i nomi di Bertoldi, Battistini, Zilotti, Biondi, Dancelli, Petterson, Francioni, Battaglia, che è cresciuta su un terreno di ogni genere, che da piccolo è diventato grande contro la volontà di chi voleva il controllo su questa terra. I abitanti di Peccioli così hanno voluto con le mille lire dell'operaio e dell'impiegato, con i calcoli attendibili, sembra tuttavia che i motocicli in Italia non siano meno di 3 milioni. Dai piccoli ai grandi, dai 500 ai 1000 cc pesanti qualche quintale e capaci di superare i 300 km/h. Per questo è forse opportuna qualche considerazione sulle moto e sui motociclisti.

Guidare una moto veloce è un'attività impegnativa, un'aspirazione alla quale non si può rinunciare e spesso chi non può permettersi di comprare una «macchina» quella di cilindrata minore, senza pensare che «truccare» il motore della propria moto per aumentare la potenza e così raggiungere una maggiore velocità non è un'attività per non dire del fatto che in caso di controlli si va incontro a sanzioni.

Il motore «truccato» è certo più brillante e consente maggiori velocità, ma ciò è possibile a scapito dell'equilibrio fra la massa del motore e le sue prestazioni. Le conseguenze della maggiorazione di potenza sono, in primo luogo, un'accelerazione usura delle parti meccaniche e una inadeguatezza dei freni alla maggiore velocità. Il risultato che quando poi la piena rispondenza dei freni sarà necessaria, nell'attimo dell'incidente, il ciclista non avrà il tempo di ripensamenti e per esami di coscienza.

La moto — secondo le stime — è un mezzo di locomozione usato per il 90 per cento da giovani sotto i trent'anni. Forse è per questo che lo sport del motociclismo è in crescita. I giovani che si avventurano in moto sono per lo più di estrazione proletaria, ma hanno una loro precisa funzione: quella di combattere il freddo e il vento; gli occhiali impediscono che corpi estranei colpiscano gli occhi durante la marcia; gli stivaletti rendono più elastico il movimento dei piedi e delle gambe tanto importanti nella guida. Con un'attrezzatura adeguata e un equipaggiamento idoneo, la circolazione del motociclista può essere sicura, anche nella cattiva stagione, ma anche nella buona stagione non bisogna trascurare la manutenzione dei vestiti come se si andasse a fare una passeggiata.

Altro elemento al quale spesso i motociclisti non badano troppo è la prontezza dei loro riflessi, prontezza essenziale per rimanere in sicurezza questo tipo di veicolo. I riflessi, cioè quel meccanismo di rimbalzo del sistema nervoso, che ci permette di percepire più o meno rapidamente gli stimoli con i quali veniamo in contatto, sono nei vari individui es-

Perché non sia pericolosa

# Come usare la motocicletta

Non è consigliabile truccarla - Gli accessori utili - Controllare i tempi di reazione

Le «campagne» per la sicurezza del traffico che ogni tanto vengono lanciate dal ministero dei LL.PP. si rivolgono soprattutto agli automobilisti e ai pedoni. Fitte di consigli a queste due grosse categorie di utenti della strada, le «campagne» spesso trascurano i motociclisti, forse perché non si sa nemmeno bene quanti essi siano, anche se spesso sono più indisciplinati degli automobilisti, poco rispettosi del codice della strada e anche se generalmente dimostrano scarsa conoscenza della segnaletica.

A differenza degli automobilisti, i motociclisti, tutti regolarmente schedati, i motociclisti sfuggono infatti ad un censimento preciso, perché non hanno targa e non debbono essere quindi registrati. Sui dati statistici, quindi, sembra tuttavia che i motocicli in Italia non siano meno di 3 milioni. Dai piccoli ai grandi, dai 500 ai 1000 cc pesanti qualche quintale e capaci di superare i 300 km/h. Per questo è forse opportuna qualche considerazione sulle moto e sui motociclisti.

Guidare una moto veloce è un'attività impegnativa, un'aspirazione alla quale non si può rinunciare e spesso chi non può permettersi di comprare una «macchina» quella di cilindrata minore, senza pensare che «truccare» il motore della propria moto per aumentare la potenza e così raggiungere una maggiore velocità non è un'attività per non dire del fatto che in caso di controlli si va incontro a sanzioni.

Il motore «truccato» è certo più brillante e consente maggiori velocità, ma ciò è possibile a scapito dell'equilibrio fra la massa del motore e le sue prestazioni. Le conseguenze della maggiorazione di potenza sono, in primo luogo, un'accelerazione usura delle parti meccaniche e una inadeguatezza dei freni alla maggiore velocità. Il risultato che quando poi la piena rispondenza dei freni sarà necessaria, nell'attimo dell'incidente, il ciclista non avrà il tempo di ripensamenti e per esami di coscienza.

La moto — secondo le stime — è un mezzo di locomozione usato per il 90 per cento da giovani sotto i trent'anni. Forse è per questo che lo sport del motociclismo è in crescita. I giovani che si avventurano in moto sono per lo più di estrazione proletaria, ma hanno una loro precisa funzione: quella di combattere il freddo e il vento; gli occhiali impediscono che corpi estranei colpiscano gli occhi durante la marcia; gli stivaletti rendono più elastico il movimento dei piedi e delle gambe tanto importanti nella guida. Con un'attrezzatura adeguata e un equipaggiamento idoneo, la circolazione del motociclista può essere sicura, anche nella cattiva stagione, ma anche nella buona stagione non bisogna trascurare la manutenzione dei vestiti come se si andasse a fare una passeggiata.

La vettura sarà venduta in Francia a fine mese

# Aumentano cilindrata e accessori della R 20

La versione con motore di 1995 cc si affianca a quella con motore 1600 - Le caratteristiche tecniche - Non ancora fissato il prezzo



La Régie Renault ha lanciato in questi giorni in Francia una nuova versione del modello Renault 20. Si tratta della versione TS la quale dispone, oltre alle già note qualità intrinseche del modello base, di un nuovo motore da 2 litri in lega leggera e di una gamma ancora più completa di accessori forniti di serie.

Le caratteristiche tecniche dell'ultima Renault sono le seguenti: cilindrata 1995 cc; potenza massima 109 cv DGM a 5.500 g/m; coppia massima 17,85 kgm a 3.000 g/m; cambio a quattro rapporti avanti sincronizzati, più retromarcia; freni anteriori a disco ventilati e posteriori a tamburo; Sospensioni a quattro ruote indipendenti; sterzo a cremagliera con servosterzo; velocità massima 170 km/h. La Renault 20 TS si aggiunge alla gamma dei modelli esistenti e si affianca alla già affermata Renault 20 con motore di 1.600 cc.

La commercializzazione sul mercato francese è prevista per la fine del mese di agosto. Nel corso dei prossimi mesi la nuova due litri Renault sarà lanciata anche negli altri mercati europei. Il suo prezzo di vendita non è ancora stato fissato.

NELLA FOTO: la Renault 20.

Dopo la carambola di Senigallia

# Tutto da giocare il Trofeo Italia

La foto non ritrae, come potrebbe sembrare, un deposito di vecchie automobili, ma il momento più spettacolare della prova del campionato italiano del Trofeo Cuneo-Totò 2 CV Dyane Cross, che si è disputata alla Fossa del Diavolo di Senigallia. Cinque vetture si sono ammucchiate sull'altra senza alcun danno per i piloti, ma con il risultato che Leone Pellicani, il miglior «crossista», sino al momento dello scontro in testa nella classifica, è finito in ultima posizione, nonostante un tentativo di rimonta definitiva bloccato dalla rottura del cambio.

Quella della Fossa del Diavolo è una pista particolarmente impegnativa; unisce infatti una discesa mozzafiato ricca di curve a una salita lunghissima e dalla notevole pendenza; sembra tracciata apposta per mettere dura prova l'abilità dei piloti e la preparazione della vettura e per assicurare al pubblico che segue sempre più numeroso questo tipo di competizioni, uno spettacolo movimentato dalle uscite di strada e dai ribaltamenti, senza conseguenze per i piloti.

Il ritiro di Pellicani ha consentito ad Antonio Manzo, arrivato quarto, di consolidare la sua prima posizione in classifica generale e a Bruno Romano di conquistare il risultato impreveduto della gara di Senigallia ha reso apertissimo lo scontro per la conquista del Trofeo Italia, scontro che si concluderà il 18 settembre sulla pista di Montebelluna (Brescia), sede della settima ed ultima gara italiana di 2 CV Dyane Cross.

Duro collaudo per il propulsore

# 30 mila chilometri con la 131 Diesel



Il 14 agosto, dal Covent Garden di Londra, prenderà il via la Londra-Sydney, giunta con cinque anni di ritardo in un'edizione straordinaria. Il singolare rally (30.000 chilometri, 30 giorni di guida, 14 Paesi da attraversare) è stato organizzato da un gruppo di australiani in palio) è patrocinato dalla Singapore Airlines, che quest'anno compie i trent'anni di attività. Nonostante la difficoltà del percorso — a parte le strade dell'Europa centrale, dove il viaggio si svolgerà — non vedere con le strade montagnose dell'Afganistan, con i monsoni indiani, con le foreste amazzoniche e, soprattutto, con i deserti australiani — gli equipaggi che sperano di ritrovarsi il 28 settembre all'Opa House di Sydney sono ben 57, di due dozzine di nazionalità.

Partecipano alla Londra-Sydney macchine di molte marche: Mercedes, Alfa Romeo, dalla Ford alla Renault, dalla Porsche alla BMW, dalla Datsun alla Peugeot ecc.

Prenderanno pure il via, e sarà interessante vedere se riusciranno a concludere le prime marce, due Fiat 131 Diesel del 1976, una Bentley del 1930. Si pensa che dovrebbero almeno farcela ad arrivare, dopo aver attraversato il traforo del Monte Bianco, al controllo fissa in territorio italiano ad Agrate, dove le prime macchine dovrebbero giungere alle 21 del 16 agosto.

Alla Londra-Sydney l'Italia è rappresentata da una Alfa Romeo con equipaggio inglese e da quattro Fiat Abarth 131 Rally. Una, guidata da Franco Ferreri e Gianni Valdroni, ha il consueto propulsore a benzina; le altre tre, con equipaggio francese (Giancarlo Baghetti, Giancarlo Baghetti, Eveline Vanoni e Christine Dacromont, Robert Neyret, Marianne Hoepfner) montano un motore Diesel veloce di due litri e mezzo di cilindrata che la Fiat produce in collaborazione con la SOFIM di Poggia in collaborazione con l'Alfa Romeo e con la Savim.

Le tre Fiat Abarth 131 Diesel, come è evidente, partecipano alla gara senza obiettivi di vittoria, visto che la velocità massima consentita dal propulsore è di 140 chilometri orari, ma con il

Il motore di 1300 cc ora montato sulle Alfasud Ti

# Dalle competizioni alla serie



A conferma che per l'Alfa Romeo l'esperienza delle competizioni è importante e che spesso i frutti di tali esperienze vengono utilizzati per la produzione di serie, l'«Alfasud Ti» — come abbiamo annunciato — monta un motore di 1300 cc. Questo propulsore è lo stesso che equipaggia le vetture che l'anno scorso in versione nazionale e quest'anno anche internazionale — partecipando quindi al motore della vettura adottata a Penzance l'Alfasud ha rivelato eccezionali doti oltre i limiti di qualsiasi normale collaudo. Il motore 1300 Alfasud ha rivelato eccezionali doti di tenuta e di affidabilità ed ora, come detto, è stato adottato nell'«Alfasud Ti» di serie. Il Trofeo Alfasud ad aver raggiunto il suo primario scopo, quello di rivelare nuovi piloti, ha anche permesso ai tecnici di perfezionare un motore che del resto già si sapeva generoso. NELLA FOTO: un'Alfasud da competizione e una «Ti» di serie.

La rivista specializzata inglese «Motor» in una sua prova

confronto intitolata «La migliore automobile del mondo», ha preferito il coupé Jaguar XJ12 S a tre quote rivali come la Rolls Royce Silver Shadow, la Mercedes 450 SEL e la Cadillac Seville. Dopo aver valutato l'inghilterra a Ginevra e ritorno, l'autore del servizio scritto dalla Jaguar: «Con la XJ coupé ho trovato l'automobile perfetta».

La rivista specializzata inglese «Motor» in una sua prova confronto intitolata «La migliore automobile del mondo», ha preferito il coupé Jaguar XJ12 S a tre quote rivali come la Rolls Royce Silver Shadow, la Mercedes 450 SEL e la Cadillac Seville. Dopo aver valutato l'inghilterra a Ginevra e ritorno, l'autore del servizio scritto dalla Jaguar: «Con la XJ coupé ho trovato l'automobile perfetta».

Rubrica a cura di Fernando Strambaci

Denuncia alla Knesset del segretario del PC d'Israele

VARATO DAL GOVERNO BEGIN UN BILANCIO «DI GUERRA»

Il 62 per cento dedicato alle spese di carattere militare - Vance, giunto ieri in Arabia Saudita, si sposterà domani in Israele - Un articolo della «Pravda»

Nuovi aiuti ai popoli libanese e palestinese

BOLGONA - E' in fase di completamento la quinta spedizione di aiuti ai popoli libanese e palestinese, in seguito alle note e drammatiche vicende della guerra civile nel Libano. In proposito si è svolta nei giorni scorsi una riunione fra i rappresentanti delle regioni Emilia-Romagna e Liguria, della provincia di Bologna, e delle federazioni COEL-CISL-UIL di Milano e Roma per definire gli ultimi accordi e dettagli per la spedizione.

Ancora ignoti gli autori del massacro di Salisbury

SALISBURY - Segnalazioni e voci contraddittorie e incerte si registrano nella capitale rodesiana circa la paternità dell'attentato contro il ministro britannico, dove sono rimaste uccise undici persone, otto neri e tre bianchi, e sei feriti. Tra i dilaniati dall'ordigno sono pure due bambini, uno nero e uno bianco, e sei donne. Scrive Ian Mills dell'ANSA-Reuter: «Il grande magazzino fu normalmente frequentato da una folla di persone e che anche i suoi dipendenti fossero quasi tutti neri, a parte il direttore, rende ancora più difficile stabilire la responsabilità di questo grave atto di terrorismo, che le autorità bianche tendono comunque ad attribuire a guerriglieri nazionalisti. Jern sera in un'intervista alla televisione, un importante ufficiale di polizia, il sovrintendente David Wright, ha detto che gli indagati stanno seguendo una o due piste. L'ufficiale ha anche aggiunto di non credere comunque che l'ordigno sia stato fatto esplodere da un gruppo di neri, come è stato affermato da un certo numero di neri, come è stato affermato da un certo numero di neri, come è stato affermato da un certo numero di neri».

L'OPEC trasferisce la sede a Stoccolma?

STOCOLMA - Se il governo svedese è d'accordo, l'OPEC potrebbe trasferire la sua sede da Vienna a Stoccolma. Stando al giornale Svenska Dagbladet, la disponibilità delle autorità svedesi ad ospitare l'organizzazione petrolifera mondiale sarebbe già stata sondata durante il recente vertice svoltosi a Stoccolma. Il governo svedese sarebbe apparso interessato ed avrebbe deciso di ascoltare il consiglio delle autorità di polizia e di altri organismi prima di dare una risposta definitiva. A Vienna la notizia è stata accolta senza commenti dai funzionari dell'organizzazione.

SERVIZIO

TEL AVIV - «Il bilancio statale per il 1977-1978, elaborato dal governo del Likud, non differisce molto da quello presentato e non approvato dal Parlamento dal precedente governo. Esso è caratterizzato da una spesa militare e dall'abbassamento del livello di vita delle masse lavoratrici, in misura ancora più drastica. Così si è espresso il segretario generale del PC di Israele, Meir Vilner, in un articolo pubblicato sul bilancio alla Knesset (parlamento). Vilner ha rilevato che, malgrado le tante pubblicizzate dichiarazioni del governo circa una riduzione delle spese militari, siamo in realtà ancora in presenza di un vero e proprio bilancio di guerra. Tenendo conto di tutti gli stanziamenti, debiti ed interessi sui debiti per scopi militari o di «difesa», previsti nel bilancio di differenti dicasteri, la spesa globale per fini militari è di 76 miliardi di lire israeliane, su un bilancio complessivo di 124 miliardi essa rappresenta dunque il 62 per cento del bilancio dello Stato».

Dal punto di vista sociale, il bilancio è ancor più scottantemente reazionario: la maggior parte del suo peso economico viene infatti ricadere sulle spalle delle classi lavoratrici. I sussidi statali per generi di prima necessità e le spese per pubblici servizi, come l'educazione e la sanità, vengono drasticamente ridotti; al tempo stesso vengono elevati fino a 6 miliardi di lire israeliane gli incentivi per i grossi esportatori e per la grande industria.

Dal punto di vista delle entrate, il 67,8 per cento verrà reperito con la tassazione e i «prestiti» obbligatori: nell'insieme, un miliardo in più di quanto previsto nel bilancio del precedente governo; la maggior parte di queste tasse saranno prelevate dalle categorie salariate e dai piccoli produttori autonomi, mentre sono previste larghe esenzioni per i grossi investitori.

«Pertanto - ha concluso Meir Vilner - il bilancio presentato dal governo del Likud esprime efficacemente la sua linea politica, tesa a preparare una nuova guerra e a colpire più duramente che in passato le classi lavoratrici e le masse popolari. Per questo, il gruppo parlamentare del fronte democratico per la pace e l'eguaglianza (del quale il PC è parte dirigente, ndr) ha deciso di votare contro il bilancio».

Hans Lebrecht

BEIRUT - Il segretario di Stato americano Vance è giunto ieri pomeriggio in Arabia Saudita, dove si svolgerà la prima riunione del presidente del Consiglio italiano Andreotti) con un bilancio ancora più negativo di quello con cui era arrivato due giorni fa ad Amman; anche la Giordania, infatti, dopo la visita di Hussein, ha respinto la proposta avanzata da Sadat e ripresentata da Vance di una «riunione preliminare» dei ministri degli Esteri dei Paesi arabi e di Israele da tenersi (ovviamente senza l'OP) in settembre a New York. Questa volta era invece piaciuta ai dirigenti israeliani: Begin ha espresso «rammarico» per il rifiuto di Stato americano, e ha riunito il suo governo per discutere - in vista dell'arrivo di Vance in Israele nel mese di settembre - delle «due alternative» alla conferenza di Ginevra.

Nella sua residenza fuori Amman, re Hussein si è incontrato con i giornalisti, ma non ha voluto entrare nel merito dei dettagli dei suoi colloqui con il segretario di Stato americano. Diplomaticamente, Hussein si è mantenuto sulle generali, rilevando che occorre concentrare ogni sforzo sulla «sostanza» dei problemi, anziché «girare loro intorno» come in passato, e in proposito ha detto di non avere «nessun problema morale» di Carter Hussein ha anche specificato di considerare come «sostanza» del problema la questione palestinese e il diritto dei palestinesi di «essere parte nella soluzione».

A Praga, l'organo del PCUS, la Pravda, ha dedicato ieri un commento alla missione di Vance, scrivendo che essa è «senza possibilità di successo» a causa della «respingente» propensione degli Stati Uniti a favore di Israele. La Pravda rileva che Vance e Sadat hanno ereditato dal precedente governo di Carter Hussein ha anche specificato di considerare come «sostanza» del problema la questione palestinese e il diritto dei palestinesi di «essere parte nella soluzione».

Causando gravi danni materiali ma nessuna vittima

Una gigantesca frana fa straripare un lago nell'Asia sovietica

Investita anche la città di Alma Ata - La popolazione era stata evacuata in tempo, alle prime avvisaglie del fenomeno



WALDHEIM DA HUA KUO-FENG PECHINO - Il segretario generale dell'ONU Kurt Waldheim (a sinistra) è stato ricevuto da Hua Kuo-feng, presidente del Partito Comunista Cinese. Waldheim è giunto a Cina giovedì per compiere una visita di otto giorni su invito del ministro degli Esteri Huang Hua.

Ancora vittime in Turchia della violenza politica

ANKARA - Continua in Turchia l'ondata di terrorenza di violenza politica provocata dall'insediamento del governo di destra, presieduto da Süleiman Demirel, che ha escluso dalla direzione della cosa pubblica il Partito repubblicano del popolo di Bulent Ecevit, vincitore reale delle recenti elezioni politiche. Uno studente è stato ucciso sabato ad Istanbul, mentre i terroristi di destra erano arrivati quattro morti ad Ankara. La polizia ha arrestato ad Istanbul un gruppo di terroristi di sinistra, accusandoli di aver preparato «un piano di attentati in varie parti della città». I terroristi di destra - autori scoperti di attentati ed assassinii - godono invece della più completa impunità.

Alla commissione di mediazione dell'OUA

L'Etiopia accusa la Somalia di pretese annessionistiche

I rappresentanti di Mogadiscio minacciano di ritirarsi dalla riunione di Libreville, se il «Fronte» dell'Ogaden non verrà invitato - Presa di posizione sovietica sul conflitto

Ribadito al vertice dei sei a Bogotà

Panama ha diritto alla sovranità sul Canale

BOGOTÀ - I capi di Stato o di governo della Colombia, del Venezuela, del Messico, della Costa Rica, di Panama e della Giamaica, partecipanti al vertice di Bogotà convocato per discutere sulla questione del Canale di Panama e sul problema del prezzo internazionale del caffè, hanno concluso sabato sera, con la pubblicazione di un comunicato ufficiale, il loro incontro. Per quanto concerne il problema del Canale di Panama, i partecipanti si sono pronunciati a favore della sovranità della Repubblica di Panama sulla zona del Canale (attualmente amministrata dagli Stati Uniti) e si sono felicitati per il recente registrato di una direzione nel corso dei negoziati recentemente avviati fra Stati Uniti e Panama. Il capo dello Stato panamense generale Torrijos, ha tenuto a sottolineare che nessuna data precisa è stata fissata per la firma del nuovo trattato.

LIBREVILLE - La Somalia ha minacciato di ritirarsi dalle discussioni in corso a Libreville, nel Gabon, in seno ad una speciale commissione dell'Organizzazione per l'unità africana (OUA) che sta tentando una mediazione nella crisi tra Etiopia e Somalia, se tale commissione non inviterà alla riunione rappresentanti del «Fronte di liberazione della Somalia Occidentale» che si batte attualmente nell'Ogaden contro le truppe etiopiche.

In un discorso pronunciato ieri sera alla commissione, il ministro degli Esteri somalo Abdirahman Jama Barre ha detto che è «impegnato a rappresentare il popolo della Somalia Occidentale, a difendere i suoi interessi e a negoziare con la Somalia Occidentale e il loro destino».

Dopo questa dichiarazione, la delegazione somala ha lasciato la sede, che si svolge a porte chiuse. Un membro della delegazione somala ha tuttavia detto che questa volta non è stato il «Fronte di liberazione della Somalia Occidentale» a essere invitato, ma che la commissione sarà pronta a discutere questo problema e a cercare di risolvere il problema. Dal canto suo il ministro degli Esteri etiopico, Ghiorghis, ha parlato delle mire «annessionistiche» della Somalia, ha definito una «farsa» il Fronte di liberazione della Somalia Occidentale ed ha chiesto all'OUA di fare il possibile per ottenere il ritiro delle truppe etiopiche dalla zona minacciata.

Per gli incidenti di domenica a Malville in Francia

Condannati a pene detentive sei manifestanti anti-nucleari

Quattro sono tedeschi e uno svizzero - Proteste contro la sentenza

BOURGIGNON JALLIEU - Il processo contro i dodici «ecologi» imputati per la protesta di domenica scorsa a Creys-Malville si è concluso con sei condanne a pene detentive: di sei mesi, di cui tre con la condizionale, per un tedesco e un francese, e di tre mesi, di cui due con la condizionale, per un tedesco e uno svizzero. Due imputati sono stati condannati a un mese ciascuno con la condizionale, e gli altri quattro sono stati assolti. La sentenza è stata pronunciata ieri mattina dopo ventidue ore di dibattimento, ha suscitato l'indignazione degli avvocati della difesa, i quali hanno chiesto la annullazione della sentenza (quattro tedeschi) che avevano chiesto l'annullamento delle imputazioni. Tuttavia essi hanno detto di non avere intenzione di ricorrere in appello, ma piuttosto di fare un passo immediato verso il giudice di istruzione per ottenere rapidamente la liberazione con la condizionale dei sei giovani.

Il processo-lampo davanti al tribunale di Bourgignon Jallieu, con dodici «ecologi» che hanno denunciato per tutto il giorno e la notte scandendo slogan di solidarietà con i loro compagni, non ha sedato le polemiche intorno agli incidenti di domenica a Creys-Malville, dove si sono consumati un morto fra i manifestanti e parecchi feriti - né intorno alla costruzione delle nuove centrali nucleari. Proprio ieri i risultati di un sondaggio effettuato la settimana scorsa per conto del settimanale L'Observateur hanno indicato che la maggioranza degli interrogati sarebbero favorevoli a un referendum nazionale sul programma atomico. Referendum proposto dal leader socialista Mitterrand e che ha suscitato le critiche del PCF. Le sei condanne hanno provocato una reazione immediata degli «ecologi», che per bocca di M. Michel Bonhomme, a nome del «Comitato Malville» hanno commentato: «Abbiamo assistito a una procedura di difesa che è stata una vergogna per la giustizia per 24 ore. Le imputazioni erano totalmente ingiuste. Non si può condannare un gruppo di persone per un reato che non hanno commesso. Lottizzeremo contro questa sentenza».

«Non possiamo ammettere che sia dichiarato l'avvocato» De Felice, portavoce del collettivo di difesa - che la giustizia si esprima attraverso la presa di ostaggi e in uno spirito di vendetta. Queste imputazioni sono incontestabilmente politiche, poiché la repressione si è abbattuta parecchie ore dopo gli avvenimenti».

Uno dei trentuno testimoni citati dalla difesa, il presidente del consiglio generale dell'Isere e vicesindaco socialista di Vieme, Louis Mermet, ha detto che il «Comitato Malville» ha commentato: «Abbiamo assistito a una procedura di difesa che è stata una vergogna per la giustizia per 24 ore. Le imputazioni erano totalmente ingiuste. Non si può condannare un gruppo di persone per un reato che non hanno commesso. Lottizzeremo contro questa sentenza».

«Non possiamo ammettere che sia dichiarato l'avvocato» De Felice, portavoce del collettivo di difesa - che la giustizia si esprima attraverso la presa di ostaggi e in uno spirito di vendetta. Queste imputazioni sono incontestabilmente politiche, poiché la repressione si è abbattuta parecchie ore dopo gli avvenimenti».

«Non possiamo ammettere che sia dichiarato l'avvocato» De Felice, portavoce del collettivo di difesa - che la giustizia si esprima attraverso la presa di ostaggi e in uno spirito di vendetta. Queste imputazioni sono incontestabilmente politiche, poiché la repressione si è abbattuta parecchie ore dopo gli avvenimenti».

MOSCA

Una paurosa catastrofe naturale che avrebbe potuto avere terribili conseguenze ma che era fortunatamente tenuta sotto controllo - il che ha consentito di evitare che ci fossero vittime - si è abbattuta sulla Repubblica sovietica del Kazakistan nell'Asia centrale: una gigantesca massa d'acqua, spinta da una frana, ha spazzato infatti una vasta zona raggiungendo la stessa capacità della Repubblica della città di Alma Ata, e causando gravi danni materiali. La popolazione era stata evacuata in tempo. La città di Alma Ata si trova a oltre 3000 chilometri dalla costa ed ha 700.000 abitanti. Dal 1960 - che si è verificato il 3 agosto scorso - ha dato notizia ieri mattina la stampa sovietica.

Secondo quanto riferisce il giornale Trud, la meccanica del disastro è stata la seguente: una massa di sei metri di ghiaccio si è rotta e di fango si è staccata dalla montagna che sovrasta un lago e si è abbattuta nel bacino; per effetto di questa enorme massa di materiale, le acque sono straripate con violenza eccezionale, dilagando per la vallata sottostante. L'ondata così provocata ha trascinato fino ad Alma Ata terra, detriti ed enormi macigni che hanno distrutto strade, ponti, case, una centrale elettrica ed hanno causato la morte di 100 persone e di fango si è staccata dalla montagna che sovrasta un lago e si è abbattuta nel bacino; per effetto di questa enorme massa di materiale, le acque sono straripate con violenza eccezionale, dilagando per la vallata sottostante. L'ondata così provocata ha trascinato fino ad Alma Ata terra, detriti ed enormi macigni che hanno distrutto strade, ponti, case, una centrale elettrica ed hanno causato la morte di 100 persone e di fango si è staccata dalla montagna che sovrasta un lago e si è abbattuta nel bacino; per effetto di questa enorme massa di materiale, le acque sono straripate con violenza eccezionale, dilagando per la vallata sottostante. L'ondata così provocata ha trascinato fino ad Alma Ata terra, detriti ed enormi macigni che hanno distrutto strade, ponti, case, una centrale elettrica ed hanno causato la morte di 100 persone e di fango si è staccata dalla montagna che sovrasta un lago e si è abbattuta nel bacino; per effetto di questa enorme massa di materiale, le acque sono straripate con violenza eccezionale, dilagando per la vallata sottostante. L'ondata così provocata ha trascinato fino ad Alma Ata terra, detriti ed enormi macigni che hanno distrutto strade, ponti, case, una centrale elettrica ed hanno causato la morte di 100 persone e di fango si è staccata dalla montagna che sovrasta un lago e si è abbattuta nel bacino; per effetto di questa enorme massa di materiale, le acque sono straripate con violenza eccezionale, dilagando per la vallata sottostante. L'ondata così provocata ha trascinato fino ad Alma Ata terra, detriti ed enormi macigni che hanno distrutto strade, ponti, case, una centrale elettrica ed hanno causato la morte di 100 persone e di fango si è staccata dalla montagna che sovrasta un lago e si è abbattuta nel bacino; per effetto di questa enorme massa di materiale, le acque sono straripate con violenza eccezionale, dilagando per la vallata sottostante. L'ondata così provocata ha trascinato fino ad Alma Ata terra, detriti ed enormi macigni che hanno distrutto strade, ponti, case, una centrale elettrica ed hanno causato la morte di 100 persone e di fango si è staccata dalla montagna che sovrasta un lago e si è abbattuta nel bacino; per effetto di questa enorme massa di materiale, le acque sono straripate con violenza eccezionale, dilagando per la vallata sottostante. L'ondata così provocata ha trascinato fino ad Alma Ata terra, detriti ed enormi macigni che hanno distrutto strade, ponti, case, una centrale elettrica ed hanno causato la morte di 100 persone e di fango si è staccata dalla montagna che sovrasta un lago e si è abbattuta nel bacino; per effetto di questa enorme massa di materiale, le acque sono straripate con violenza eccezionale, dilagando per la vallata sottostante. L'ondata così provocata ha trascinato fino ad Alma Ata terra, detriti ed enormi macigni che hanno distrutto strade, ponti, case, una centrale elettrica ed hanno causato la morte di 100 persone e di fango si è staccata dalla montagna che sovrasta un lago e si è abbattuta nel bacino; per effetto di questa enorme massa di materiale, le acque sono straripate con violenza eccezionale, dilagando per la vallata sottostante. L'ondata così provocata ha trascinato fino ad Alma Ata terra, detriti ed enormi macigni che hanno distrutto strade, ponti, case, una centrale elettrica ed hanno causato la morte di 100 persone e di fango si è staccata dalla montagna che sovrasta un lago e si è abbattuta nel bacino; per effetto di questa enorme massa di materiale, le acque sono straripate con violenza eccezionale, dilagando per la vallata sottostante. L'ondata così provocata ha trascinato fino ad Alma Ata terra, detriti ed enormi macigni che hanno distrutto strade, ponti, case, una centrale elettrica ed hanno causato la morte di 100 persone e di fango si è staccata dalla montagna che sovrasta un lago e si è abbattuta nel bacino; per effetto di questa enorme massa di materiale, le acque sono straripate con violenza eccezionale, dilagando per la vallata sottostante. L'ondata così provocata ha trascinato fino ad Alma Ata terra, detriti ed enormi macigni che hanno distrutto strade, ponti, case, una centrale elettrica ed hanno causato la morte di 100 persone e di fango si è staccata dalla montagna che sovrasta un lago e si è abbattuta nel bacino; per effetto di questa enorme massa di materiale, le acque sono straripate con violenza eccezionale, dilagando per la vallata sottostante. L'ondata così provocata ha trascinato fino ad Alma Ata terra, detriti ed enormi macigni che hanno distrutto strade, ponti, case, una centrale elettrica ed hanno causato la morte di 100 persone e di fango si è staccata dalla montagna che sovrasta un lago e si è abbattuta nel bacino; per effetto di questa enorme massa di materiale, le acque sono straripate con violenza eccezionale, dilagando per la vallata sottostante. L'ondata così provocata ha trascinato fino ad Alma Ata terra, detriti ed enormi macigni che hanno distrutto strade, ponti, case, una centrale elettrica ed hanno causato la morte di 100 persone e di fango si è staccata dalla montagna che sovrasta un lago e si è abbattuta nel bacino; per effetto di questa enorme massa di materiale, le acque sono straripate con violenza eccezionale, dilagando per la vallata sottostante. L'ondata così provocata ha trascinato fino ad Alma Ata terra, detriti ed enormi macigni che hanno distrutto strade, ponti, case, una centrale elettrica ed hanno causato la morte di 100 persone e di fango si è staccata dalla montagna che sovrasta un lago e si è abbattuta nel bacino; per effetto di questa enorme massa di materiale, le acque sono straripate con violenza eccezionale, dilagando per la vallata sottostante. L'ondata così provocata ha trascinato fino ad Alma Ata terra, detriti ed enormi macigni che hanno distrutto strade, ponti, case, una centrale elettrica ed hanno causato la morte di 100 persone e di fango si è staccata dalla montagna che sovrasta un lago e si è abbattuta nel bacino; per effetto di questa enorme massa di materiale, le acque sono straripate con violenza eccezionale, dilagando per la vallata sottostante. L'ondata così provocata ha trascinato fino ad Alma Ata terra, detriti ed enormi macigni che hanno distrutto strade, ponti, case, una centrale elettrica ed hanno causato la morte di 100 persone e di fango si è staccata dalla montagna che sovrasta un lago e si è abbattuta nel bacino; per effetto di questa enorme massa di materiale, le acque sono straripate con violenza eccezionale, dilagando per la vallata sottostante. L'ondata così provocata ha trascinato fino ad Alma Ata terra, detriti ed enormi macigni che hanno distrutto strade, ponti, case, una centrale elettrica ed hanno causato la morte di 100 persone e di fango si è staccata dalla montagna che sovrasta un lago e si è abbattuta nel bacino; per effetto di questa enorme massa di materiale, le acque sono straripate con violenza eccezionale, dilagando per la vallata sottostante. L'ondata così provocata ha trascinato fino ad Alma Ata terra, detriti ed enormi macigni che hanno distrutto strade, ponti, case, una centrale elettrica ed hanno causato la morte di 100 persone e di fango si è staccata dalla montagna che sovrasta un lago e si è abbattuta nel bacino; per effetto di questa enorme massa di materiale, le acque sono straripate con violenza eccezionale, dilagando per la vallata sottostante. L'ondata così provocata ha trascinato fino ad Alma Ata terra, detriti ed enormi macigni che hanno distrutto strade, ponti, case, una centrale elettrica ed hanno causato la morte di 100 persone e di fango si è staccata dalla montagna che sovrasta un lago e si è abbattuta nel bacino; per effetto di questa enorme massa di materiale, le acque sono straripate con violenza eccezionale, dilagando per la vallata sottostante. L'ondata così provocata ha trascinato fino ad Alma Ata terra, detriti ed enormi macigni che hanno distrutto strade, ponti, case, una centrale elettrica ed hanno causato la morte di 100 persone e di fango si è staccata dalla montagna che sovrasta un lago e si è abbattuta nel bacino; per effetto di questa enorme massa di materiale, le acque sono straripate con violenza eccezionale, dilagando per la vallata sottostante. L'ondata così provocata ha trascinato fino ad Alma Ata terra, detriti ed enormi macigni che hanno distrutto strade, ponti, case, una centrale elettrica ed hanno causato la morte di 100 persone e di fango si è staccata dalla montagna che sovrasta un lago e si è abbattuta nel bacino; per effetto di questa enorme massa di materiale, le acque sono straripate con violenza eccezionale, dilagando per la vallata sottostante. L'ondata così provocata ha trascinato fino ad Alma Ata terra, detriti ed enormi macigni che hanno distrutto strade, ponti, case, una centrale elettrica ed hanno causato la morte di 100 persone e di fango si è staccata dalla montagna che sovrasta un lago e si è abbattuta nel bacino; per effetto di questa enorme massa di materiale, le acque sono straripate con violenza eccezionale, dilagando per la vallata sottostante. L'ondata così provocata ha trascinato fino ad Alma Ata terra, detriti ed enormi macigni che hanno distrutto strade, ponti, case, una centrale elettrica ed hanno causato la morte di 100 persone e di fango si è staccata dalla montagna che sovrasta un lago e si è abbattuta nel bacino; per effetto di questa enorme massa di materiale, le acque sono straripate con violenza eccezionale, dilagando per la vallata sottostante. L'ondata così provocata ha trascinato fino ad Alma Ata terra, detriti ed enormi macigni che hanno distrutto strade, ponti, case, una centrale elettrica ed hanno causato la morte di 100 persone e di fango si è staccata dalla montagna che sovrasta un lago e si è abbattuta nel bacino; per effetto di questa enorme massa di materiale, le acque sono straripate con violenza eccezionale, dilagando per la vallata sottostante. L'ondata così provocata ha trascinato fino ad Alma Ata terra, detriti ed enormi macigni che hanno distrutto strade, ponti, case, una centrale elettrica ed hanno causato la morte di 100 persone e di fango si è staccata dalla montagna che sovrasta un lago e si è abbattuta nel bacino; per effetto di questa enorme massa di materiale, le acque sono straripate con violenza eccezionale, dilagando per la vallata sottostante. L'ondata così provocata ha trascinato fino ad Alma Ata terra, detriti ed enormi macigni che hanno distrutto strade, ponti, case, una centrale elettrica ed hanno causato la morte di 100 persone e di fango si è staccata dalla montagna che sovrasta un lago e si è abbattuta nel bacino; per effetto di questa enorme massa di materiale, le acque sono straripate con violenza eccezionale, dilagando per la vallata sottostante. L'ondata così provocata ha trascinato fino ad Alma Ata terra, detriti ed enormi macigni che hanno distrutto strade, ponti, case, una centrale elettrica ed hanno causato la morte di 100 persone e di fango si è staccata dalla montagna che sovrasta un lago e si è abbattuta nel bacino; per effetto di questa enorme massa di materiale, le acque sono straripate con violenza eccezionale, dilagando per la vallata sottostante. L'ondata così provocata ha trascinato fino ad Alma Ata terra, detriti ed enormi macigni che hanno distrutto strade, ponti, case, una centrale elettrica ed hanno causato la morte di 100 persone e di fango si è staccata dalla montagna che sovrasta un lago e si è abbattuta nel bacino; per effetto di questa enorme massa di materiale, le acque sono straripate con violenza eccezionale, dilagando per la vallata sottostante. L'ondata così provocata ha trascinato fino ad Alma Ata terra, detriti ed enormi macigni che hanno distrutto strade, ponti, case, una centrale elettrica ed hanno causato la morte di 100 persone e di fango si è staccata dalla montagna che sovrasta un lago e si è abbattuta nel bacino; per effetto di questa enorme massa di materiale, le acque sono straripate con violenza eccezionale, dilagando per la vallata sottostante. L'ondata così provocata ha trascinato fino ad Alma Ata terra, detriti ed enormi macigni che hanno distrutto strade, ponti, case, una centrale elettrica ed hanno causato la morte di 100 persone e di fango si è staccata dalla montagna che sovrasta un lago e si è abbattuta nel bacino; per effetto di questa enorme massa di materiale, le acque sono straripate con violenza eccezionale, dilagando per la vallata sottostante. L'ondata così provocata ha trascinato fino ad Alma Ata terra, detriti ed enormi macigni che hanno distrutto strade, ponti, case, una centrale elettrica ed hanno causato la morte di 100 persone e di fango si è staccata dalla montagna che sovrasta un lago e si è abbattuta nel bacino; per effetto di questa enorme massa di materiale, le acque sono straripate con violenza eccezionale, dilagando per la vallata sottostante. L'ondata così provocata ha trascinato fino ad Alma Ata terra, detriti ed enormi macigni che hanno distrutto strade, ponti, case, una centrale elettrica ed hanno causato la morte di 100 persone e di fango si è staccata dalla montagna che sovrasta un lago e si è abbattuta nel bacino; per effetto di questa enorme massa di materiale, le acque sono straripate con violenza eccezionale, dilagando per la vallata sottostante. L'ondata così provocata ha trascinato fino ad Alma Ata terra, detriti ed enormi macigni che hanno distrutto strade, ponti, case, una centrale elettrica ed hanno causato la morte di 100 persone e di fango si è staccata dalla montagna che sovrasta un lago e si è abbattuta nel bacino; per effetto di questa enorme massa di materiale, le acque sono straripate con violenza eccezionale, dilagando per la vallata sottostante. L'ondata così provocata ha trascinato fino ad Alma Ata terra, detriti ed enormi macigni che hanno distrutto strade, ponti, case, una centrale elettrica ed hanno causato la morte di 100 persone e di fango si è staccata dalla montagna che sovrasta un lago e si è abbattuta nel bacino; per effetto di questa enorme massa di materiale, le acque sono straripate con violenza eccezionale, dilagando per la vallata sottostante. L'ondata così provocata ha trascinato fino ad Alma Ata terra, detriti ed enormi macigni che hanno distrutto strade, ponti, case, una centrale elettrica ed hanno causato la morte di 100 persone e di fango si è staccata dalla montagna che sovrasta un lago e si è abbattuta nel bacino; per effetto di questa enorme massa di materiale, le acque sono straripate con violenza eccezionale, dilagando per la vallata sottostante. L'ondata così provocata ha trascinato fino ad Alma Ata terra, detriti ed enormi macigni che hanno distrutto strade, ponti, case, una centrale elettrica ed hanno causato la morte di 100 persone e di fango si è staccata dalla montagna che sovrasta un lago e si è abbattuta nel bacino; per effetto di questa enorme massa di materiale, le acque sono straripate con violenza eccezionale, dilagando per la vallata sottostante. L'ondata così provocata ha trascinato fino ad Alma Ata terra, detriti ed enormi macigni che hanno distrutto strade, ponti, case, una centrale elettrica ed hanno causato la morte di 100 persone e di fango si è staccata dalla montagna che sovrasta un lago e si è abbattuta nel bacino; per effetto di questa enorme massa di materiale, le acque sono straripate con violenza eccezionale, dilagando per la vallata sottostante. L'ondata così provocata ha trascinato fino ad Alma Ata terra, detriti ed enormi macigni che hanno distrutto strade, ponti, case, una centrale elettrica ed hanno causato la morte di 100 persone e di fango si è staccata dalla montagna che sovrasta un lago e si è abbattuta nel bacino; per effetto di questa enorme massa di materiale, le acque sono straripate con violenza eccezionale, dilagando per la vallata sottostante. L'ondata così provocata ha trascinato fino ad Alma Ata terra, detriti ed enormi macigni che hanno distrutto strade, ponti, case, una centrale elettrica ed hanno causato la morte di 100 persone e di fango si è staccata dalla montagna che sovrasta un lago e si è abbattuta nel bacino; per effetto di questa enorme massa di materiale, le acque sono straripate con violenza eccezionale, dilagando per la vallata sottostante. L'ondata così provocata ha trascinato fino ad Alma Ata terra, detriti ed enormi macigni che hanno distrutto strade, ponti, case, una centrale elettrica ed hanno causato la morte di 100 persone e di fango si è staccata dalla montagna che sovrasta un lago e si è abbattuta nel bacino; per effetto di questa enorme massa di materiale, le acque sono straripate con violenza eccezionale, dilagando per la vallata sottostante. L'ondata così provocata ha trascinato fino ad Alma Ata terra, detriti ed enormi macigni che hanno distrutto strade, ponti, case, una centrale elettrica ed hanno causato la morte di 100 persone e di fango si è staccata dalla montagna che sovrasta un lago e si è abbattuta nel bacino; per effetto di questa enorme massa di materiale, le acque sono straripate con violenza eccezionale, dilagando per la vallata sottostante. L'ondata così provocata ha trascinato fino ad Alma Ata terra, detriti ed enormi macigni che hanno distrutto strade, ponti, case, una centrale elettrica ed hanno causato la morte di 100 persone e di fango si è staccata dalla montagna che sovrasta un lago e si è abbattuta nel bacino; per effetto di questa enorme massa di materiale, le acque sono straripate con violenza eccezionale, dilagando per la vallata sottostante. L'ondata così provocata ha trascinato fino ad Alma Ata terra, detriti ed enormi macigni che hanno distrutto strade, ponti, case, una centrale elettrica ed hanno causato la morte di 100 persone e di fango si è staccata dalla montagna che sovrasta un lago e si è abbattuta nel bacino; per effetto di questa enorme massa di materiale, le acque sono straripate con violenza eccezionale, dilagando per la vallata sottostante. L'ondata così provocata ha trascinato fino ad Alma Ata terra, detriti ed enormi macigni che hanno distrutto strade, ponti, case, una centrale elettrica ed hanno causato la morte di 100 persone e di fango si è staccata dalla montagna che sovrasta un lago e si è abbattuta nel bacino; per effetto di questa enorme massa di materiale, le acque sono straripate con violenza eccezionale, dilagando per la vallata sottostante. L'ondata così provocata ha trascinato fino ad Alma Ata terra, detriti ed enormi macigni che hanno distrutto strade, ponti, case, una centrale elettrica ed hanno causato la morte di 100 persone e di fango si è staccata dalla montagna che sovrasta un lago e si è abbattuta nel bacino; per effetto di questa enorme massa di materiale, le acque sono straripate con violenza eccezionale, dilagando per la vallata sottostante. L'ondata così provocata ha trascinato fino ad Alma Ata terra, detriti ed enormi macigni che hanno distrutto strade, ponti, case, una centrale elettrica ed hanno causato la morte di 100 persone e di fango si è staccata dalla montagna che sovrasta un lago e si è abbattuta nel bacino; per effetto di questa enorme massa di materiale, le acque sono straripate con violenza eccezionale, dilagando per la vallata sottostante. L'ondata così provocata ha trascinato fino ad Alma Ata terra, detriti ed enormi macigni che hanno distrutto strade, ponti, case, una centrale elettrica ed hanno causato la morte di 100 persone e di fango si è staccata dalla montagna che sovrasta un lago e si è abbattuta nel bacino; per effetto di questa enorme massa di materiale, le acque sono straripate con violenza eccezionale, dilagando per la vallata sottostante. L'ondata così provocata ha trascinato fino ad Alma Ata terra, detriti ed enormi macigni che hanno distrutto strade, ponti, case, una centrale elettrica ed hanno causato la morte di 100 persone e di fango si è staccata dalla montagna che sovrasta un lago e si è abbattuta nel bacino; per effetto di questa enorme massa di materiale, le acque sono straripate con violenza eccezionale, dilagando per la vallata sottostante. L'ondata così provocata ha trascinato fino ad Alma Ata terra, detriti ed enormi macigni che hanno distrutto strade, ponti, case, una centrale elettrica ed hanno causato la morte di 100 persone e di fango si è staccata dalla montagna che sovrasta un lago e si è abbattuta nel bacino; per effetto di questa enorme massa di materiale, le acque sono straripate con violenza eccezionale, dilagando per la vallata sottostante. L'ondata così provocata ha trascinato fino ad Alma Ata terra, detriti ed enormi macigni che hanno distrutto strade, ponti, case, una centrale elettrica ed hanno causato la morte di 100 persone e di fango si è staccata dalla montagna che sovrasta un lago e si è abbattuta nel bacino; per effetto di questa enorme massa di materiale, le acque sono straripate con violenza eccezionale, dilagando per la vallata sottostante. L'ondata così provocata ha trascinato fino ad Alma Ata terra, detriti ed enormi macigni che hanno distrutto strade, ponti, case, una centrale elettrica ed hanno causato la morte di 100 persone e di fango si è staccata dalla montagna che sovrasta un lago e si è abbattuta nel bacino; per effetto di questa enorme massa di materiale, le acque sono straripate con violenza eccezionale, dilagando per la vallata sottostante. L'ondata così provocata ha trascinato fino ad Alma Ata terra, detriti ed enormi macigni che hanno distrutto strade, ponti, case, una centrale elettrica ed hanno causato la morte di 100 persone e di fango si è staccata dalla montagna che sovrasta un lago e si è abbattuta nel bacino; per effetto di questa enorme massa di materiale, le acque sono straripate con violenza eccezionale, dilagando per la vallata sottostante. L'ondata così provocata ha trascinato fino ad Alma Ata terra, detriti ed enormi macigni che hanno distrutto strade, ponti, case, una centrale elettrica ed hanno causato la morte di 100 persone e di fango si è staccata dalla montagna che sovrasta un lago e si è abbattuta nel bacino; per effetto di questa enorme massa di materiale, le acque sono straripate con violenza eccezionale, dilagando per la vallata sottostante. L'ondata così provocata ha trascinato fino ad Alma Ata terra, detriti ed enormi macigni che hanno distrutto strade, ponti, case, una centrale elettrica ed hanno causato la morte di 100 persone e di fango si è staccata dalla montagna che sovrasta un lago e si è abbattuta nel bacino; per effetto di questa enorme massa di materiale, le acque sono straripate con violenza eccezionale, dilagando per la vallata sottostante. L'ondata così provocata ha trascinato fino ad Alma Ata terra, detriti ed enormi macigni che hanno distrutto strade, ponti, case, una centrale elettrica ed hanno causato la morte di 100 persone e di fango si è staccata dalla montagna che sovrasta un lago e si è abbattuta nel bacino; per effetto di questa enorme massa di materiale, le acque sono straripate con violenza eccezionale, dilagando per la vallata sottostante. L'ondata così provocata ha trascinato fino ad Alma Ata terra, detriti ed enormi macigni che hanno distrutto strade, ponti, case, una centrale elettrica ed hanno causato la morte di 100 persone e di fango si è staccata dalla montagna che sovrasta un lago e si è abbattuta nel bacino; per effetto di questa enorme massa di materiale, le acque sono straripate con violenza eccezionale, dilagando per la vallata sottostante. L'ondata così provocata ha trascinato fino ad Alma Ata terra, detriti ed enormi macigni che hanno distrutto strade, ponti, case, una centrale elettrica ed hanno causato la morte di 100 persone e di fango si è staccata dalla montagna che sovrasta un lago e si è abbattuta nel bacino; per effetto di questa enorme massa di materiale, le acque sono straripate con violenza eccezionale, dilagando per la vallata sottostante. L'ondata così provocata ha trascinato fino ad Alma Ata terra, detriti ed enormi macigni che hanno distrutto strade, ponti, case, una centrale elettrica ed hanno causato la morte di 100 persone e di fango si è staccata dalla montagna che sovrasta un lago e si è abbattuta nel bacino; per effetto di questa enorme massa di materiale, le acque sono straripate con violenza eccezionale, dilagando per la vallata sottostante. L'ondata così provocata ha trascinato fino ad Alma Ata terra, detriti ed enormi macigni che hanno distrutto strade, ponti, case, una centrale elettrica ed hanno causato la morte di 100 persone e di fango si è staccata dalla montagna che sovrasta un lago e si è abbattuta nel bacino; per effetto di questa enorme massa di materiale, le acque sono straripate con violenza eccezionale, dilagando per la vallata sottostante. L'ondata così provocata ha trascinato fino ad Alma Ata terra, detriti ed enormi macigni che hanno distrutto strade, ponti, case, una centrale elettrica ed hanno causato la morte di 100 persone e di fango si è staccata dalla montagna che sovrasta un lago e si è abbattuta nel bacino; per effetto di questa enorme massa di materiale, le acque sono straripate con violenza eccezionale, dilagando per la vallata sottostante. L'ondata così provocata ha trascinato fino ad Alma Ata terra, detriti ed enormi macigni che hanno distrutto strade, ponti, case, una centrale elettrica ed hanno causato la morte di 100 persone e di fango si è staccata dalla montagna che sovrasta un lago e si è abbattuta nel bacino; per effetto di questa enorme massa di materiale, le acque sono straripate con violenza eccezionale, dilagando per la vallata sottostante. L'ondata così provocata ha trascinato fino ad Alma Ata terra, detriti ed enormi macigni che hanno distrutto strade, ponti, case, una centrale elettrica ed hanno causato la morte di 100 persone e di fango si è staccata dalla montagna che sovrasta un lago e si è abbattuta nel bacino; per effetto di questa enorme massa di materiale, le acque sono straripate con violenza eccezionale, dilagando per la vallata sottostante. L'ondata così provocata ha trascinato fino ad Alma Ata terra, detriti ed enormi macigni che hanno distrutto strade, ponti, case, una centrale elettrica ed hanno causato la morte di 100 persone e di fango si è staccata dalla montagna che sovrasta un lago e si è abbattuta nel bacino; per effetto di questa enorme massa di materiale, le acque sono straripate con violenza eccezionale, dilagando per la vallata sottostante. L'ondata così provocata ha trascinato fino ad Alma Ata terra, detriti ed enormi macigni che hanno distrutto strade, ponti, case, una centrale elettrica ed hanno causato la morte di 100 persone e di fango si è staccata dalla montagna che sovrasta un lago e si è abbattuta nel bacino; per effetto di questa enorme massa di materiale, le acque sono straripate con violenza eccezionale, dilagando per la vallata sottostante. L'ondata così provocata ha trascinato fino ad Alma Ata terra, detriti ed enormi macigni che hanno distrutto strade, ponti, case, una centrale elettrica ed hanno causato la morte di 100 persone e di fango si è staccata dalla montagna che sovrasta un lago e si è abbattuta nel bacino; per effetto di questa enorme massa di materiale, le acque sono straripate con violenza eccezionale, dilagando per la vallata sottostante. L'ondata così provocata ha trascinato fino ad Alma Ata terra, detriti ed enormi macigni che hanno distrutto strade, ponti, case, una centrale elettrica ed hanno causato la morte di 100 persone e di fango si è staccata dalla montagna che sovrasta un lago e si è abbattuta nel bacino; per effetto di questa enorme massa di materiale, le acque sono straripate con violenza eccezionale, dilagando per la vallata sottostante. L'ondata così provocata ha trascinato fino ad Alma Ata terra, detriti ed enormi macigni che hanno distrutto strade, ponti, case, una centrale elettrica ed hanno causato la morte di 100 persone e di fango si è staccata dalla montagna che sovrasta un lago e si è abbattuta nel bacino; per effetto di questa enorme massa di materiale, le acque sono straripate con violenza eccezionale, dilagando per la vallata sottostante. L'ondata così provocata ha trascinato fino ad Alma Ata terra, det